

# L'Unità

1,20€ | Martedì 31  
Agosto 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 87 n. 238

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
ASSICURAZIONE AUTO  
[www.linear.it](http://www.linear.it)



**Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali.**

Don Lorenzo Milani, da Lettera a una professoressa

**OGGI CON NOI...** Bruno Tognolini, Chiara Valerio, Mila Spicola, Marco Simoni, Marco Giovannelli



## CONVERSIONI

### In ginocchio dal dittatore

L'Italietta di Berlusconi cede al circo di Gheddafi. E per fare affari si tollera anche l'integralismo islamico. Imbarazzante.



### E il centrodestra litiga di nuovo

Farefuturo: Il Paese è diventato la Disneyland di Tripoli. Livia Turco, pd: un'offesa a tutti noi, altro che folklore.

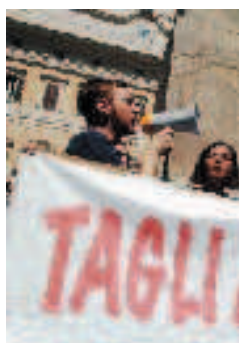
I due baciamano di Berlusconi. In alto al Papa, in basso a Gheddafi

→ ALLE PAGINE 4-7



### La scuola riapre Con 22mila prof disoccupati

**La forbice Gelmini** Il più grande licenziamento di massa fatto dal governo → ALLE PAGINE 12-15



### VENEZIA La Mostra getta lo sguardo sulla Storia

**Oggi il Festival** Un inserto di 6 pagine → ALLE PAGINE 36-41

### L'ITALIA SI RIUNISCE A TORINO



28 AGOSTO  
12 SETTEMBRE  
PIAZZA  
CASTELLO



**È FESTA**



**SHUKRI SAID**Segretaria Ass. "Migrare"  
www.migrare.eu**L'editoriale****Buffonate e silenzi**

Che cosa spinga Gheddafi a venire ripetutamente in Italia presentando numeri equestri e nuocendo così gravemente alla sua figura di statista non è dato sapere. Quest'ambizione di iscriversi nella galleria dei personaggi africani più clowneschi, come Amin Dada o Bokassa, è tanto più incomprensibile se si pensa che il Colonnello avrebbe la possibilità di ispirarsi a ben altri esempi africani come Mandela o la Costituzione che il Kenya ha appena approvato.

Invece, in due giorni di visita a Roma, ha fatto pagare 700 donne perché accettassero di assistere alla sua predicazione islamica. Una predicazione, oltretutto, priva di qualunque investitura spirituale perché mirata ad un solo genere. D'altra parte, se l'abito non fa il monaco, la tenda non fa il beduino.

Non sappiamo, non avendo assistito all'omelia del Colonnello, se il prezzo pagato alle signorine valesse il sacrificio, ma è il metodo che conta e che la dice lunga sulla libertà di cui godono le donne in Libia. E non solo loro visto che Gheddafi è da trent'anni presidente senza essere mai stato eletto.

Ma se il Colonnello è libero di essere chi vuole e di fare quello che gli pare, è profondamente umiliante che l'Italia si presti ad ogni suo capriccio. Fino a consentirgli di fare un'opera di proselitismo islamico che troppo domanda alla tolleranza dell'ospitalità quando già si ospita il Vaticano.

Lo si potrebbe anche comprendere se si trattasse solo di salvaguardare affari, interessi economici e il galateo diplomatico. Il fatto è che, contemporaneamente, si tace su aspetti fondamentali del diritto internazionale, si coprono ripetute violazioni dei diritti umani, ci si costituisce mandanti dei respingimenti indiscriminati in mare. Un modo, questo, per trarre un vantaggio elettorale passando sopra la coscienza di tutti gli italiani, anche di quelli che non possono accettare che un trattato di amicizia, come quella tra l'Italia e la Libia, abbia conseguenze tanto disumane. E che rifiutano il silenzio del loro paese sulla sorte di donne e di uomini che avrebbero diritto all'asilo politico.

Così si piega la dignità delle istituzioni, la coscienza di un intero paese, alle pretese di una sola parte politica. E si mostra al mondo un'Italia che esiste solo dalle parti di Arcore e in alcune zone del Nord governato dalla Lega. Zone la cui popolazione, con lo spettacolo di questi giorni, dovrà pur porsi qualche domanda sugli effetti delle sue scelte.

Non si chiudono i conti con la storia coloniale con un accordo come quello che è stato siglato un anno fa. I conti con la storia si chiudono affrontando quel passato in tutti i suoi aspetti e anche in tutti i suoi luoghi: non solo la Libia, ma l'intera Africa Italiana Orientale del 1938, quindi anche l'Etiopia, l'Eritrea e la Somalia.

L'affronto che dobbiamo subire ospitando le pagliacciate di Gheddafi è un'offesa direttamente imputabile alle decisioni di un presidente del Consiglio che sceglie i suoi amici più cari tra i meno democratici tra i capi di Stato. Ai libici, 5 miliardi di Euro e un'autostrada *bord de mer*; ai profughi del Corno d'Africa i respingimenti e il timbro turistico per Al Birak, l'inferno con vista sul deserto. Questo è quanto festeggiano Gheddafi e Berlusconi.

**Oggi nel giornale**

PAG. 20 ■ ITALIA

**Caso Franceschi, parla la madre**  
«Mio figlio lasciato senza cure»

PAG. 28 ■ MONDO

**Media iraniani a Carla Bruni**  
«Puttana, stai con Sakineh»

PAG. 10-11 ■ POLITICA

**«Voglio decidere». In 15mila per l'appello de «l'Unità»**

PAG. 8-9 ■ POLITICA

**Pd, Franceschini «distante» da Bersani**

PAG. 22-23 ■ ITALIA

**Messina, licenziato uno dei medici**

PAG. 26 ■ MONDO

**Slovacchia, sterminata famiglia rom**

PAG. 16-17 ■ ITALIA

**Musica e sorrisi per Lulù**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**L'ascesa dei fratelli Molinari**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

BONECHI



## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca dell'ombra

La mia ombra per terra si chiama Rita  
Fa le bestie sul muro con tutte le dita  
Lei cammina vicina anche se sono stanco  
Lei è nera di pelle anche se sono bianco  
Mi sta sempre attaccata, perlomeno col piede  
Se io corro lei corre, se mi siedo si siede  
Solamente la notte non resta con me  
Io la cerco nel letto e nel letto non c'è  
Se n'è andata volando in un posto lontano  
Con le ombre sue amiche tenute per mano  
Se ne vanno volando laggiù allo sprofondo  
In un prato negretto nell'ombra del mondo  
A ballare la danza più nera e più lieve  
Abbracciate agli omini di neve

(da Rima Rimani, Salani2002)

## Lorsignori

## Il congiurato

# Il "processo breve", un amaro calice per i finiani

Come votare la norma transitoria sul "processo breve" senza mettere in discussione la credibilità politica di *Futuro e Libertà*? È questa la domanda che tormenta il gruppo dei finiani a pochi giorni dall'atteso intervento del loro leader nel convegno di Mirabello. Sanno che la posta in gioco è molto alta e che quanto domenica prossima dirà il presidente della Camera potrebbero segnare una nuova fase all'interno della maggioranza. Si aspettano che Fini in quella sede domandi a Berlusconi se gli riconosca ancora cittadinanza politica nel centrodestra, e sanno bene a quale contropartita il Cavaliere subordinerà il suo sì: l'approvazione prima di dicembre della norma che manda in prescrizione il processo Mills. Un passaggio delicato e

sofferto che, alla fine, *Futuro e libertà* dovrà affrontare. Farà in modo di "farselo imporre" con la fiducia, ma quel "sì" - è questo che i finiani temono - potrebbe togliere significato a gran parte del cammino che hanno percorso dallo scorso 22 aprile, da quando si consumò lo strappo tra i due cofondatori. Certo, potranno far notare (è un argomento molto in voga nel gruppo) che il testo in discussione alla Camera è stato già votato dall'intera maggioranza al Senato. Ed pure è possibile che Giulia Bongiorno, presidente finiana della commissione Giustizia, riesca ad apportare qualche modifica che possa far dire ai Briguglio e ai Granata di avere ottenuto quegli "approfondimenti" che ancora ieri il capogruppo Bocchino chiedeva. Ma Cavaliere importerà

poco: per lui ciò che conta è che la legge si applichi ai processi in corso. Il clima nella maggioranza sembra essere cambiato e, come dice uno tra i più autorevoli seguaci di Fini, «si è aperta una fase dialogante». Il discorso di Bossi sulla «intangibilità della famiglia nella lotta politica» è apparso un messaggio di solidarietà e una critica alla campagna anti-Tulliani de *Il Giornale*. E ieri, proprio dal quotidiano diretto da Vittorio Feltri, è arrivato un altro messaggio che ha reso i fedelissimi di Fini ottimisti sulla possibilità che l'aggressione contro il loro leader stia per interrompersi. Sono le ultime righe dell'editoriale scritto proprio da Feltri il quale, pur col consueto tono polemico, ha preannunciato al presidente della Camera la fine del "temporale". ❖

martedì  
**31**  
AGOSTO

www.fedatdemocrazia.it  
www.pertuttiomondatori.it  
canale 13 di Sky

**SALA** Norberto Bobbio

17,00 **Agricoltura italiana: istruzioni per l'uso** Enzo Lavarra, Giancarlo Galan, Giuseppe Politi, Federico Vecchioni coordina Maurizio Tropeano

18,00 **La sfida progressista** Pier Luigi Bersani, John Podesta,

Felipe Gonzalez coordina Corradino Mineo

21,00 **Una nuova stagione per l'Italia** Maurizio Migliavacca, Riccardo Nencini, Paolo Ferrero

22,00 **Felipe Gonzalez, lezione su Europa**

**GIARDINI REALI**

**LIBRERIA** Adriano Olivetti

18,00 Elide Taviani **"Sulle orme di Maria - storie di donne di qua e di là dal mare"** De Ferrari con Carla Reschia

20,30 John Podesta **"L'America del progresso. Un secolo**

**di sinistra americana da Roosevelt a Obama"**

*Marsilio* con Lapo Pistelli e Guido Moltedo

21,45 Sergio Perroni

**"Leonilde. Storia eccezionale di una donna normale"** con Marina Sammi e Mariapia Garavaglia - monologo di Mariapia Mandracchia

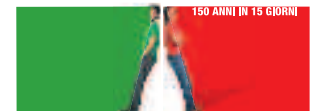
*Bompiani*

**CINEMA ROMANO**

17,30 **Cambiamo la Rai: così** con Carlo Rognoni, Marco Follini, Fabrizio Morri, Giorgio Merlo, Enrico Pedemonte - coordina Francesco Siciliano

18,30 **I cento passi** di Marco Tullio Giordana

**L'ITALIA SI RIUNISCE A TORINO**  
150 ANNI IN 15 GIORNI



**È FESTA**

TORINO PIAZZA CASTELLO, GIARDINI REALI  
28 AGOSTO  
12 SETTEMBRE 2010





Muammar Gheddafi e Silvio Berlusconi, durante l'inaugurazione della mostra fotografica sulla storia delle relazioni tra Italia e Libia nella sede romana dell'Accademia libica in Italia

→ **Fare Futuro:** «Italia Disneyland del leader libico ma per Berlusconi Tripoli val bene una messa...»

→ **I cattolici La Russa e Gasparri** esaltano l'ospite. Ma l'Ue attacca: «In Europa contano i valori»

# Gheddafi divide finiani e "convertiti"

**Malumori e imbarazzi tra i cattolici del Pdl. La Cei rifiuta lo scontro di religione e sposta l'attenzione sui «diritti umani». Anche Stefania Craxi critica: «Ad un amico come Gheddafi meglio dire parole di verità».**

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA

Da difensore della fede cattolica a ultraliberale che difende il convitato musulmano del premier. «L'Italia è un Paese dove ognuno ha libertà di parola, ma la nostra identità cristiana non è intaccata se ci sono tre ragazze convertite all'Islam o qualche copia gratuita del Corano», assi-

cura l'ex colonnello Maurizio Gasparri. «Le nostre imprese hanno avuto vantaggi enormi... che poi Gheddafi abbia un certo modo di atteggiarsi non conta», spiega. «E non mi importa cosa dicono i finiani», aggiunge, a mo' di sfida. Lui che fino a ieri invocava la «politica del rigore» contro l'avanzata dei minareti. E mal sopportava le aperture di Fini sull'argomento. La conversione più clamorosa prodotta dal colonnello Gheddafi, a pensarci bene, non è quella delle tre ragazze velate che, ascoltata la lezione del rais libico, si sono alzate per ricevere dalle sue mani il Corano.

Effetti della linea del "folclore". Tra i fedelissimi la parola d'ordine è minimizzare il putiferio diplomatico

scatenato sul doppio fronte occidentale e vaticano dallo show del premier libico. E fare quadrato attorno all'ospite di Silvio. «Sacro», ricorda l'altro ex colonnello, Ignazio La Russa. Forse soprattutto per il premier e per i suoi affari, replicano i finiani. Come da copione, è da loro che partono le bordate peggiori.

**TRIPOLI VAL BENE UNA MESSA**

«Per alcuni Tripoli, con affari collegati, val bene una messa», osserva il "futurista" Briguglio, che attacca frontalmente la «condiscendenza del governo italiano alla rozza propaganda islamista»: «Queste visite di Gheddafi aumentano le distanze dai nostri tradizionali alleati, Stati Uniti in te-

sta, e creano con la Santa Sede e le gerarchie cattoliche problemi di cui nessuno sentiva bisogno». Non a caso Gheddafi «certe pagliacciate le viene a fare a Roma, non a Parigi o a Berlino», rincara Generazione Italia, presieduta da Italo Bocchino. Altro che floclore: «L'Italia è diventata la Disneyland di Gheddafi, il parco-giochi delle sue vanità senili», ribadisce FareFuturo che dietro al nuovo corso della politica estera berlusconiana legge un adagio ancora più prosaico: «Il cliente, se paga, ha sempre ragione». E mentre la direttrice del Secolo Flavia Perina consegna all'Italia di Berlusconi con le sue «passerelle di hostess per Gheddafi» la palma di «paese più maschilista d'Europa» e la

Foto Ansa



Le hostess invitate da Gheddafi escono dalla villa, con il Corano in regalo

## La Lega degli affari chiude gli occhi: «Il raïs? Animale eccezionale»

Il sindaco di Verona, Tosi, decanta le gesta del dittatore «Ha i soldi, ha il petrolio e fa splendidamente l'interesse della sua nazione». Ma la Padania: «L'Europa sia cristiana»

### Il caso

**ORESTE PIVETTA**

MILANO

**Q**uello tra l'Occidente e l'Islam è uno scontro tra una civiltà e una non civiltà». Parole di un ministro qualche anno fa. Siamo nel 2005 e Roberto Calderoli era ministro, come adesso. Chissà se avrebbe ripetuto le stesse espressioni e gli stessi giudizi anche ieri davanti a leader libico Gheddafi, che vorrebbe convertire non solo qualche centinaio di belle ragazze convenute a pagamento, ma l'Europa intera. Chissà se Calderoli, ministro nel governo di Silvio Berlusconi, che considera caldamente Gheddafi un amico oltre che un socio d'affari, si sarebbe avvicinato alla tenda impiantata nei verdi giardini romani indossando la stessa maglietta che s'era scelto qualche anno fa, nel 2006, con stampate le vignette contro Maometto. Calderoli per quella maglietta fu pure indagato, in base all'articolo 404 del codice penale (offesa ad una confessione religiosa mediante vilipendio).

Mario Borghesio, l'estremista leghista con vocazioni nazistoide, sembra ormai ai margini della Lega del potere e della politica «romana». Ma come dimenticare il giorno in cui si presentò in un campo nel Lodigiano dove sarebbe dovuta sorgere una moschea versando sangue di maiale, offesa imperdonabile per chi pratica la fede islamica. D'altra parte Borghesio è pure quello che definiva i musulmani «quelli che pregano con il culo in aria». Cultura leghista, forse da leghismo delle prime generazioni. Ora sembrano tutti molto più realisti. Nonostante oggi La Padania titoli «L'Europa sia cristiana». Realisti ad onta di qualsiasi vincolo morale, politico, culturale. Realisti come il sindaco di Verona, Tosi, che vede solo interessi e pensando ai propri (quelli in campo bancario, vista la presenza della

Libia in Unicredit, banca sulla quale i leghisti allungano le mani tramite la Fondazione e il ruolo di Cariverona), esalta Gheddafi: «È un animale politico eccezionale. Ha i soldi, ha il petrolio e fa splendidamente l'interesse della sua nazione. Tocca a noi fare il nostro interesse. Il punto è questo». Chiuso l'argomento. Tosi può solo precisare: «Anche l'operazione legata alle donne è una chiara strategia politica. Il messaggio di pagarne due perché si convertano, poi nel mondo islamico se lo rivende in certo modo. Non è stupido. Noi dobbiamo fare la stessa cosa: abbiamo un interesse nazionale su tutta una serie di tematiche e dobbiamo essere su un livello di parità». E il tema di islamizzare l'Europa? Siamo allo stesso punto. Machiavellismo allo stato primordiale. Secondo Tosi il fine giustifica qualsiasi mezzo: le adunate a pagamento come, a maggior ragione, i campi di prigionia per qualsiasi migrante «catturato» sulle coste libiche, l'offesa dei diritti e le indecorose sceneggiate.

Qualcuno nella Lega (l'eurodeputato toscano Claudio Morganti), un coraggioso dei vecchi tempi, scopre ancora la minaccia islamica e accusa la predicazione di Gheddafi. Tace però sul resto. Un altro leghista, Polledri, almeno s'accorge come esista una questione di libertà d'espressione e di culto. In tutte le direzioni. Salvo avvertire che l'Islam non è una religione «positiva», «visto che ovunque è stata professata ha portato solo guerra e intolleranza». Non aggiunge altro. La Lega delle poltrone e degli affari si lascia alle spalle anche i sermoni di Bossi sul campo di Pontida a proposito di cristianità accerchiata. Un tradimento, si potrebbe dire, se tradimento non fosse parola grossa per un movimento ondivago negli ideali quanto fermo nei suoi propositi di potere. Incurante del suo «popolo», molto geloso invece dell'alleanza con l'amico di Gheddafi, con Berlusconi, il lasciapassare verso il potere. ♦

deputata Souad Sbai suggerisce al leader libico di leggere meglio il Corano, a sferzare i silenziosissimi cattolici alla corte di Silvio, ci pensa l'Udc Savino Pezzotta: «Dove sono i difensori integrali delle radici cristiane d'Europa? Dove sono i "guerrieri" che dicono di difendere la nostra religione portando i maiali a pisciare sui terreni dove si dovevano costruire le moschee? ».

Nonostante le consegne del silenzio impartite dal premier, in realtà, il caso Gheddafi deflagra anche tra le fila berlusconiane. Seminando, malumori e imbarazzi tra i cattolici del Pdl. Da Maurizio Lupi a Carlo Giovanardi, furibondi. Almeno quanto la Cei che però per bocca di monsignor Mogavero sposta l'attenzione sul fronte dei «diritti umani». Ma l'imbarazzo non è solo cattolico, se persino la sottosegretaria agli Esteri, Stefania Craxi, si permette di suggerire a Silvio una linea diversa: «Ad un amico come il colonnello Gheddafi occorre dire parole di verità», spiega la primogenita di Craxi, che più che di «folklore» avrebbe voluto sentire parlare di «rispetto»: «Temo sia mancato nei confronti dei cittadini italiani, in grande maggioranza cattolici».

In supplenza del governo italiano, tocca alla Commissione europea, per bocca della portavoce Angela Filote, intervenire a correggere il leader libico, ricordandogli almeno che l'Unione europea non è uno spazio fondato sulla religione ma sui valori». ♦

### Le parole degli altri



**Bersani (Pd)**

«È il teatrino della politica estera di Berlusconi dove tutto è concepito

nel rapporto tra amici, fatto da intrecci più che accordi, e così noi siamo fuori dai Paesi che contano»



**Di Pietro (Idv)**

«Accolto come una rockstar, foto, hostess, articoli, cene...in realtà

dietro a tutto questo c'è un grosso giro di affari che coinvolge direttamente il Presidente del Consiglio»



**Fidanza (Pdl)**

«Gheddafi si fa paladino di un'islamizzazione all'amatriciana,

tutta Corano e tacchi a spillo, più fastidiosa che pericolosa. Una provocazione che ci sprona a non abbassare la guardia...»

→ **La seconda indecente giornata** romana di Gheddafi con la "spalla" Silvio Berlusconi

→ **Sotto la tenda** mezz'ora di tutto: «Muammar è un grande statista, vero amico dell'Italia»

# Hostess, prediche, cavalli, affari L'avanspettacolo della diplomazia

«Con trattato di amicizia chiusa una ferita». È tutto quello che dice Berlusconi. Prima lo show, la politica degli ammiccamenti, dell'amicizia ostentata, degli affari pubblici e privati, delle donne usate per fare folklore.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

Ci mancava solo questa: la diplomazia dell'avanspettacolo. Con protagonisti miliardari senza limiti di decenza. La diplomazia dei sermoni tenuti da un improbabile convertitore. La diplomazia degli ammiccamenti, del cappello in mano. Di un'amicizia personale ostentata, esibita con orgoglio. La diplomazia dell'indecenza. Roma ne è stata per due giorni la capitale. Protagonista assoluto: Muammar Gheddafi. Spalla compiaciuta: Silvio Berlusconi. Il Colonnello ha fatto il bis. E ha voluto iniziare la sua seconda giornata capitolina riscoprendosi di nuovo imam. La platea è la stessa dell'altro ieri. Cambia solo il numero: stavolta ad ascoltare il leader libico ci sono 200 ragazze, trecento in meno del primo giorno. «In Libia la donna è più rispettata che in Occidente e negli Stati Uniti», evidenzia il rais nel corso della seconda lezione di Corano. Accompagnando questa asserzione con l'invito alle sbigottite ragazze di sposare uomini libici.

**LEZIONE BIS**

A raccontarlo è una delle hostess, Elena Racoviciano, uscendo dall'Accademia libica dove si è tenuto l'incontro. Il rais, spiega Elena, ha sottolineato che in Occidente «la donna fa dei lavori non consoni al proprio fisico». E ha posto come esempio il mestiere del macchinista dei treni: «Una donna può farlo ma è un lavoro troppo pesante, in Libia non sarebbe mai possibile». Elena ha poi aggiunto che prima di questo incontro le 200 hostess avevano un'idea sbagliata del ruolo della donna in Libia, dove - secondo quanto è emerso dall'incontro «è libera e rispettata». E il leader è stato molto attento alle "condizioni" delle ragazze che lo attendevano. «Gheddafi non voleva vederci in stato di disagio mentre lo aspettavamo. Anche per questo eravamo trecento in meno» rispetto al giorno precedente, precisa Elena. La seconda lezione si conclude come la prima: l'Islam «è l'ultima religione: se bisogna credere in una sola fede, deve essere quella di Maometto», sentenzia il Colonnello-Imam. In linea con il carattere mistico delle lezioni, niente pranzo, solo qualche drink per le 200 ragazze, e in regalo ad ognuna una copia del Corano e del Libro verde. La diplomazia dell'avanspettacolo si alimenta di incredibili particolari: la "conversione" all'Islam di tre ragazze suggellata l'altro ieri dal leader libico durante la prima lezione di Corano si è consumata tra le foto dello stesso Colonnello fo-

to dello stesso colonnello da un lato e dall'altro del premier Silvio Berlusconi, affisse ai lati di un tavolo dove erano disposte varie copie del Corano. A raccontarlo a Sky Tg24 è Erika, le tre ragazze, riferisce, «erano felici e contente: Hanno acconsentito a cambiare nome e chissà cos'altro...».

**SOTTO LA TENDA**

Nella diplomazia dell'avanspettacolo, il Cavaliere fa il suo ingresso trionfale poco dopo le 17. L'incontro con il Colonnello avviene sotto la tenda beduina allestita nel giardino della residenza dell'ambasciatore libico e Roma. Nella tenda s'imbucano anche il titolare della Farnesina, Franco Frattini. Il folklore s'intreccia con gli affari. Il

**Le ragazze**

Duecento anche ieri. Le solite conversioni fasulle: «State meglio in Libia»

«convertitore» si mostra munifico. E tra gli affari definiti sotto la tenda c'è la fornitura di un sistema satellitare di controllo delle frontiere terrestri libiche che sarà realizzato da *Selex system* di Finmeccanica. Tra Italia e Libia è un giro di affari, realizzato e potenziale, sull'ordine dei 25-30 miliardi di euro. «Il colloquio è andato bene, molto bene, si è parlato soprattutto di economia internazionale e di come uscire dalla crisi, ma anche di poli-

tica internazionale, soprattutto di Africa e Medio Oriente», afferma Frattini uscendo sorridente dalla tenda. L'incontro tra i due amici, Muammar e Silvio, dura una trentina di minuti. Insieme, a bordo di una mini-car elettrica, Berlusconi e Gheddafi lasciano poi la tenda, per raggiungere l'Accademia libica contigua alla residenza dell'ambasciatore di Tripoli a Roma. Con loro a bordo c'è anche il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta. Per Gheddafi, abito tradizionale color biscotto su pantaloni bianchi e vistosi occhiali da sole che non si è mai tolto, neanche all'interno dell'Accademia durante la visita alla mostra fotografica. Il Cavaliere va via muto. Affari e hostess. Applauditissime esibizioni circensi, indimenticabili caroselli di purosangue, e l'attesa cena finale - alla Caserma dei carabinieri Salvo D'Acquisto di Tor di Quinto - per 800 selezionatissimi invitati, tra i quali spiccano i big dell'economia, della finanza, del sistema bancario italiani: da Eni a Fiat, da Unicredit a Finmeccanica, da Impregilo a Fonsai... Nessuno è voluto mancare, sperando in nuove commesse. Tutti si affollano attorno al rais. Gli omaggi al Colonnello si susseguono sotto lo sguardo compiaciuto del presidente del Consiglio, che loda lo statista di Tripoli: Muammar è «un vero amico dell'Italia». Di diritti umani violati neanche un accenno. La diplomazia dell'avanspettacolo, e degli affari, non lo contempla. ❖

## Maramotti



### LA GIORNATA

24 ore da padrone di Roma, scortato, circondato da ragazze pagate per farlo, festeggiato con concorsi ippici, onorato di cene e di presenze importanti: imprenditori italiani in coda per Gheddafi, l'amico di Tripoli.



**IN AUTO ELETTRICA**

Insieme, a bordo di una mini-car elettrica, il presidente del consiglio Silvio Berlusconi e il leader libico Muammar Gheddafi hanno lasciato la tenda, al termine del loro faccia a faccia durato una trentina di minuti.



**LA PROTESTA**

Protesta dell'Idv che con il senatore Stefano Pedica, e un'altra decina di manifestanti, ha piantato una simbolica tenda della legalità «contro le tende dell'illegalità, ovvero quelle di un dittatore che non rispetta i diritti umani».



**Intervista a Livia Turco**

«Folklore per distrarre l'attenzione dai diritti umani Ragazze disgustate»

**Per la responsabile del Forum immigrazione** «da questo incontro aspetti offensivi per il nostro Paese»

**U.D.G**

ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

**A**ltro che folklore. Altro che carnevalata. «L'incontro tra Gheddafi e il presidente del Consiglio presenta aspetti offensivi per il nostro Paese resi possibili dall'atteggiamento accondiscendente del Governo». A sostenerlo è Livia Turco, capogruppo del Pd in Commissione affari sociali della Camera e responsabile del forum immigrazione. «Ciò che a prima vista sembra essere una carnevalata serve a distrarre l'attenzione: Meglio parlare di cavalli e hostess che dei diritti calpestati dei migranti e soprattutto di quali accordi economici sta sottoscrivendo il nostro Paese e l'imprenditore Silvio Berlu-

sconi, che non si fa scrupolo di usare la carica istituzionale per curare gli affari di famiglia».

**La visita del leader libico a Roma si è trasformata in una serie di imbarazzanti «show». Il presidente del Consiglio li ha giustificati: è solo folklore...**

«Ai capi di Stato non si addice il folklore. Il centrodestra non perde occasione di ripetere che i cittadini stranieri che vengono in Italia devono rispettare le nostre regole e la nostra Costituzione. Credo che questo debba valere a maggior ragione per i capi di Stato. Gli show di Gheddafi sono andati ben oltre. E c'è un altro aspetto altrettanto sconcertante...».

**Quale?**

«Questo centrodestra è contro il relativismo etico e ricorda sempre quanto siano fondamentali i valori religiosi, l'osservanza della tradizione cattoli-

ca nel nostro Paese. Mi chiedo e chiedo loro se non sia una manifestazione di pesante "relativismo etico" le cosiddette "lezioni di Corano" impartite da Gheddafi a 500 ragazze, non si sa poi come scelte. Abbiamo visto che alcune di quelle ragazze se ne andavano con negli occhi il segno del disgusto». **Quale atteggiamento avrebbe dovuto assumere in questo frangente il governo italiano?**

«Un Governo serio, responsabile, avrebbe colto l'occasione del secondo anniversario dell'Accordo con la Libia per fare un punto e verificare l'applicazione piena di quell'intesa. In quell'Accordo ci sono due articoli sull'impegno da parte di entrambi i Paesi sottoscrittori per il rispetto della Convenzione Onu sui Diritti umani e dei Trattati internazionali in materia. Un terzo articolo impegna i due Governi a prevenire l'immigrazione clandestina e a favorire processi di recupero nei propri territori di persone che non sono richiedenti asilo ma che devono essere reinsediati. Questo articolo postula una cooperazione attiva tra Italia, Libia e i Paesi africa di provenienza. E dunque Berlusconi avrebbe dovuto inserire tra i dossier rilevanti il recepimento della Convenzione di Ginevra sui rifugiati. Il fatto che sul tavolo non ci sia questo dossier è grave: in genere si mettono sul tavolo questioni che si ritengono cruciali. Si deve dedurre che per il Governo italiano non sia rilevante il rispetto dei diritti umani». ❖

**LA MEDAGLIETTA**

Tra le hostess selezionate per Gheddafi c'è chi porta il velo e chi la medaglietta in mezzo al seno con la foto del Colonnello.



**IL VELO**

Tra le "prescelte" che hanno partecipato alla lezione del leader libico una decina per compiacenza indossava il velo.

**LA CENA**

Manager a tavola con il colonnello Gheddafi. I big dell'economia sono tra gli 800 invitati alla Caserma Salvo D'Acquisto di Tor di Quinto a Roma. Cena pagata dal governo. La sera prima, invece, ristoro frugale a Campo de' Fiori.



**L'INCONTRO**

Il presidente del Consiglio e il leader libico nella sede dell'Accademia libica a Roma. I due leader, hanno fatto il loro ingresso nell'Accademia ed hanno scoperto una targa come simbolo della inaugurazione dell'istituto.



**I sistemi****Vademecum  
per le elezioni****Il porcellum**

Senato su base regionale, 27 circoscrizioni per la Camera. Il partito decide le liste. C'è il premio di maggioranza.

**Il Mattarellum**

In vigore dal '93 al 2005, maggioritario e uninominale con "quote" di recupero proporzionale (scorporo)

**Tatarellum (regionale)**

Proporzionale, con premio di maggioranza. Il voto è sui simboli dei partiti, collegati al candidato alla presidenza



Dario Franceschini ieri o pomeriggio alla festa del Partito Democratico in piazza Castello a Torino

→ **«Maggioritario, doppio turno»:** il capogruppo alla Camera si riavvicina a Veltroni

→ **Il segretario** vorrebbe evitare logoramenti: «Ma il modello tedesco non vanifica il Pd...»

# Legge elettorale, Franceschini vede "francese". Bersani no

Si parla di legge elettorale, da cambiare, per tutti. Ma nel Pd emergono posizioni differenti: così Franceschini si riavvicina a Veltroni, dopo aver ritrovato comunità d'intenti col segretario sulla visione del nuovo Ulivo.

**SIMONE COLLINI**  
INVIATO A TORINO

Sulla legge elettorale che dovrebbe sostituire il "porcellum" rischia di infrangersi l'asse tra Bersani e Franceschini che si è recentemente saldato sulla proposta del "nuovo Ulivo" e di una "Alleanza democratica" da fondare in caso di voto anticipato. Nel giorno in cui il sistema proporzionale tedesco viene rilanciato da D'Alema come il migliore per l'Italia, il presidente dei deputati Democratici arriva alla Festa nazionale del Pd e dice che «un buon modello è il doppio turno alla francese». Una voce in sintonia con la posizio-

## Il vero candidato



Per uno spiacevole errore ieri abbiamo indicato Alessandro Profumo come possibile candidato sindaco di Torino nelle file del Pd. Era il Profumo sbagliato. In realtà volevamo indicare «Francesco Profumo», rettore del Politecnico di Torino. Ci scusiamo con gli interessati e i lettori.

ne da sempre sostenuta da Veltroni, dal quale Franceschini si è invece allontanato rispetto all'opportunità di dar vita o meno a «sante alleanze» anti-berlusconiane. E una voce che si aggiunge al coro di critiche avanzate ieri contro il presidente del Copasir. Che non piacciono al segretario. «Che si discuta – dice Bersani durante la videochat su Repubblica.it – ma inviterei ad un po' di *sourplace*. Ho sentito dire che il modello tedesco vanifica il Pd. Vogliamo scherzare?».

### BERSANI MEDIA

Il leader dei Democratici batte con forza sulla necessità di modificare una legge che fa dei parlamentari dei "nominati" e che consente a chi prende anche solo un voto in più di aggiudicarsi il 55% dei seggi alla Camera, dice che va cercato «il più ampio campo di forze» disposto a farlo, sottolineando però che non bisogna in questa fase impiccarsi a una formula. Franceschini, alla Festa di Torino, ribadisce

la necessità ma non la sottolineatura del segretario. Il capogruppo del Pd cita invece un documento votato dall'Assemblea nazionale del Pd che parla di maggioritario e collegi uninominali: «Questo è il nostro modello». Un modo per chiudere alla tentazione dalemiana di reintrodurre nella discussione il sistema tedesco. Ma è proprio certi tipi di chiusure che Bersani vuole evitare in questa fase, perché altrimenti addio fronte ampio. E

### Il tedesco

D'Alema ripropone il proporzionale con lo sbarramento

anzi fa un'apertura all'Udc, i cui voti in Parlamento sono fondamentali se si vuole dar vita a una maggioranza che cambi la legge, dicendo che il nuovo sistema dovrà rendere il bipolarismo «più flessibile» e che può con-



### Stati Uniti d'America

I cittadini indicano 538 Grandi Elettori, divisi per Stati in base alla popolazione. Loro eleggono poi il Presidente

### Francia

Maggioritario a doppio turno. All'eventuale ballottaggio va chi supera il 12,5%: si vince con la maggioranza relativa

### Germania

Metà seggi col proporzionale (sbarrato al 5%) e metà col maggioritario uninominale. L'elettore vota lista e candidato

### Gran Bretagna

Maggioritario puro. Territorio è suddiviso in 651 collegi ed ogni seggio viene attribuito al candidato che ottiene più voti

sistere in «una correzione al sistema tedesco o al Mattarellum».

#### ATTENZIONE ALLE DIVISIONI

Una forte consonanza tra Bersani e Franceschini c'è invece sul fatto che sarebbe deleterio per il Pd mostrare delle divisioni in una fase come questa. Il segretario sa che il maggior rischio, adesso è «guardarci la punta dei piedi» e dare a militanti ed elettori motivi di «depressione». E anche il capogruppo lancia un appello a «non regalare le nostre divisioni alla destra». Franceschini lo dice «a quelli più avanti negli anni e a quelli più giovani», con chiaro riferimento all'intervista con cui Matteo Renzi ha auspicato una tabula rasa dell'attuale gruppo dirigente: «Ogni divisione sui giornali è un atto da irresponsabili». E anche Bersani dice al sindaco di Firenze che «per costruire non basta distruggere», che ci vuole «lealtà alla ditta».

E sintonia, tra segretario e capogruppo del Pd, c'è sul processo breve: Bersani si aspetta dai finiani un no «per coerenza» e Franceschini dice che Berlusconi vuole incassare questa legge perché si è reso conto che «tra poco potrebbe non essere più presidente del Consiglio» e quindi il Lodo Alfano gli sarebbe inutile. Sintonia anche sul programma, che per Bersani dovrà contenere il conflitto di interessi, e sulle primarie per scegliere il nuovo candidato alla premiership del centrosinistra, con il leader del Pd che assicura che saranno «di coalizione» e Franceschini che dice: «È normale che sia il leader del partito più grande il candidato naturale, poi c'è anche la politica». ❖

# Mattarellum o sistema tedesco? No, il doppio turno uninominale

Tra i big del Partito democratico si alternano le proposte di modifica del sistema elettorale. Ma c'è chi ricorda come l'Assemblea nazionale abbia già scelto il suo modello

## Le posizioni

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**M**entre il vento di crisi nella maggioranza non accenna a sgonfiarsi rimonta anche la discussione sulla riforma elettorale, fortemente voluta dalle opposizioni e niente affatto disdegnata dai finiani. Ieri a rilanciarla è stato Massimo D'Alema che ha definito la riforma elettorale «il nodo di fondo» e ha individuato le possibili soluzioni o nel «doppio turno alla francese» o nel «sistema tedesco», modello questo ultimo a cui l'ex premier ha sempre guardato con il maggior favore.

L'attuale legge, voluta e votata dal centrodestra sei mesi prima delle elezioni, secondo D'Alema ha creato un «bipolarismo di facciata che ormai mette a rischio al stessa democrazia». Pier Luigi Bersani, media, parla di un tedesco corretto ma non esclude «un Mattarellum corretto». I puristi del bipolarismo, dal canto loro, propendono senza dubbio per il sistema coniato dall'ex popolare Mattarella, (uninominale a turno unico) anche se Stefano Ceccanti, il costituzionalista vicino a Veltroni, ha aderito (nonché confermato il relativo ddl) all'appello lanciato da Pietro Ichino per un sistema uninominale, maggioritario ma con voto alternativo (l'elettore esprime una seconda preferenza e non torna due volte alle urne). Con lui, tra gli altri, anche Marino, Giachetti, Realacci e Tonini, mentre per Veltroni «va nella giusta direzione». «Col tedesco - dice Ceccanti - D'Alema propone il centro forte che si allea con la sinistra, ma ciò nega la radice Ulivo e Pd. Una maggioranza parlamentare che nega in radice Ulivo e Pd non riuscirà a trovarla». Rosy Bindi, presidente del partito - che tuona contro «il ritorno alla politica delle mani libere» - e Dario

Franceschini, capogruppo alla Camera («meglio il doppio turno alla francese»), richiamano l'Assemblea nazionale del Pd e il documento da questa votato.

**La posizione del Pd** Il contenuto lo ricorda Luciano Violante, responsabile Riforme istituzionali per il partito che insieme ai membri Pd delle Commissioni Affari Costituzionali di Camera e Senato ha lavorato alla proposta: «Dall'Assemblea c'è stato un voto unanime per una legge elettorale uninominale a doppio turno che preservi il rapporto tra elettore ed eletto e che permetta proprio con il secondo turno di individuare la coalizione e dunque il candidato premier». Ma Violante, che tornerà a riunire il tavolo di lavoro

#### IDV: SI TORNI AL MATTARELLUM

Per Nello Formisano, Idv, «una nuova stagione dell'Ulivo» può partire con una legge che preveda l'elezione delle Camere sulla base di collegi uninominali, cioè il «Mattarellum».

IL CORSIVO di MARCELLA CIARNELLI

## Amnistia e indulto per Gasparri pari sono

**■** Deve essere davvero logorante l'impegno di difendere sempre e comunque gli interessi del grande Capo. Specialmente quando di interessi in ballo ce ne sono tanti. E allora può anche accadere che Maurizio Gasparri, che pure è un esemplare perfetto di dichiaratore di professione, nella foga di una difesa d'ufficio sul tema sensibile della giustizia, si è impegnato in un avvertimento preventivo al presidente della Repubblica. La soluzione per i guai del premier non si sa ancora quale sarà (processo breve, un'altra formula che è ancora tutta nella mente degli esperti, la speranza che le previsioni sulla deci-

dopo aver sentito il segretario e gli interlocutori dell'opposizione, avverte: «L'altro problema da superare è il bicameralismo paritario per garantire la stabilità dei governi: sarà necessario differenziare le funzioni di Camera e Senato, dando alla prima l'indirizzo politico e dunque il potere della fiducia e trovando bilanciamenti per i poteri del secondo». Marina Sereni trova «ridicolo che di fronte a una maggioranza che dice un secco "no" al cambio della legge, il Pd riapra la discussione». Ma se proprio deve farlo, «si discuta di un modello elettorale che vada nella direzione decisa dall'Assemblea nazionale». Idem sentire Arturo Parisi: «D'Alema ripropone con coerenza la ricetta di sempre. legge elettorale per un governo col centro, sistema tedesco, per ritornare al bel tempo antico quando Berlusconi non c'era». Al ministro Sandro Bondi, che fatica a nuotare nelle acque burrascose della sua maggioranza, e profetizza che la discussione Pd sulla riforma elettorale finisca in un vicolo cieco risponde Maurizio Migliavacca: «Il Pd è unito e, a differenza del Pdl, non ha paura di confrontarsi sulle idee. Noi stiamo lavorando per rendere ai cittadini un diritto fondamentale, quello della partecipazione».

Beppe Fioroni teme che dietro la proposta di D'Alema ci sia il tentativo «di ridefinire la fisionomia del Pd che diventa la sinistra in cerca di alleanza con il centro» e avverte che non ci sta ad assistere alla mutazione genetica del partito. Tre i paletti che mette l'ex popolare: «Deve essere l'elettore a scegliere l'eletto, la coalizione e il premier; si deve ridurre il numero dei parlamentari; si deve porre rimedio alla frammentazione partitica». ❖

sione della Corte in tema di legittimo impedimento si rivelino sbagliate) ma il nostro mette le mani avanti. Il presidente usi molto equilibri nella valutazione delle future norme, quali saranno. Ma il «dichiaratore» si confonde. Un lapsus o Freud potrebbe lavorarci su sulla smania di trovare una soluzione? Perché nel 2006 il Parlamento approvò a grandissima maggioranza un indulto e non come dice Gasparri un'amnistia, provvedimento votato peraltro anche da alcuni esponenti di An. Se si vuol essere preventivi bisogna anche essere precisi. Magari ricordandosi anche che nell'anno citato il Pd non c'era ancora.

# Le voci dei lettori

**FILIPPO MAZZONI****Primarie a tutti i livelli**

Primarie in tutta Italia e a tutti i livelli sino ai municipi e consigli circoscrizionali o di quartiere, laddove resteranno. Inoltre è indispensabile che coloro che ricopriranno cariche così importanti abbiano un minimo di conoscenza e di formazione sui fondamentali di queste istituzioni.

**DORIANA MASTROPIETRO****Niente trucchi**

Si alle primarie ovunque, ma senza liste bloccate, altrimenti siamo punto e a capo, che non sia solo una formalità, niente trucchetti.

**MARIELLA SIVIGLIA****Protagonisti delle nostre scelte**

È quello che spero e che del resto è giusto e legittimo scegliere chi ci deve governare, e non farci governare dai cosiddetti nominati. Siamo noi, i protagonisti delle nostre scelte, comprese le idee.

**ERNESTO BOSONE****Primarie anche per il premier**

Condivido pienamente. Anzi, propongo anche le primarie per l'indicazione del candidato alla Presidenza del Consiglio.

**FRANCESCO CARROZZO****Democrazia diretta**

È una forma di democrazia diretta che dovrebbe però permettere la partecipazione di tutti i cittadini sia come elettorato attivo che come elettorato passivo, altrimenti assisteremo alla solita routine delle tessere... e tutto cambierebbe per rimanere come prima.

Sul nostro sito continua il confronto sull'appello per la scelta dei candidati con le primarie. Le adesioni sono 15mila

**Il fatto**

Sono ormai quasi 15mila i sì alla campagna «Primarie in tutta Italia» lanciata dall'Unità sabato scorso. 10 mila persone che hanno lasciato il segno del loro passaggio sulla home page del giornale on line e sulla nostra pagina Face-

book con commenti, interrogativi, domande e proposte. Un'energia nuova. L'appello pian piano si è trasformato in una buca delle lettere, raccogliendo le idee, i vostri malumori e i vostri entusiasmi. Continuate a scriverci a [unisciti@unita.it](mailto:unisciti@unita.it) oppure veniteci a trovare e a dire la vostra su [ww.unita.it](http://ww.unita.it) oppure su [www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline).

A cura di GIUSEPPE RIZZO



Piccoletta di beatrice Alemagna

**ANTONIO CUGINI****Cittadini, non sudditi**

Mi permetto di rivolgere un invito a tutti gli elettori italiani, nessuno escluso, a DIVENTARE quello che sono: CITTADINI, non sudditi. Le primarie sono un ottimo strumento in questo senso. VIA MAIL

**PATRIZIA BECCARI****A noi la scelta**

Sono d'accordo con voi: dobbiamo essere noi elettori a scegliere i candidati e non le direzioni dei partiti. Quando il Pd ha fatto le primarie non ho mai mancato di esprimere le mie preferenze.

**ANTONIO CAVALETTI****Partecipare più attivamente**

Mi unisco ai tanti lettori che già hanno aderito all'iniziativa de l'Unità. Anch'io (con mia moglie e figlia) voglio poter decidere sulla scelta dei candidati alle elezioni, di qualsiasi livello. È un modo anche di partecipazione più attiva alla vita di un partito troppo nato dall'alto (io vengo dalle "formichine" d'antan dei primi anni del nuovo secolo e faccio parte di uno dei tanti movimenti collaterali a un Pd per ora non ancora convincete).

**MARIO ISELLA****Basta con l'imposizione dall'alto**

Totalmente e calorosamente d'accordo con le primarie. Basta con l'imposizione dei candidati da parte delle segreterie dei partiti. La democrazia deve dimostrarsi presente partendo dalla base.

**ANGELO ISOLA****Aprire anche ai non iscritti**

Facciamo le primarie, aperte anche ai

**Sull'Unità on line**

I messaggi brevi dei nostri lettori sull'appello per scegliere i candidati nelle circoscrizioni

**ISABELLA NARCISI**

Ricominciamo con i vivai della politica, le sezioni, i centri di aggregazione, per diffondere, insegnare la cultura della politica.

**SIMONE LUPI**

Sono per le primarie, purché siano fatte con i tempi e i modi che ci consentano di farle diventare una consultazione spontanea.

**LEONARDO DE SIMON**

Va bene le primarie in questo modo, per distruggere unilateralmente il Porcellum. Ma per favore, facciamo un programma.

**REGGIANO**

Le primarie vanno bene purché si mettano regole all'americana. Non più di due candidature consecutive per il Presidente.

**FABIO MEDINA**

Si, c'è bisogno di rinnovamento. Ma che rinnovamento può esserci se le persone sono sempre le stesse?

**CARLO BELLINI**

Io ho il diritto di scegliere chi mi deve governare. Ho anche il diritto di mandarlo via se non rispetta il programma!

**ARTURO PASQUINELLI**

Sono d'accordo con le primarie di collegio. La vera scelta rimane quella di poter scegliere su una lista di nominativi.

non iscritti al PD per scegliere i candidati in ogni circoscrizione, tanto la legge elettorale non ce la si fa a cambiarla.

**PAOLA BARTOLOZZI**

**Un mezzo per distinguerci**

Sono un'insegnante ed è ora di dire basta allo scempio fatto dalla riforma Gelmini. Lavoro attivamente nel mio circolo, lavoriamo nelle feste e ciò che sento dalla gente che partecipa è che i nostri Dirigenti non ci ascoltano, sono lontano dai circoli, non discutono con noi delle scelte da fare. Sento proposte e voglia di cambiamento e soprattutto che dobbiamo avere più coraggio ed essere diversi dagli altri partiti, altrimenti i giovani ma anche gli attivisti del PD non vedono differenze fra i politici. Sì alle primarie, dobbiamo scegliere chi votare e chi ci deve governare e rappresentare, lo deve fare per passione sociale e con la voglia di cambiare le cose. Basta compromessi, quando si ha una visione di società e delle idee chiare, si deve perseguirle cercando di realizzarle. Nei circoli c'è fermento e voglia di nuovo, la base non è rassegnata ma molto arrabbiata di vedere litigi ai Vertici e Dirigenti non attenti a ciò che si propone e si dice.

**GRAZIANO AZZALIN**

**Primarie Vs Antipolitica**

Per me, consigliere regionale del Pd in Veneto le primarie sono l'unica via. Innanzitutto perché possono colmare quel gap che l'antipolitica, coltivata dal berlusconismo, ha scavato fra cittadini e istituzioni. Il "porta a porta" lanciato dal segretario Bersani può essere ancora più efficace se supportato da un discorso conseguente sulla partecipazione: la mobilitazione non può essere fine a se stessa, ma deve rendere gli elettori protagonisti delle scelte, a fronte di un partito fluido e troppo leggero. La scelta dei candidati nei collegi attraverso le primarie deve unirsi alla pos-

sibilità che tutti i territori siano rappresentati. E questo anche per essere un'alternativa credibile al centrodestra che, oltre a difendere una legge elettorale definita "porcata" dal suo stesso relatore, continua ad avalare una politica di tipo oligarchico. La Lega si pone come paladina dei territori e combatte il centralismo, ma nei fatti è l'alfiere di un nuovo dirigismo verticistico. Su questo terreno il Pd ha tutte le carte in regola per giocare la propria partita. Non a suon di slogan, ma con azioni concrete.

**ALESSANDRO TONTI**

**Un esperimento da tentare**

Anche se la riuscita fosse solo parziale, è un esperimento che vale la pena di tentare, occasione di una grande mobilitazione popolare. Avanti i candidati, presentino in sintesi le loro idee e le loro proposte; così i giovani ed i meritevoli (o supposti tali) potranno farsi conoscere e la base potrà scegliere idee e voci nuove, oltre a premiare le voci più vecchie che suonino ancora intonate.

**ANTONIA NECCHI**

**Il mio candidato**

Voterò il candidato che: 1) non sia stato condannato o abbia un avviso di garanzia o processo in corso 2) non sia stato in Parlamento per più di 10 anni 3) che negli ultimi 5 anni non abbia ricoperto incarichi istituzionali (nazionali e locali) essendo stato eletto in liste riconducibili a uno dei partiti dell'attuale maggioranza.

**LUCA ROMEO**

**Momenti di formazione**

Se la sfida è aperta e vera il PD potrà tornare a mostrare di voler osare un'Italia diversa e offrirà un grande momento di partecipazione e condivisione politica. Le primarie non sono solo selezione sono momenti di formazione di spirito e coraggio.

**L'intervento**



**Nicola Piovani**

L'attuale legge elettorale «fa talmente comodo al partito che resterà così com'è». Questo dice l'impavido Massimo Cacciari in una recente intervista a *Repubblica*: fa comodo «ai partiti», cioè a tutti i partiti, di destra e di sinistra i quali, come da sempre ci dicono gli scaltri, «in fondo in fondo so' tutti uguali, perché è tutto un magna magna». È un ritornello antico, che sento ripetere dai tempi del ginnasio, dal bidello al professore di ginnastica, dal tabaccaio al preside bigotto. Ultimamente è tornato trionfalmente di moda. Ecco, la proposta lanciata da *l'Unità* mi sembra un'ottima occasione offerta al Pd per dimostrare che ciò non è vero. Con le primarie di circoscrizione gli elettori democratici usufruirebbero di un privilegio negato agli elettori del centrodestra; la nomenclatura del Pd rinuncerebbe a qualche vantaggio personale; e si dimostrerebbe che Cacciari e quelli che la pensano come lui si sbagliano. I partiti non sono tutti uguali. Vero? O no?

**ALDO PASSARINI (TOLENTINO, MC)**

**Quando ribaltarono le primarie**

Leggo sulla home page de *L'Unità* che le regole per le primarie ci sono e basta farle rispettare. Ecco un fatto di cui sono stato diretto testimone. Nella mia città furono indette le primarie (decise dalla direzione provinciale!) per decidere i candidati al consiglio provinciale per il 2009.

I caporali locali e i loro accoliti puntarono su due di loro gradimento. Ma un assessore provinciale uscente, sempre di Tolentino, decise di non stare al gioco e di candidarsi anch'egli alle primarie.

Successe che quest'ultimo raccolse, in entrambi i collegi, più voti degli altri due. A questo punto, contravvenendo a qualsiasi regola, i caporali decisero, con un salto mortale carpiato, che quelle non erano state primarie ma semplici consultazioni. Il candidato vincitore delle primarie presentò nei tempi utili un esposto agli organismi provinciali ma il risultato fu che non fu inserito nelle liste per il consiglio provinciale!

Nessuno, dico nessuno dei livelli superiori intervenne: quelle erano PRIMARIE e non consultazioni opzionali! E allora pensate forse che io (amico di tutti ma servo di nessuno) possa partecipare ancora a un qualcosa in cui possa essere preso in giro e non potere avere nemmeno la possibilità di essere ascoltato, col rischio di essere perfino deriso? Non ci penso proprio!

Anche nelle precedenti occasioni di svolgimento delle primarie erano successe cose turche, con l'assordante silenzio di chi aveva il dovere di intervenire. Le primarie sono una cosa troppo seria per essere continuamente svilita e manipolata.

Se vedrò un regolamento veramente serio in tutte le sue parti allora cambierò la mia posizione.

**FRANCESCO MERLO**

Vedo due problemi: 1) come scegliere i candidati per le elezioni politiche? 2) Come viene gestita la posizione dei candidati eletti?

**MARISA**

Ci vogliono candidati nuovi, ma soprattutto onesti, che portino avanti un programma di riforme serie e per tutti i cittadini.

**IVAN LUSETTI**

Si alle primarie in tutti i circoli per riprenderci la democrazia, per far uscire nuove idee e rinnovare la classe dirigente.

**UMBERTO LORENZONI**

Riprendiamoci la sovranità che ci hanno scippato e che ci è garantita dalla Carta. (Presidente Provinciale A.N.P.I. Treviso).

## I numeri di un disastro

Chi ci rimette nella riforma

## 22mila

Sono i precari a rischio quest'anno, alcuni di loro sono in sciopero della fame

## -45%

È la percentuale di famiglie che non accederanno al servizio scolastico a Roma

## 5mila

Gli insegnanti di sostegno assunti per il prossimo anno. Briciole ai supplenti

→ **Lunedì 13 riaprono le classi** con più studenti ma meno docenti. Oltre 22mila precari a rischio

→ **Proteste** Sit in a Montecitorio. Le nuove nomine col contagocce. Poco al sud molto al nord

# Riapre la Scuola del ministro Gelmini Senza insegnanti

Lunedì 13, salvo sorprese, riapre la scuola pubblica italiana. Con più studenti ma meno classi e insegnanti. Per i docenti precari sempre più difficile lavorare. Rischiano il posto in 22mila.

**MARISTELLA IERVASI**

ROMA

«I have a dream» dice all'Unità on line la maestra Linda Ciullara. «Sogno il cedolino.... Sogno di svegliarmi presto e fare le corse per andare scuola. Sogno di posare gli occhiali, e i compiti corretti sul comodino e non dovermi svegliarmi e scoprire che sul comodino ci sono solo troppe bollette da pagare».

Zaini in spalla, la scuola sta per cominciare. La campanella per l'inizio delle lezioni suonerà per tutti lunedì 13 settembre, salvo anticipi sull'anno scolastico. Ma l'istruzione pubblica che riapre i battenti è sempre più «ristretta»: meno classi e più studenti tra i banchi, meno docenti, meno bidelli, meno igiene e sicurezza degli edifici. E meno fondi in cassa e zero cartaigenica nei bagni. Il count-down della protesta questa volta è scattato in anticipo: supplenti e personale precario Ata hanno manifestato fin da Ferragosto con sit-in a Montecitorio e sotto il Miur.

**AVVIO TRA LE PROTESTE**

Sono oltre 22mila i precari a ri-

## Docenti e professori in Italia

Ordine scuola	Posti o.d. 2010/11	Titolari	Disponibilità	Contingente immissioni in ruolo
Infanzia	80.871	75.264	5.607	1.680
Infanzia scuole speciali	6	3	3	1
Primaria	207.941	203.555	6.372	790
Primaria scuole speciali	18	12	6	2
Secondaria di I grado	133.299	123.639	10.892	1.740
Secondaria di I grado scuole speciali	57	59	18	-
Secondaria di II grado	199.323	198.526	7.195	724
Secondaria di II grado scuole speciali	84	68	26	5
Sostegno	63.297	53.100	10.167	5.022
Personale educativo	2.298	2.100	282	36

## Calendario

**I primi a tornare in classe gli studenti di Trento**

■ **Gli alunni della provincia di Trento saranno i primi a tornare a scuola. ultimi, invece, gli studenti di Abruzzo, Liguria e Puglia. secondo il calendario regionale ufficiale di apertura e chiusura delle lezioni scolastiche per l'anno 2010/11, il 9 settembre i primi studenti entreranno in classe.**

schio licenziamento quest'anno, alcuni sono in sciopero della fame. Altri hanno già occupato gli Usp. Altri ancora, come Retescuola di Agrigento, lanciano l'idea dell'«Invasione dello Stretto»: una catena umana contro la distruzione della scuola pubblica, nei pressi dell'opera simbolo dello spreco statale, il Ponte di Messina. Anche il sindacato è in mobilitazione. Per ora solo la Flc-Cgil si è mossa: assemblee negli istituti fin dal primo giorno di scuola, sciopero a intermittenza nelle prime

ore dal 1° ottobre e i sabati della Conoscenza nelle piazze (l'11 e il 18 settembre) per informare le famiglie sullo stato della scuola.

### NOMINE

Più della metà di 10mila posti di insegnante per il 2010/2011 vanno ai docenti di sostegno (5.022, pari al 50,2% del totale). 1.681 all'infanzia, 792 alla primaria, 1.740 alla secondaria di primo grado e 729 alla secondaria e 6.050 amministrativi, tecnici ed ausiliari. Assunzioni «contate» e all'insegna dello squilibrio, come si evince dalle tabelle provincia per provincia pubblicate dal Miur. Zero maestre elementari in Campania, Puglia e Sicilia. A fronte dello strapotere della Lombardia in tutti gli ordini scolastici (infanzia, primaria, medie e superiori): 1.547 nuovi posti da professore e 1.207 da impiegato tecnico amministrativo. Una «scelta» dipesa dall'alto numero di posti vacanti e dalla bassa presenza di titolari in sovrannumero. E per le supplenze solo briciole: all'incirca sono 100mila posti in tutt'Italia: 20mila per gli insegnanti senza cattedra e 50mila per gli Ata, oltre ai posti temporanei e fino al 30 giugno. *Marystar* (Gelmini) - come la chiama la scuola in protesta - si merita proprio un premio per aver incrementato in Italia la disoccupazione tra il personale docente e non ma anche la disuguaglianza tra gli studenti. Bene ha fatto il Codacons ad assegnare al ministro dell'Istruzione il beffardo rinoscimento: «Giufà 2010».

### LE NUOVE SUPERIORI

Lo scorso anno la controriforma Gelmini si è abbattuta sulla scuola elementare, eliminando il modello tanto vantato all'estero delle compresenze e imponendo dall'alto il maestro unico prevalente per giustificare i tagli. Ora tocca ai licei e agli istituti tecnici e professionali. Sei gli indirizzi per i licei, con opzioni per gli studenti dell'anno scolastico 2010-2011 e si comincerà con le prime e le seconde classi. Eccoli: Classi-



Una delle tante manifestazioni contro i tagli della Gelmini. Molti precari della scuola sono sul piede di guerra

co, Scientifico (con anche un indirizo tecnologico), Musicale e Coreutico (con 44sezioni in tutto), il liceo delle Scienze umane con la new entry dell'indirizzo economico-sociale, l'Artistico (articolato in 3 indirizzi: arti figurative, architettura/design/ ambiente e quello audiovisivo/multimedia/scenografia) e infine il liceo Linguistico, con 3 lingue straniere una materia non linguistica che verrà insegnata in inglese. In partica, meno ora di lezione per la maggiorparte degli iscritti, soprat-

### Il tetto

Il 30% degli studenti stranieri per ogni classe

tutto al biennio: 27 ore contro le 30 delle medie. Al Classico l'inglese per tutto il quinquennio. Allo scientifico-tecnologico salta il Latino. Ma per la Gelmini è "una riforma epocale". Tecnici: due soli settori (economico e tecnologico) e 11 indirizzi con un orario settimanale di 32 ore di lezione contro le 36 dello scorso anno. Professionali: ridotti da 26 a soli 11 indirizzi. Due macrosettori: servizi e industria e artigianato.

### ALUNNI STRANIERI

Con una circolare il Miur ha imposto il tetto del 30% degli studenti stranieri con ridotta conoscenza della lingua italiana per classe. Il limite per quest'anno riguarda solo le prime classi. La Flc-Cgil ha impugnato il provvedimento davanti al Tar del Lazio. ♦

## Un passo alla volta Per resistere e provare a cambiare

Un altro anno scolastico. Ci tolgono il sangue lentamente sempre più deboli per sforzi sempre più grandi. Continuare le battaglie per la scuola e per i nostri colleghi

### Il commento

MILA SPICOLA



**B**asta un piccolo passo alla volta per cambiare», diceva qualcuno che di cambiamenti se ne intendeva, Gandhi. Lo ripeto ai miei ragazzi quando mi dicono, pigramente, «non sono capace» e bloccano a mezz'aria matite e colori. Basta un piccolo passo alla volta per fargli buttare giù con forza matite e colori per disegnare il loro presente e il loro futuro. Sono tempi lunghi quelli di un professore. Sono i tempi del silenzio, delle parole, della pazienza, dello sforzo.

Domani torno a scuola per il collegio dei docenti di inizio anno. Saranno abbracci e sorrisi e fatti e decisioni di «ordinaria amministrazione»

in un mondo che è sempre meno ordinario. È come se a ciascuno di noi, nelle scuole, avessero tolto il sangue poco alla volta: non te ne accorgi ma sei sempre più debole per sforzi sempre più grandi. Più alunni, meno ore, meno tempo, meno soldi, meno aule, meno bidelli. Meno colleghi. I precari che non sono precari: sono colleghi con i quali dividere i primi consigli di classe, con i quali programmare decisioni e lavori, ai quali raccontare di Luigi, di Antonio, di Martina. Uno ha il padre in galera, l'altro è quello «bravo», lui invece ha delle difficoltà relazionali. E spesso è un eufemismo. Quel collega vivrà con me un anno intero. Caffè e registri, progetti. E adesso lo ritrovo in via Praga, un budello di pochi metri dove si trova l'ufficio scolastico provinciale di Palermo, a tentare di capire se «ci sarà» o meno. Una di questi è Cleide. Docente di sostegno, la mia Cleide, l'unico sostegno,

un'ora appena, che io ho avuto lo scorso anno, sulle 18 che insegno, nelle mie 9 classi, e tra i miei 240 alunni circa. Cleide è brava. Si occupava di M., uno dei miei alunni «h», in genere i nostri più amati e sono quelli più bistrattati dalle leggi. La Gelmini, o chi attraverso di lei, ha tolto loro ore di sostegno. Eppure con la mia Cleide, ed M. ne abbiamo compiute di meraviglie.

Cleide è incinta. Sarà di nuovo mamma. È precaria, esclusa. Eppure è di una bravura... come tanti colleghi precari. Come Caterina, con la quale abbiamo veramente condiviso battaglie su battaglie in questi tre anni e in queste ore è a Roma a fare lo sciopero della fame. Come Gandhi? Sì: gesti eclatanti per permetterci di compiere i nostri piccoli passi lenti in modo sano, dentro le classi. Per permetterci di tornare a fare con dovizia di attenzioni e di mezzi il nostro mestiere e allontanare da noi l'ombra dell'accusa di essere «agitatori sociali» o, peggio, *mangiapane a tradimento*. Per permetterci persino, a chi fa politica attiva, di schivare la accuse di protagonismo. Ché poi tanto ti arrivano lo stesso: se stai zitto perché stai zitto, e se parli perché ci sarà sicuramente un retro motivo a giustificarlo, il tuo dire.

Mai e poi mai viene da dire la verità: amiamo questo mestiere come un adolescente la propria ragazza. Eppure, posso dirlo? In beni quantificabili ci dà sempre meno. ♦

Scuola  
smontata

Tra i banchi

Pisa, a digiuno per difendere  
il suo corso. Arrivano i soldi

«Oggi stesso ho attribuito le risorse necessarie per potenziare l'organico e garantire la realizzazione di una classe prima al corso serale dell'istituto professionale Matteotti di Pisa». Lo ha dichiarato il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale,

Cesare Angotti dopo che, per difendere questo corso che, con la cancellazione della prima classe avrebbe rischiato l'estinzione, da una settimana il docente Rocco Altieri sta attuando lo sciopero della fame. «In realtà avevo già dato da tempo indicazioni alla dottoressa Vittoria Alfano di procedere, ma evidentemente c'era stato un equivoco sull'impiego delle risorse».

Neo laureati, disabili  
precari. La campanella  
non suona per tutti

Storie di licenziamenti, di supplenti messi alla porta, di sovraffollamento e risorse centellinate col contagocce. «Neanche i soldi per la carta igienica»

## Le storie

A CURA DI GIUSEPPE RIZZO  
ROMA

Per chi suonano le campane? Per i disabili scarsamente assistiti, per i professori precari, per il personale Ata, per i genitori che non riescono a star dietro alle spese dei libri e del materiale didattico necessario per i propri ragazzi e per i dirigenti scolastici che in alcuni casi non hanno soldi neanche per la carta igienica. Da Palermo ad Aosta, le campane stanno per suonare e, come molti di ci hanno scritto a unisciti@unita.it e sulla nostra pagina Fb, sono campane foriere di brutte notizie per la scuola. I tagli della Gelmini, tra i banchi, si trasformano in storie di licenziamenti, di precari decennali messi alla porta, di classi sovraffollate e risorse centellinate col contagocce. Per tutta l'estate ci avete scritto, segno che i portoni delle scuole si sono chiusi solo per il ministro e non per voi. Continuate a farlo, a scriverci cosa sta succedendo nelle vostre scuole e noi pubblicheremo i vostri racconti.

## Sui disabili solo promesse

Informo di aver presentato un esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano a pro-

posito della situazione di degrado e abbandono in cui mia figlia, disabile grave, è costretta durante la giornata, assieme ad altri quasi 70 minori, presso la Scuola Speciale Statale ospitata dalla Fondazione Don Gnocchi di Milano. Negli anni, io e altri genitori abbiamo più volte segnalato alla Direzione Didattica e alla Fondazione le gravi carenze di servizi e di personale, senza peraltro vedere soluzioni, ma solo promesse. La Fondazione riceve migliaia di euro dall'Asl a rimborso della permanenza dei bambini che in cambio ricevono poco e niente. Sono a disposizione per ulteriori informazioni e per fornire copia dell'esposto di cui sopra. Ringrazio in anticipo se potete dare voce alla mia protesta affinché in un Paese che si dichiara civile anche i diritti dei disabili vengano rispettati.

MARA UGENTI

## Precario dall'86, ora a casa

Sono un insegnante di Scienze Motorie dal 1986. Ho insegnato negli ultimi dieci anni con incarichi annuali, nel senso di assunzione a settembre e licenziamento a giugno, tuttavia ero soddisfatto, anche se questa situazione creava una condizione di umiliazione. Dopo tanti anni, quest'anno, insieme a oltre 20000 colleghi, in particolare del Sud, a seguito della Riforma Gelmini (Ministro della Pubblica Istruzione) siamo stati messi fuori dalla scuola, io sto lavorando con poche ore settimanali, con uno stipen-

## La richiesta

**Cgil: «Il ministro incontri i precari in sciopero»**

**Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini «risponda positivamente alla richiesta d'incontro da parte di Giacomo Russo e Caterina Altamore, precari della scuola di Palermo che stanno attuando lo sciopero della fame a Montecitorio per rivendicare il diritto al lavoro». È quanto chiede il segretario generale della Flic (Federazione lavoratori della conoscenza) Cgil, Domenico Pantaleo, sottolineando che «le domande che essi vogliono rivolgere alla Ministra attengono alla condizione sempre più disastrosa della scuola pubblica per effetto dei pesantissimi tagli». «Quando si arriva a mettere in gioco la propria vita per essere ascoltati - evidenzia il leader della Flic Cgil - significa che non esiste più democrazia e civiltà. Le persone non sono numeri».**

## MARINO E I PROFESSORI

**Il futuro del Paese «non è nel programma del Governo». Lo afferma il senatore del Pd Ignazio Marino esprimendo solidarietà agli insegnanti precari da giorni in sciopero della fame.**

dio da fame. Nel mese di Agosto, facendo seguito ai tanti movimenti di precari in lotta sorti in tutta Italia per contestare questa riforma, ho creato ad Avellino il CPS, Coordinamento Precari della scuola. Insieme a circa 200 precari abbiamo dato luogo ad una serie di manifestazioni, scioperi, assemblee, presidi permanenti, tutto in perfetta sintonia con le azioni dei tanti movimenti di precari in Italia.

Dopo 11 anni, mi penso triste  
senza i ragazzi

Sapevo che sarei stata un'insegnante già a sei anni. Lo sapevo e lo volevo. Mi sono laureata in filosofia e ho sempre lavorato in ambito educativo dall'età di ventun'anni, perché per me è una reale passione. Dopo la laurea ho conseguito due abilitazioni con il massimo dei voti alla SISS... nella SISS di un'altra regione, perché i miei corsi, nella mia regione non c'erano. Mi sono sobbarcata fino a 400 km al giorno, tra andata e ritorno e ho cominciato con le supplenze. Una gioia che non posso raccontare, una gioia che ancora oggi, dopo undici anni, accompagna il mio quotidiano lavoro. Ho collaborato e ho litigato con molti colleghi, quasi tutti persi per strada, data la mia condizione di precarietà. Quest'anno non so cosa accadrà, sono qui e davvero tremo dentro, non tanto e non solo per la paura di non avere uno stipendio, qualcosa troverò - continuo a ripetere a me stessa e alla mia bimba di quattro anni che qualcosa troverò nel caso, anche se in certi momenti non ci credo molto, ho quasi quarant'anni, chi mi si prenderebbe? A questa gente fa comodo distruggere definitivamente uno degli organi pulsanti della nostra democrazia: una scuola pubblica e laica, che zoppica ma ancora c'è. Mi penso senza i ragazzi, senza le ore trascorse con loro, senza la possibilità di lavorare con loro sui punti di forza e di debolezza e mi sento davvero mancare il respiro. Egoisticamente penso che non potrò più mettermi continuamente in discussione grazie al mio lavoro e mi sento di colpo vecchia a 37 anni.

LUCIA DONAT CATTIN

**Io precaria, mio figlio in classe con altri 27 e una sola maestra**  
Sono una trentacinquenne "precaria"

Foto di Mike Palazzotto/Ansa



Un momento del sit in di protesta dei precari della scuola siciliana, che hanno anche inscenato un finto funerale con tanto di bare di cartone

da 9 anni. Prima in graduatoria da tre anni in Umbria, nessuna immissione in ruolo e condizioni di lavoro in peggioramento... Specializzazione nel sostegno, tre master...Potrei essere annoverata tra le docenti meritevoli? Qualcuno ha forse chiesto il mio curriculum, ha controllato il lavoro svolto in classe... Parole vuote meritocrazia., selezione per competenza.... La scuola italiana è il vostro più grande fallimento, peggiorata al punto da avere 33 ragazzi in aule che non sono neppure a norma e ai quali sarà destinata una sempre minor offerta formativa.. Per non parlare di mio figlio di 4 anni che all'asilo si ritrova con altri 27 bambini ed una sola maestra in parte della giornata....

### Neolaureato: noi neanche riusciamo a essere precari

Ho 26 anni, mi sono iscritto alla facoltà di Lettere a 19 anni con la speranza di diventare insegnante perché l'ho sempre considerato un lavoro difficile ma meraviglioso. Quando mi sono laureato nel Marzo del 2009, le SICSI, scuole di specializzazione all'insegnamento, erano state già chiuse dalla Gelmini e non c'è stato modo

per me, e per tutti i laureati degli ultimi 2 anni di tutte le facoltà, di abilitarci all'insegnamento e di essere così inseriti nella prima fascia delle graduatorie scolastiche. Ho fatto l'inserimento nelle graduatorie di terza fascia della provincia di Treviso (dato che al Sud non c'era alcuna speranza) ma nell'anno scolastico 2009-2010 non ho ricevuto nemmeno una telefonata. In passato anche i non abilitati di terza fascia venivano chiamati, laddove c'era carenza di personale, per delle supplenze. Oggi è impossibile, nessuno dei miei ex compagni di università ha avuto una chiamata da una scuola. Per questo motivo inviterei tutti a ricordarsi che non ci sono soltanto migliaia di precari che non possono più insegnare a causa dei tagli, ma ci sono migliaia e migliaia di giovani che non hanno avuto mai la possibilità di entrare nella scuola e di fare le prime esperienze di insegnamento.

ANTONIO SIRAGUSA

### Tagli: niente più presenze o aiuti ai bimbi in difficoltà

Nella mia scuola, storicamente a tempo pieno, il prossimo anno, cau-

sa mancanza insegnanti, andremo ad attuare una modularizzazione con l'uso delle ore di compresenza in classi diverse dalla propria. Questo comporterà una diminuzione della qualità dell'offerta formativa, nell'impossibilità di usare tali ore per il recupero dei bambini in difficoltà, per le attività in piccolo gruppo e per le uscite sul territorio.

VALERIA PRITONI

### Tagli agli Ata

Da noi diminuito, a Villagrande Strisaili, in Ogliastra, è stato tagliato il personale Ata, finendo per schiavizzare il personale in servizio!

GIULIA CONTU

### Perdere il lavoro a 52 anni

Vedere una collega precario da più di dieci anni, praticamente disoccupato con la totale certezza di non poter più lavorare a scuola, a 52 anni, sposato con tre figli all'università, a me ha spezzato il cuore.

CLEMENTE MAZZÙ

### Tutti in piazza

Stanno smantellando tutto con un'ossessione patologica, ma davve-

ro l'Italia è un paese anomalo! Qui dovremmo scendere tutti in piazza o sbizzarrirci con mille e più iniziative di protesta e invece come ebebi, frastornati e impotenti, aspettiamo "a cuccia" la prossima ragione di fango del nostro "pseudogoverno".

PASQUALE DANIELE

### Bagni come fognie

A Napoli, rione Sanità, la situazione è questa: la scuola non è neanche più vista come un passaggio fondamentale della vita di un ragazzo. È una perdita di tempo. E noi, per incentivarlo in questa sua idea che facciamo? Niente, tagliamo i loro professori, li costringiamo a ore buche perché non ci sono soldi per pagare gli studenti, a chiedere di organizzare spettacoli per comprare gessetti e lavagne, a scongiurare i genitori di non avere troppe pretese e non prendersela con noi se i figli non possono neanche entrare nei bagni tanta è la puzza di fogna. Gli affiancamenti e i corsi pomeridiani per i più bisognosi ce li sogniamo.

MARIA CONCETTA, NOVARA

# PAROLE PER LULÙ

Foto di Fabio Campana



Samuele Bersani sul palco del concerto «Parole per Lulù», organizzato per ricordare la figlia di Niccolò Fabi

## Il reportage

**DANIELA AMENTA**

INVIATA A CASALE SUL TREJA  
damenta@unita.it

C'è da camminare sotto un cielo strano metà sole a picco e metà nuvole nere gonfissime. Da camminare tra sbuffi di vento che scompigliano i pensieri e i capelli. Camminare assieme a migliaia d'altri, freakettoni e punk, ragazzette coi tacchi alti improbabili e famigliole post rock, tra gli hooligans del piercing e della svisata e i devotissimi fan di Baglioni, Jovanotti e vattelpesca. Un serpentone colorato che s'inerpica, cerca parcheggio, chiede indicazioni ai vigili che s'affannano con le palette. «Di qua, di là». Roma non è così distante ma sembra un altro pianeta mentre le lucertole si nascondono ad ogni «grattata» di chitare elettriche, ad ogni decibel di troppo. La musica, adesso, è vicinissima. A un passo. Un altro passo per Lulùbella, nel nome di Lulù.

## Musica e sorrisi Note dolcissime per Fabi e per Olivia

L'incanto e il ricordo a due passi da Roma, nella valle del Treja, davanti alle cascate del Monte Gelato. I cantanti italiani si sono ritrovati quasi tutti lì ieri dalle 15 in poi. «Qui la tragedia che ci è capitata è stata più sopportabile»

Il palco è al centro di un prato gigantesco, Woodstock de 'noantri. E quando arrivi alla festa di Lulùbella che ieri avrebbe compiuto due anni, lo capisci perché i suoi genitori hanno voluto tutto questo. E proprio qui, nella valle del Treja dove l'aria sa di erba, cascate e cavalli, dove il cielo si vede per intero, quasi con-

vesso, piegato su questa bella gente che sorride. Sorride anche Niccolò Fabi, stremato, coi capelli più bianchi. Dicono che certi dolori tolgano le parole, le cristallizzano dentro, le trasformino in cocci di vetro spessi, acuminati.

Niccolò ha messo le ali alle parole, le ha fatte volare come palloncini,

ni, farfalle, stelle filanti, coriandoli fosforescenti. Il 4 luglio Olivia, detta Lulùbella, se n'è andata per una meningite fulminante. «Non condividere una tragedia come quella che ci è accaduta rende pazzi. Io sono fortunato - racconta Fabi - ho il conforto della musica, dei miei amici, di tutti voi». Il prato si riempie. Passa-





### Convocato con un sms

**JOVANOTTI** ■ «Niccolò mi ha mandato un sms con la notizia della tragedia quando io ero a Los Angeles, non ho avuto dubbi nel decidere di venire subito in Italia. Ringrazio Niccolò».



### Protezione civile ad aiutare

**VOLONTARI** ■ Oltre 120 volontari e 10 automezzi della Direzione regionale della Protezione civile del Lazio sono stati impegnati nell'attività di assistenza in occasione del concerto di Niccolò Fabi.

Foto di Fabio Campana



Raccolta di beneficenza durante il concerto

## Hanno detto



### Jovanotti

Niccolò Fabi ha fatto una cosa enorme. Lo ammiro molto dal punto di vista umano, la comunità della musica è rimasta scioccata da quanto gli è accaduto



### Daniele Silvestri

Niccolò ci ha messo in condizione di vivere una situazione speciale in una situazione in cui pensare di organizzare un evento del genere poteva anche sembrare una follia



### Elisa

Ammiro la capacità di reazione di Niccolò: pensare di organizzare una cosa così è straordinario. La mobilitazione dei musicisti dimostra che ha seminato bene

qui mettere si domina la valle. Ciò che si vede è una moltitudine pacifica e un po' commossa, a tratti. Un concertone senza steccati, senza scaletta dove s'improvvisano session irripetibili e la gente si abbraccia, come se abbracciasse Niccolò e Shirin Amini, la mamma di Lulùbella. Festa niente affatto mesta, però, dove non c'è spazio per la paura e il dolore ha forme gentili, morbide. Una nostalgia più che un morso al cuore, una tenerezza ora che il cielo si fa nero. Una malinconia e un motivo importante per sopravvivere. Sessantamila euro di speranza da raccogliere, da donare all'ospedale di Chiulo, unica struttura della provincia del Kunene, sud dell'Angola.

Qui, ogni 1.000 nati 17 madri muoiono dando alla luce i loro figli e 26 bambini su 100 non arrivano ai 5 anni di età. Per questo pezzo di mondo lontano si canta stanotte e si usano le Parole di Lulù. «Perché Parole che fanno bene -

### I fondi

Sessantamila euro di speranza per l'ospedale di Chiulo, Angola

spiega Niccolò - era la sua canzone preferita». E le parole scaldano i pensieri, fanno raccontare storie che diventano ninne-nanne elettriche, accendono la luce, accendono gli amplificatori, sparano al vento elettricità e note. Una cascata di note. Parole lanciate «nel mare con un motivo ed un salvagente che semplicemente fa il suo dovere, una parola che non affonda che magari genera un'onda che increspa il piattume e lava il letame». **Arrivano ancora** e ancora: Jovanotti, Boosta, Rita Marcotulli, Tosca, Alberto Fortis, Enrico Ruggeri, Neri Marcorè. Arrivano nel nome di Lulù e delle Lulù d'Africa che non hanno mai visto tanti palloncini salire così in alto, fino alla luna. È una festa dove se scappa una furtiva lacrima se la beve la terra. *Attesa e inaspettata* come quella canzone di Fabi che ronza in testa, quel presagio terribile: «Devi toglierti dal centro, devi farti spazio dentro e poi dividere l'inutile da ciò che è necessario». Ciò che è necessario sono parole, stanotte. Parole d'amore. Che luccicano. ❖

## Happening Syria e gli altri Le matite e i colori

Primo a salire sul palco, alle 15 in punto, Roberto Angelini seguito poi da Marta Venturini, con un trio musicale composto da amici di Niccolò Fabi, e dal collettivo Angelo Mai. Il cantante ha presenziato sul palco alle prime note in compagnia di Max Gazzè e Gianni Morandi. Nel backstage grande fermento tra le prove e le improvvisazioni degli artisti presenti. È stato un viavai continuo sul palco. A metà pomeriggio la platea è raddoppiata rispetto all'avvio. Syria è stata protagonista sul palco accompagnata da Mauro Ermanno Giovanardi, ex frontman dei La Crus. Insieme hanno eseguito il brano del gruppo milanese «Dentro me». Momento d'emozione quando la cantante ha esposto un cartellone colorato a matita con una scritta a Lulù piena di fiori e farfalle.

Il duetto ha preceduto l'entrata in scena dello stesso Fabi, accolto da una standing ovation.

no le ore e si riempie di facce, sandali, pagliette, cani. Ed è un fiume pacifico. Lulù ha ora le orecchie calde di un bambino che corre mentre Roy Paci soffia dentro la tromba, Lulù balla assieme a Paolo Belli e Marina Rei, canta con la voce profonda di Fiorella Mannoia, Elisa e Cristina Donà, sorride col sorriso obliquo di Samuele Bersani e Max Gazzè, gioca con la chitarra come Daniele Silvestri e Manuel Agnelli.

**Le parole per dirlo sono** appa-recchiate tra il palco e un agriturismo nella valle di Treja, luogo perfetto. «Un posto di pace. Quando ci siamo rifugiati qui mi è sembrato tutto più sopportabile», dice Niccolò. «C'è un grande prato verde, dove nascono speranze», ecco. Eccolo qui. Arrivano Morandi, Baglioni. Ci sono tutti per il compleanno di Lulùbella. Tutti. Un tam-tam lieve diventato un rombo, un filo rosso d'amore grande come un'onda, un'onda che si trasforma in mare calmo, finalmente.

Arrivano ancora, adesso che il sole è tramontato. Vien voglia di cantare un vecchio pezzo del Banco: «Da

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



CLAY HUBBARD

## Bobo

Feroce per il colpo d'occhio immediato e semplice l'accomunarsi, nella testa di Bobo, Staino del 25/8, L'Unità, Famiglia Cristiana e Secolo d'Italia: aree politico filosofico distanti amalgamate dalla battuta del militante di sinistra. Coraggiosa e forte la scelta di pubblicarla sul giornale fondato da Antonio Gramsci!

**RISPOSTA** ■ La vignetta riassume efficacemente l'attualità politica italiana. Berlusconi che festeggia la fine del Ramadan a Roma brindando agli affari che sta facendo con Gheddafi mentre i leghisti si battono contro la libertà di culto degli islamici offre un altro spaccato significativo del modo spregiudicato e contraddittorio in cui si muove la sua accozzaglia di governo: quella che sarà unita di nuovo, domani, nel tentativo di salvarlo dai processi Mills e Mediatrade. Allearsi di fronte a gente così è di fatto un dovere non rinunciabile per quelli che credono nella democrazia e Bobo, che è un militante cresciuto nel PCI, vuole questo tipo di alleanza perché da sempre si è battuto soprattutto per avere la libertà di dire la sua su quello che accade e su quello che si deve fare. Il momento in cui si costruiscono o si è costretti a difendere le regole del gioco politico è naturalmente, per lui, il momento delle alleanze. Le differenze, lui lo sa, verranno fuori dopo, quando di nuovo ci si potrà appellare agli italiani all'interno di una competizione elettorale non falsata dal conflitto d'interessi e dal denaro del Caimano.

MARIO SCHINA

## Attenzione alla demagogia

Caro direttore, hai ragione, condivido la tua analisi e l'appello che hai lanciato per le primarie, ma attenzione alla demagogia, può produrre effetti più negativi del male. Renzi, credo troppo presuntuoso: anziché esprimere giudizi su una classe dirigente, che non credo sia da buttare, farebbe meglio a dedicare il suo tempo a fare bene il sindaco ed a fare proposte concrete e non a lanciare strali che servono

ad alimentare ulteriore confusione. Di questo il centrosinistra non ha alcun bisogno. La nuova classe dirigente del PD (di cui lui si sente primattore) e del centrosinistra, ha il dovere di unire e non di dividere solo così potrà candidarsi a dirigere questo Paese.

PIETRO

## La pagliacciata di Gheddafi

Cosa ne pensate di questa pagliacciata del colonnello Gheddafi che va e viene dall'Italia, quasi venendo ad insultare in casa promuovendo

do a Roma, sede del Vaticano, la conversione all'Islam? E non si capisce perché ha invitato 500 belle ragazze (Oche), requisito essenziale per presenziare all'evento. Dico, ma nessuno in Italia dice niente?... Tutto tace?... Sono queste visite Istituzionali o visite ad personam? Davvero stiamo cadendo troppo in basso.

CARLO PASQUALE

## Ottima iniziativa

Bene Direttore!

«Voglio decidere» è un'ottima iniziativa. Primarie di circoscrizione per definire dal basso la composizione delle liste: quasi un sogno nell'immobilismo e nella difficoltà di oggi. Di certo una scossa dentro al PD che non può che essere salutare. Primarie vuol dire candidati, quindi proposte, contenuti, "senso del futuro" come bene hai intitolato il tuo scritto. Di certo l'entusiasmo di molti dei suoi quadri/elettori metterà il PD di fronte alla necessità di dire parole chiare sull'oggi e sul futuro. Ben venga. Metterà in un angolo coloro che hanno fatto della politica (anche a sinistra ve ne sono un buon numero) un lavoro "privilegiato e garantito". Ben venga, se porterà una ventata di aria nuova.

CLAUDIO VILLARI

## Togliatti e Parisi

Cara Concita, so per certo che non terrai in alcun conto le mie osservazioni, ma, per dovere di coscienza, le elenco:

1) Avete completamente ignorato l'attacco del Prof. Parisi nei confronti di chi (pochi in verità) si è ricordato dell'anniversario della morte di

Palmiro Togliatti. Bersani, comunista, tace. Si cancella una figura di primo piano nella storia del nostro paese e nessuno si indigna o ne difende la memoria, quasi fosse una vergogna da occultare.

2) Non avete dato alcun peso allo scempio se si sta consumando nei territori urbanizzati dell'area dello Stretto di Messina, all'enorme imbroglio che si è costruito sul famigerato ponte, allo sperpero di denaro pubblico che ha una storia quarantennale, alla sorte di migliaia di residenti che rischiano i loro beni e il loro lavoro per la gloria di un megalomane, al dissesto incombente su vaste aree del sud abbandonate al loro destino. Cosa può chiedere il PD al profondo Sud, in cambio di tanto disinteresse?

Per difendere questo territorio si sta mobilitando la lega secessionista nell'indifferenza generale: lo spazio della protesta e della difesa dei diritti calpestati da un berlusconismo dilagante si lascia al complice populismo dei nuovi Ciccio Franco, oggi onorato con una statua a mezzo busto nella Reggio Calabria dei boia chi molla.

Ora si attende, come annunciato, la discesa di Fini il quale fingerà di essere il leader che risolverà i problemi del sud: a quando gli applausi di Bersani?

3) Avete assistito, senza un briciolo di proteste, alla campagna denigratoria lanciata contro il Risorgimento e i suoi valori, alla dissacrazione dei valori fondanti della nostra storia patria.

Siamo giunti perfino ad ascoltare, senza contraddittorio, l'esaltazione del banditismo borbonico ed al cordoglio per la sua repressione: al tentativo di dare dignità al dominio borbonico del regno delle Due Sicilie, da ritenere migliore di qualsivoglia



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



glia democrazia nascente dalla Costituzione repubblicana. Meno male che Napolitano c'è! Non si tratta di dettagli di scarso contenuto politico, come pare vengono giudicati, ma di elementi probanti, tra molti altri, non solo del mancato radicamento (interesse) sul territorio, ma di scarsa capacità di mantenimento di un indispensabile contenuto culturale alla lotta politica, come aveva insegnato Togliatti.

**GASPARE DALLA GERMANIA**

### Bossi cambierà religione

Il sig. Berlusconi ordinerà in breve tempo a tutto il Pdl ed alleati di cambiare religione. Quando Bossi ed il resto della Lega e tutti i leghisti passeranno con rito di conversione abbreviato all'Islam desidererei che fosse ripreso in diretta per vedere la loro felicità scritta in faccia.

**DINO BUZZETTI, BOLOGNA**

### Grazie, direttore

«Però so con certezza che milioni di persone sono lì, in attesa di qualcuno che dia loro voce e che si faccia carico delle loro attese, delle paure e delle speranze». Grazie, Direttore, per queste sue belle parole che ho apprezzato molto, come sempre. Ma non sarà certo Renzi che potrà dar voce alle mie speranze. Se continua così, più che guadagnarne di voti, rischia di perderne...

**FRANCESCA**

### Scritto con il cuore

Una grande donna che parla e scrive con il cuore. Per fortuna che c'è Concita che con i suoi blog racconta la storia del nostro Paese, un Paese che soffre ma non molla, un Paese che ha bisogno di un cambiamento radicale e reale, un cambiamento che può e deve partire dal popolo. Non aspettiamo ancora, apriamo bene gli occhi, cerchiamo di leggere di più e spegnamo la televisione e apriamo le nostre menti, non facciamoci più manipolare, ma cerchiamo di diventare protagonisti del nostro destino, del nostro futuro. Il futuro ci attende, non commettiamo gli stessi sbagli, pretendiamo di più, pretendiamo più giustizia uguale per tutti, più scuola pubblica di qualità, più rispetto dell'ambiente, utilizzando l'energie alternative, più lavoro, più equità sociale...  
Risvegliamo il nostro orgoglio, la nostra voglia di lottare e non arrenderci.

## LE COLPEVOLI COPERTURE A GHEDDAFI

**BASSO  
PROFILO**

**Marco Perduca**  
SENATORE RADICALE



Le scenografie e coreografie che accompagnano le visite di Gheddafi, definite folklore da Berlusconi, servono a continuare ad occultare gli affari che Tripoli si aggiudica a seguito del recupero di credibilità garantito alla Libia da una sceneggiatura che negli ultimi sette otto anni è stata scritta e prodotta da Berlusconi, ma anche Bush e Blair.

Dal gennaio 2003 Marco Pannella muove precise accuse circa il modo con cui è stato orchestrato l'attacco all'Iraq del 19 marzo di quell'anno.

Son denunce basate su documenti pubblici che dimostrano come il dittatore Saddam Hussein si fosse reso disponibile ad andare in esilio e di come le diplomazie di almeno sette paesi arabi fossero riuscite a perfezionare le modalità e i passi formali per far sì che tutto ciò accadesse. Quello scenario fu distrutto il 1 marzo del 2003 al vertice della Lega araba che si tenne a Sharm el Sheik.

In quell'occasione infatti, Gheddafi, approfittando della diretta dei lavori del summit prese improvvisamente la parola per attaccare i sauditi dando loro dei venduti perché avevano concesso agli americani il sacro suolo d'Arabia. Ne nacque un duro scambio che interruppe la diretta su Al Jazeera e al Arabya e condizionò, stravolgendoli, i lavori del vertice che aveva in agenda l'adozione di una mozione che invitasse Saddam ad accettare l'esilio.

Un vero e proprio boicottaggio dell'unica alternativa alla guerra all'Iraq. Non quella invocata dalla piazza pacifista, ma quella guadagnata da una proposta politica possibile fatta propria dal Governo italiano a seguito dell'adozione di una mozione preparata dai Radicali, allora extraparlamentari, il 19 febbraio 2003 dalla Camera.

Quel successo diplomatico di Gheddafi, proccacciato da Berlusconi, ha garantito l'elezione della Libia ai più prestigiosi incarichi del sistema dell'Onu: dalla Commissione diritti umani al consiglio di Sicurezza passando per la presidenza dell'Assemblea generale, una sceneggiatura volta rendere Gheddafi partner strategico dell'Occidente, definizione di D'Alema.

Queste trame devono essere ulteriormente investigate e rese finalmente pubbliche perché se ne individuino e imputino le puntuali responsabilità politiche, perché sono alla base dello sdoganamento di un regime liberticida al quale viene concessa qualsiasi incursione mediatica e investimento strutturale, con la scusa formale di non far arrivare sulle nostre coste qualche migliaio di disperati in cerca di protezione da persecuzioni, conflitti o fame. ❖

## PER UNA NUOVA CLASSE DIRIGENTE

**SINE  
STUDIO**

**Marco Simoni**  
LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Tra le discussioni in corso nella tre giorni annuale di Vedrà, organizzata dall'ottimo omonimo Think Tank, c'è il tema della formazione delle classi dirigenti, che appare ormai ciclicamente, sia pur indirettamente, nel dibattito pubblico. La campagna dell'Unità a favore delle primarie per le candidature del PD ne è l'esempio più recente e il suo successo dimostra l'assenza di meccanismi di selezione considerati equi, una assenza che dipende anche dalla crisi dei percorsi di formazione, che non riguarda solo la politica, ma tutta la società. La «Repubblica del Partito», dal titolo del libro di Pietro Scoppola, era stata nel dopoguerra la via italiana alla democratizzazione e alla selezione delle leadership sociali, culturali e politiche, affinché rispecchiasse anche la diversità dei principali ceppi culturali che concorrevano a formare la nazione italiana. Non si trattava solo di bieca cooptazione clientelare, come una pubblicitaria troppo sbrigativa ha teso interpretare, perché nelle diverse case politiche esisteva anche un regime di selezione qualitativa, i partiti erano anche efficienti luoghi di «selezione del personale» in cui i talenti e le inclinazioni riuscivano a trovare espressione propria. Poi sono successe due cose: la prima è stata la modernizzazione di una società che è diventata più aperta e multiforme e di conseguenza non sopportava più le rigide gabbie gerarchiche imposte dal vecchio sistema; la seconda è stata la velocità della crisi del vecchio sistema, talmente rapida da non aver consentito riflessioni sistemiche profonde e aggiustamenti graduali verso una nuova infrastruttura di regole e procedure condivise che si sostituisse alle routine del passato. Di conseguenza, nell'assenza di grandi scuole di qualità e prestigio come quelle che si trovano in altri paesi Occidentali, ed anzi con la profonda crisi dell'Università, la selezione delle classi dirigenti ha preso in maniera crescente strade casuali nel migliore dei casi, o familistico nel peggiore dei casi. Questi due elementi, sommati alla scomparsa di luoghi di socializzazione in cui percorsi formativi comuni si accompagnano alla crescita di una comune consapevolezza civica e nazionale, hanno di fatto bloccato la mobilità dei gruppi dirigenti, e reso molto più fragile ed arduo qualsiasi progetto di rinnovamento politico.

Non è un caso che quella della necessità del «rinnovamento» sia una lamentazione costante del discorso pubblico da almeno dieci anni, che può riferirsi a qualsiasi ambito della vita sociale, economica, politica. Eppure, in una condizione ideale, il rinnovamento è un processo continuo, graduale, e sempre visibile il cui obiettivo duplice è quello dell'affermazione dei desideri individuali, e della crescita della società. ❖

→ **L'italiano morto in cella** a Cannes. Il ministro degli Esteri tace e delega tutto al rappresentante  
→ **Le lettere di Daniele** Il dolore della madre: «Mi diceva che stava male e che nessuno lo curava»

# Caso Franceschi, Frattini latita «Alla famiglia pensa il Console»

**Oggi l'autopsia sul cadavere di Daniele Franceschi, l'italiano morto in una cella del carcere di Grasse. Ci sarà anche un medico nominato dalla famiglia, grazie all'intervento del Console. Il ministro si è limitato a delegare...**

**MARIA VITTORIA GIANNOTTI**

FIRENZE  
fircro@unita.it

Sarà l'autopsia di oggi a dire che cosa ha ucciso Daniele Franceschi, l'italiano morto il 25 agosto nel carcere di Grasse, vicino Cannes. Secondo le autorità francesi sul corpo del carpentiere viareggino, arrestato cinque mesi fa con l'accusa di falsificazione e uso improprio di una carta di credito in un casinò della Costa Azzurra, non ci sarebbero segni esterni di violenza. «Certezze non ce ne sono - spiega la madre, Gina Antignano - la diagnosi ufficiale parla di infarto fulminante, ma io voglio che sia fatta chiarezza fino in fondo. Voglio vedere tutti i fogli, le cartelle cliniche, voglio capire. Perché sono certa che mio figlio non stava bene da tempo e che quando ha avuto bisogno non lo hanno curato». Anche per questo la famiglia ha chiesto alle autorità francesi che un medico legale di parte possa partecipare all'esame autoptico. Ci sarà, ma è servito l'intervento il console d'Italia a Nizza, Agostino Chiesa Alciator, per vincere le resistenze transalpine. Anche perché, dal canto

## La spiegazione

«Il console è dal primo momento in contatto con i familiari»

suo, il ministro degli Esteri italiano Franco Frattini si è tenuto a debita distanza da questa vicenda e anziché chiedere con forza chiarezza sulla morte di un cittadino italiano ha preferito delegare tutto al Console Chiesa Alciator. Perché, ha spiegato, «è dal primo momento in con-

tatto con i familiari». Tutto qui, non una parola di più di frotte alle richieste della famiglia, al sindaco di Viareggio Luca Lunardini che sollecitava un suo intervento o alle accuse del portavoce dell'Idv Leoluca Orlando. Che ha parlato di un «nuovo caso Cuchi». «Frattini è complice della morte del nostro connazionale - ha spiegato - In un governo normale il ministro degli Esteri oltre ad esprimere il proprio cordoglio avrebbe già comunicato ai familiari e al Parlamento di essere intervenuto per fare chiarezza».

### GRANAIOLO: FARE CHIAREZZA

«Piena e completa chiarezza». La chiede la senatrice Pd Manuela Granaiole che rivolgerà al governo una interrogazione «per chiarire gli eventi ed accertare eventuali responsabilità».

«Parole spregevoli», la risposta di Frattini. Che nel frattempo delega al Console l'assistenza ai familiari.

### NELLE LETTERE LA SOFFERENZA

Anche alla mamma di Daniele. Che a circondarla, nel momento più terribile della sua vita, ha le pareti di una stanza di albergo a Nizza e l'affetto dei familiari. Ma la voce di Gina Antignano è ridotta a un filo che si incrina di continuo per fare spazio alla disperazione. Il calvario passato da Daniele nella sua detenzione sta tutto scritto nelle lunghe lettere che il giovane le spediva quasi ogni giorno. «A giugno - racconta - stette talmente male che impiegò tre giorni per finire una lettera: lo dimostrano le date, in successione. Mi scrisse che la febbre gli era salita da 39 a 41, che aveva suonato il campanello e nessuno gli aveva risposto e così si era messo un po' di ghiaccio sulla fronte, senza medicine. Poi gli avevano spiegato che il giorno dopo era domenica, lunedì era festivo e non ci sarebbero stati medici disponibili fino a martedì. Fu visitato in infermeria, ma non fu portato



Il ministro degli Esteri Franco Frattini con l'ex ministro francese Alain Juppe

in ospedale: forse aveva una broncopneumonia o un'infezione e non gli è stata diagnosticata». Fatto sta che da quella volta Daniele non si era più ripreso: «Aveva sempre la tosse e il raffreddore e mi diceva che non usciva a prendere l'aria perché non si sentiva in forze. Anche lavorare in cucina per lui era una fatica terribile».

In quei fogli, si parla anche di maltrattamenti. «Non mi ha mai detto che lo picchiavano, però mi raccontava di prese di giro che lui non capiva neppure bene perché erano in francese, di sorrisini. Si era convinto che ce l'avessero con lui perché l'Italia aveva vinto ai mondiali». Daniele, che lascia un figlio di nove anni, scrisse alla

madre anche il giorno prima di morire. «Soltanto un foglio. Mi diceva che non si sentiva bene e che i problemi in cucina continuavano». Di quel giorno, Gina Antignano ha notizie frammentarie. «Lo avevano portato in infermeria - spiega - poi lui era tornato in cella. Alle 13.30 una guardia lo aveva visto immobile con il giornale in mano e aveva pensato che dormisse. Sei ore dopo era sempre nella stessa posizione e così si sono accorti che era morto». Alle 19.15, per Daniele, era già troppo tardi. Ma le autorità consolari italiane sono state informate solo alle 11 del mattino successivo. «Il console è stato disponibilissimo. Mio figlio aveva scritto due lettere an-

Foto di Mario De Renzi/Ansa

**Chi era  
Viareggino, era stato  
arrestato cinque mesi fa**



**Daniele Franceschi aveva 31 anni. È morto il 25 agosto nel carcere di Grasse, vicino Cannes. Era stato arrestato cinque mesi prima con l'accusa di falsificazione e uso improprio di una carta di credito in un Casinò della Costa Azzurra.**

che a lui, chiedendo aiuto, ma non era riuscito a fargli visita in carcere perché gli dissero che mio figlio era dal giudice».

Il diplomatico si è attivato in prima persona per fornire assistenza

**Oggi l'autopsia  
Sul corpo dell'uomo  
non ci sarebbero segni  
esterni di violenza**

alla madre e ha seguito, insieme al legale del giovane, anche le procedure per far assistere all'autopsia anche un medico legale italiano. «Per evitare qualsiasi fraintendimento - ha spiegato - il procuratore di Grasse ha incaricato due medici legali francesi di assistere all'autopsia. Su richiesta della famiglia ho chiesto di far intervenire anche un medico legale da loro indicato, insieme a un medico di fiducia del Consolato». Il ministro degli esteri, intanto, si limitava a delegare. ❖

## A 300 all'ora sulla statale Dodici biker denunciati per gare clandestine

Carabinieri e Guardia di Finanza li hanno pedinati per mesi, riprendendone le esibizioni spericolate. Ieri il blitz e le perquisizioni. La statale salentina fra Maglie e Gallipoli era «il circuito». Il giro delle scommesse illegali.

**FELICE DIOTALLEVI**  
politica@unita.it

Bolidi che sfrecciano a 300 chilometri l'ora in mezzo alle auto di passanti ignari, a volte anche anche contromano. E poi acrobazie spericolate riprese con le videocamere e spesso caricati su Youtube. Alla guida, a turno, ci sono 20 centauro che gareggiano per un folto pubblico di scommettitori: 40 appassionati di scommesse clandestine che puntano sulla moto del loro beniamino di turno e aspettano che la gara cominci. Non su un circuito di Moto Gp, ma una strada qualunque e in mezzo al traffico. Per la precisione sulla provinciale a scorrimento veloce 367 Maglie-Gallipoli, nel Salento. È lungo quel tratto d'asfalto, infatti, che le gare clandestine si svolgevano nei fine settimana o nei giorni festivi. I carabinieri e gli uomini della Guardia di finanza di Lecce le hanno filmate per mesi, dai cavalcavia o nascosti dietro la folta vegetazione che lambisce la strada. Poi hanno identificato scommettitori, organizzatori e biker. Così ieri mattina sono potute scattare le perquisizioni e i sequestri. I sigilli sono stati apposti a nove moto di grossa cilindrata (5 Suzuki tra 600 e 1300 cc, due Kawasaki 1000, una Honda e una Bmw 1000) e dodici persone sono state denunciate. Durante i controlli è stato sequestrato anche un com-

puter contenente videoriprese di gare e le istruzioni su come modificare i motori dei bolidi.

### IL GIRO DELLE SCOMMESSE

Dalle indagini è emerso che i quattro organizzatori e gli scommettitori si davano appuntamento nella piazzetta di Soleto, paese in provincia di Lecce, per accordarsi sulle gare e sulle puntate. Dopo qualche ora il gruppo si trovava sulla provinciale. Prima delle gare gli organizzatori (o i loro emissari) bonificavano il percorso per evitare i controlli delle forze di polizia. Agivano su auto o su scooter. Poi, tutti ritornavano sulla piazzola di sosta utilizzata come punto di ritrovo e la gara cominciava. Tra i files a disposizione degli investigatori vi sono anche le videoriprese fatte dai militari che si sono infiltrati nel gruppo. Il contenuto delle immagini - secondo Carabinieri e Guardia di Finan-

**Il giro di scommesse  
Gli scommettitori  
si ritrovavano in piazza  
per fare le puntate**

za - è scioccante: si vedono moto che sfrecciano anche contromano e su una sola ruota davanti ad automobilisti increduli. Alle 12 persone sotto indagine viene contestato il reato di associazione per delinquere finalizzata all'organizzazione di gare e scommesse clandestine. Nei decreti di perquisizione la magistratura salentina ha evidenziato anche il grave pericolo per la vita di chi gareggiava, di chi assisteva alle competizioni e degli inconsapevoli automobilisti in transito. ❖

## Tessera del tifoso Il Viminale: «Meno incidenti e più spettatori»

La prima giornata del campionato di calcio che ha segnato anche l'avvio ufficiale del programma "Tessera del tifoso" è stata caratterizzata dall'assenza «di significativi episodi di criticità» a fronte di un numero di spettatori complessivi superiore alla media stagionale dello scorso anno, che a sua volta superava quelle registrate negli anni precedenti. Lo ha rilevato il Tavolo tecnico, presieduto dal capo della Polizia, Antonio Manganeli, riunito ieri al Viminale. Gli addetti ai lavori sottolineano inoltre come «è ragionevole prevedere che il numero di spettatori sia destinato a crescere ulteriormente in quanto il titolare della tessera del tifoso non è sottoposto ad alcun provvedimento limitativo dell'accesso allo stadio». Il Tavolo tecnico ha inoltre aggiornato i numeri delle richieste (593.150) e dei rilasci delle tessere (402.352), «che testimonia il deciso miglioramento nei tempi di produzione dei documenti da parte degli Enti incaricati» e ha rilevato «il pieno funzionamento del piano di emergenza predisposto, che ha consentito l'ingresso allo stadio anche di tutti i cittadini in possesso dei prescritti requisiti, anche se non ancora titolari della tessera a suo tempo richiesta». «Ciò ha determinato un clima di diffuso consenso, che ha contribuito complessivamente a serietà che ha caratterizzato la prima giornata di campionato». Per questo il Tavolo ha espresso «viva soddisfazione e sincera gratitudine per l'impegno che le Società Sportive hanno profuso nell'imminente dell'avvio del Campionato per contribuire alla migliore riuscita del Programma». Al termine della riunione si è deciso che resterà operativo il piano di emergenza fino alla definitiva entrata a regime della Tessera. ❖

**ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).**

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

**ON LINE**

**0,28 € al giorno**  
100 € l'anno  
60 € per sei mesi  
Abbonamento su iPad e iPhone compreso



**POSTALE**

**0,56 € al giorno**  
200 € l'anno  
100 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



**COUPON**

**0,90 € al giorno**  
325 € l'anno  
170 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

→ **I provvedimenti** La Regione: «De Vivo era ricercatore, non poteva prestare assistenza pubblica»  
→ **Sospeso il direttore** di Ostetricia e Ginecologia e l'altro dottore coinvolto. La visita del ministro

# Licenziato uno dei medici della rissa «Era abusivo»

**La Regione sanziona i medici coinvolti nella rissa in sala parto che ha messo a rischio la vita di una donna e del suo neonato: uno licenziato e uno sospeso. Commissariata l'unità di ginecologia e ostetricia.**

**MANUELA MODICA**

MESSINA  
politica@unita.it

È stato il giorno delle visite istituzionali quello di ieri al Policlinico di Messina. Una visita di «solidarietà a Laura Salpietro, al piccolo Antonio, e al marito», così l'ha definita Ferruccio Fazio, ministro della Salute, arrivato ieri mattina per visitare di persona la struttura ospedaliera dove giovedì scorso si è consumata l'incredibile vicenda della rissa tra i due ginecologi con conseguenze per la partoriente e il nascituro. E riporta: «Ho trovato la signora in buone condizioni». Il ministro accompagnato dall'assessore alla sanità regionale Massimo Russo, e dal dirigente del Policlinico Giuseppe Pecoraro si è poi scusato con la famiglia «a nome dei medici e della sanità per quello che è successo e lo dico da medico». Parole che non hanno, però, placato la rabbia del marito, Matteo Molonia, investigatore privato: «Il ministro alla Salute, Ferruccio Fazio, mi ha dato un consiglio: "Si comporti meno da investigatore e più da marito", ma io mi comporto come un marito arrabbiato».

**I PROVVEDIMENTI DELLA REGIONE**

Intanto si aggrava la posizione di uno dei due medici coinvolti nella

rissa, Antonio De Vivo, al quale è stato revocato l'assegno di ricerca di cui godeva presso il polo ospedaliero dell'Università di Messina: «Era un assegnista che non può prestare assistenza pubblica ed era quindi un abusivo», sostiene l'assessore alla sanità della Regione siciliana, Massimo Russo.

L'assessore ha annunciato anche che chiederà «severità e inflessibilità ai presidenti degli Ordini dei medici di Messina e Reggio Calabria». Inoltre: «Avvieremo un'azione civile - ha concluso Russo - per danni all'immagine: è una cosa normale perché qui qualcuno ha sbagliato e deve pagare perché dobbiamo salvaguardare chi lavora onestamente». Restano sospesi gli altri due medici: il direttore dell'unità operativa di Ostetricia e Ginecologia, professor Domenico Granese, a cui viene contestata «l'omessa vigilanza».

**Le strane scuse di Fazio**

«Mi ha detto: faccia più il marito e meno l'investigatore»

**Un caso di malasanità?**

Una donna è morta tre giorni dopo il ricovero per dolori gastrici

Il medico è sospeso dall'incarico ma non dalla professione, e continuerà a lavorare in ospedale. La Regione Sicilia, nel frattempo, ha deciso di commissariare l'unità operativa.

È stato invece completamente sospeso dall'attività l'altro medico



Il policlinico di Messina

che sarebbe stato protagonista della rissa: Vincenzo Benedetto. I tre, assieme ad altri due sanitari, che avrebbero poi operato la Salpietro, sono stati iscritti nel registro degli indagati dal sostituto della procura di Messina, Francesca Rende. Ma la vicenda potrebbe complicarsi ancora, secondo quanto dichiarato dal marito della partoriente: «Mia moglie è stata già sentita in maniera informale - ha aggiunto Molonia - e oggi sarà interrogata dalla polizia giudiziaria su disposizione della Procura per raccontare quello che è accaduto a lei e a nostro fi-

glio. Lei è parte lesa, ha sentito tutto e potrà dire quello che è accaduto». Laura Salpietro, infatti, avrebbe presentato un esposto alla procura messinese per quanto successo.

**UNA MORTE SOSPETTA**

Intanto un nuovo caso di sospetta malasanità arriva a colpire l'immagine già debole del policlinico di Messina. I familiari di Giovanna Panarello, una donna di 60 anni, hanno denunciato la struttura dopo la morte della donna avvenuta tre giorni fa, dopo un ricovero per dolori addominali. ❖

Foto di Francesco Cufari/Ansa

**Intervista a Giuseppe Pecoraro**

## «Il primario non mi aveva informato»

**Il direttore generale del Policlinico** «Soltanto dopo il clamore mi ha spiegato quanto accaduto. Ma le complicità sono del tutto indipendenti»

**M. MO.**

MESSINA  
politica@unita.it

**D**irettore, dopo l'incredibile vicenda della rissa, anche la denuncia dei familiari di Giovanna Panarello, deceduta dopo il ricovero, tre giorni fa, per dolori allo stomaco. La struttura da lei diretta sciorina malasanità?

«Attenzione, è un caso presunto di malasanità. La signora Panarello, affetta da morbo di Crohn, è stata considerata in condizioni di salute estreme, tali da non poterla sottoporre a intervento chirurgico. Capisco che l'atmosfera sia tale da portare a giudizi allarmanti, ma bisogna andare cauti».

**L'atmosfera deriva soprattutto da una grande sfiducia dei pazienti.**

«È chiaro che lì dove viene a mancare il rapporto di fiducia, il paziente ritiene comunque di non essere stato trattato con sufficiente riguardo e professionalità».

**Due sospensioni e il ritiro dell'assegno di ricerca a De Vivo, provvedimento di una certa severità, lo si ritiene maggiormente responsabile?**

«Il dottor De Vivo non aveva nessuna autorizzazione a prestare assistenza ai pazienti. Bisogna adesso verificare che tipo di lavoro svolgesse in reparto».

**Un ricercatore si comporta da medico interno alla sua struttura e lei non ne sa niente?**

«Si faccia conto che il primario di ginecologia, il dottor Domenico Granesse, dopo il fatto, accaduto giovedì mattina, non ha ritenuto opportuno informare la direzione dell'ospedale. L'ha fatto solo il giorno dopo, quando il battage mediatico era già iniziato».

**Come può succedere una cosa simile**

**in un ospedale?**

«Ho appena finito di parlare con l'anestesista, Angelo Sinardi. Mi assicura che le procedure seguite sono state quelle ordinarie. La paziente presentava delle difficoltà, il bambino aveva il cordone intorno al collo. Purtroppo l'emorragia può essere conseguenza, non unica o straordinaria, del parto cesareo».

**Qual è la percentuale dei cesarei al policlinico?**

«Il 47 per cento dei parti avviene chirurgicamente, un dato eccessivo: è stato già posto come obiettivo la riduzione sotto il 40 per cento. E il numero di cesarei è già diminuito».

**Perché si ricorre al taglio così spesso, per insicurezza del medico?**

«Da alcuni medici è ritenuta una procedura più sicura».

**A febbraio scorso disse: «Qualcuno pensa che io non capisca le regole del**

**L'ultima morte sospetta**

«In questo momento cerchiamo di evitare giudizi affrettati»

**Veleni e accuse incrociate**

«Ho tagliato rendite parassitarie, per questo sono stato calunniato»

**gioco, la verità è che non le condivido». Con chi ce l'aveva?**

«Ci si renda conto che da quando dirigo questa struttura (dicembre 2007, ndr) sono stato chiamato a rispondere non dell'efficienza sanitaria ma dell'organizzazione dei parcheggi, e della mensa. Ho rescisso il contratto con una società di vigilanza che ci costava 1 milione 700mila euro, ho tagliato rendite parassitarie, e per questo sono stato calunniato». ❖

## Il business dei cesarei anomalia italiana e malcostume sanitario

Nel nostro paese i parti chirurgici sono il 38% del totale contro il 15% dell'Olanda o il 14% della Slovenia. Ma anche l'Oms ne stigmatizza l'abuso. Le responsabilità dei medici

### Il dossier

**MADDALENA LOY**

ROMA  
mloy@unita.it

**I**l taglio cesareo (TC) è un intervento chirurgico attraverso cui il ginecologo procede all'estrazione del feto. Il protocollo medico internazionale prescrive che debba essere effettuato se persistono due precise condizioni: o perché è programmato (ad esempio in caso di posizione podalica del bambino) o perché è urgente (capita quando il cordone ombelicale si avvolge intorno al feto). In entrambi i casi il TC non è un'opzione ma un obbligo, su cui c'è poco da discutere. In Italia, invece, accade che due medici si prendano a botte per motivi che nulla hanno a che vedere rispetto a queste due premesse.

**Le statistiche descrivono** una situazione sconcertante: nel nostro paese i cesarei sono passati dall'11% del 1980 al 38% del 2008, la più alta percentuale a livello europeo. Negli altri Paesi si registrano valori ben inferiori al 30%, che si abbassano al 15% in Olanda e al 14% in Slovenia.

Gli onorari di un ginecologo che effettua TC sono più alti rispetto a chi assiste una donna in parto spontaneo. Molte assicurazioni mediche rimborsano i parti concedendo circa 2mila euro in più in caso di TC. E, guarda caso, nel nostro Paese ci sono più cesarei nelle cliniche private. Ma è anche una questione di rischi, tempo e comodità. Non della donna, ma del medico.

Il medico rischia meno facendo l'incisione chirurgica. E poi: il cesareo dura mezz'ora, un parto naturale può durare anche 24 ore. Infine, vogliamo mettere la comodità di fissare un parto il lunedì pomeriggio, rispetto alla noia di essere svegliati nel cuore della notte da

una paziente che ha le doglie?

**Le raccomandazioni** dell'Oms indicano che l'abuso dei cesarei non rappresenta un vantaggio per puerpere e neonati. Anzi: le regioni con una media più bassa di cesarei registrano una mortalità perinatale e una morbilità neonatale inferiore.

Nonostante ciò, è in atto in Italia un vero e proprio lavaggio del cervello delle gestanti: sempre più donne vengono convinte dai ginecologi, già nei primi mesi della gravidanza e indipendentemente dalle condizioni del feto, che il cesareo metta al riparo da qualsiasi complicazione e sia più "sicuro". Una motivazione che non può non far breccia nella maggioranza delle donne, soprattutto primipare, per le quali il medico è soprattutto uno psicologo, cui si affidano completamente nel momento più delicato della loro vita.

**Ben venga, dunque,** il monito del ministro Fazio sull'abuso dei cesarei in Italia. Ma il governo

#### SICILIA DA RECORD

Sicilia da Guinness per il numero di parti cesarei praticati. La percentuale in Regione è del 53% - 53,7% nel 2008 e 53,11% nel 2009 - a fronte di una media nazionale del 38,35%.

faccia qualcosa per interrompere il business dei cesarei. Si condannino i medici che ne abusano. Siano premiate le strutture che incoraggiano il parto spontaneo. E, soprattutto, si educino le mamme a ragionare con la propria testa e a decidere come far nascere i loro figli, senza subire pressioni e condizionamenti di medici senza scrupoli e senza cuore. ❖



Un soldato iracheno di guardia presso un arsenale sequestrato nella città di Ramadi

→ **A Baghdad** il vicepresidente Joe Biden esorta Maliki e gli altri leader a trovare un accordo

→ **Dalla mezzanotte** i soldati statunitensi non parteciperanno più ai combattimenti

# Iraq, finisce la guerra Usa Ma la pace è lontana

**Domani la missione Usa in Iraq cambia nome: «Nuova Alba». Le truppe americane non parteciperanno più ad azioni di combattimento. Restano 50mila per addestrare le forze locali. Stasera annuncio tv di Obama.**

**GA.B.**

gbertinnetto@unita.it

Il vicepresidente USA Joe Biden è arrivato a sorpresa a Baghdad. Una visita al contingente americano, prima che la missione Usa cambi nome e almeno nelle intenzioni, natura. Si chiamava «Iraqi Freedom» (Libertà Irachena), diventa

«New Dawn» (Nuova Alba), e la novità è che a partire da domani i soldati Usa non parteciperanno più ad azioni di combattimento. La guerra che Bush dichiarò finita il primo maggio 2003, terminerà insomma di nuovo quest'oggi a mezzanotte.

**ODIERNO SE NE VA**

In realtà, così come non si era concluso allora, il conflitto non è nemmeno adesso semplice materia per gli storici. Cinquantamila militari statunitensi rimangono in loco, e nessuno può garantire che non vengano trascinati nuovamente in azioni di guerra, anche se il loro compito d'ora in avanti sarebbe solo quello

di addestrare le truppe irachene e fornire supporto logistico. Il rischio è concreto, visto che da qualche mese le attività terroristiche sono riprese in grande stile, e non è certo che

**Bande qaediste**

**Si moltiplicano gli attacchi a caserme e commissariati**

le forze di sicurezza irachene siano all'altezza del compito di fronteggiare da sole la minaccia.

Biden è a Baghdad anche per chiedere ai leader politici di accele-

rare i tempi della formazione del governo. Sono passati quasi sei mesi dalle elezioni parlamentari, e il Paese non ha ancora un governo. Il generale Ray Odierno, che domani cederà al collega Lloyd Austin il comando delle truppe Usa in Iraq, non è ottimista. Ritiene che passeranno altri sessanta giorni prima che riescano a mettersi d'accordo, se non si rivelerà necessario addirittura tornare alle urne. Il clima sociale è pessimo. «Più tempo passa in attesa di un nuovo esecutivo, più cresce la frustrazione fra la gente -afferma Odierno-. Quello che bisogna evitare è che gli iracheni perdano fiducia nel sistema democratico».



**IL CASO**

**Decine di migliaia di dispersi in 30 anni di conflitti nel Golfo**

Decine di migliaia di persone risultano ancora disperse in Iraq dopo i tre conflitti che negli ultimi trenta anni hanno insanguinato il Paese: la guerra con l'Iran (1980-1988); la guerra del Golfo innescata dall'invasione del Kuwait (1990-1991) e il conflitto seguito all'invasione americana del 2003 che portò al rovesciamento del regime di Saddam Hussein.

Lo afferma il Comitato internazionale della Croce Rossa (Cicr). «L'impatto delle guerre è ancora sentito dalla popolazione anni, e perfino decenni, dopo la fine delle ostilità e migliaia di persone sperano tuttora di ricevere notizie dei loro famigliari dispersi», afferma il Cicr in un comunicato diffuso alla vigilia dell'odierna Giornata mondiale dei dispersi. «Noi invitiamo i governi della regione -aggiunge l'organizzazione umanitaria- a proseguire gli sforzi per poter fornire informazioni su queste persone» di cui non si hanno più notizie.

Un milione di persone almeno sono morte nella guerra Iran-Iraq e decine di migliaia negli altri due conflitti successivi.

co». Il voto di marzo ha prodotto una sostanziale parità fra la coalizione guidata dal premier in carica Nouri Maliki e quella del suo predecessore Iyad Allawi. Nessuno dei due blocchi ha la maggioranza assoluta dei seggi per governare da solo, e i tentativi di formare alleanze non hanno sinora dato alcun risultato.

**VESSILLI NERI**

Intanto Al Qaeda pare armata delle peggiori intenzioni. Si moltiplicano gli attacchi a commissariati, caserme, posti di blocco. A volte gli aggressori lasciano sul posto il vessillo nero dello «Stato islamico dell'Iraq», l'etichetta che accomuna le bande integraliste. Secondo alcuni osservatori locali, la rete del terrore in Iraq sta tornando «alla vecchia scuola di Zarqawi», l'ex-capo di Al Qaeda ucciso nel 2006. «Zarqawi -afferma Khulud Amiri- si basava sul principio dell'occupazione delle città. Prima della sua eliminazione -ricorda Amiri- le bandiere nere dello Stato islamico sventolavano persino sulle palme di via Haifa», ad appena mezzo chilometro dalla superprotetta Zona verde, il quartiere di Baghdad in cui si trovano i principali uffici governativi e le ambasciate straniere. ❖

# Mesopotamica fatica di Obama: rimediare ai guasti di Bush

**Il ritiro americano dovrebbe completarsi entro la fine del 2011. Ma l'Iraq resta politicamente e socialmente instabile. Perciò secondo alcuni esperti i dirigenti locali chiederanno un rinvio**

**L'analisi**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Una cosa dirà certamente stanotte Barack Obama nell'attesissimo messaggio tv alla nazione: cari connazionali, ho mantenuto le promesse, in Iraq non ci sono più truppe di combattimento americane. Un successo da spendere anche in chiave elettorale, visto che fra due mesi i cittadini sono chiamati alle urne per rinnovare l'intera Camera dei rappresentanti, un terzo del Senato, tre quarti dei governatori statali.

**Una cosa** certamente non dirà il capo della Casa Bianca: in Iraq abbiamo vinto, la nostra missione è compiuta. Non lo dirà, perché sa perfettamente quanto resti precaria la situazione politica, sociale e civile nel Paese che la sciagurata utopia neo-con immaginava di forgiare come un modello di democrazia occidentale trapiantato a suon di bombe nel cuore del mondo arabo e musulmano.

Obama contrastò sin dall'inizio l'avventura mesopotamica di Bush, che fu, a suo giudizio, un madornale tragico errore. Il presidente rivendicherà forse il merito di avere rimediato in corsa, almeno parzialmente, al caos verso cui l'intervento in Iraq stava spingendo il Paese. Se sarà onesto fino in fondo, aggiungerà che lo stesso Bush, sul finire del suo secondo mandato, si era accorto della catastrofe imminente ed aveva tentato di correre ai ripari. La guerra interetnica scatenata a Baghdad a partire dal 2005 fu arginata grazie ad un radicale cambio di strategia che comportò il siluramento del superfalco ministro della Difesa, Donald Rumsfeld.

Il recupero di un rapporto di fiducia con la comunità sunnita risale



Foto di Michael Reynolds/Epa-Ansa

Obama ieri alla Casa Bianca

agli anni 2007-2008, quando il generale Petraeus (oggi al comando in Afghanistan) sottrasse i resti del partito Baath e delle discolte forze armate saddamite all'abbraccio con le bande qaediste. Obama ha proseguito con slancio quella politica, ha confermato l'obiettivo di ritirare l'intero contingente Usa entro la fine del 2011, aggiungendo due

**Paralisi politica**  
**A 5 mesi dal voto etnie e partiti non riescono a formare un governo**

scadenze intermedie: sgombero delle truppe Usa dai centri abitati entro il giugno 2009, richiamo di tutte le forze impegnate sul campo entro il 31 agosto 2010. Entrambi gli impegni sono stati onorati. In Iraq restano 50mila soldati americani, ma con il compito di fornire ad esercito e polizia locali assistenza logistica e addestramento.

Al di là della tabella di marcia rispettata, c'è poco da celebrare. «La guerra non è finita e non è stata vin-

ta -commenta Anthony Cordesman, esperto militare del «Centro di studi strategici ed internazionali» di Washington-. Anzi si trova in una fase critica come non mai dal 2003», l'anno in cui iniziò. Son passati più di 5 mesi dalle elezioni parlamentari, ed i partiti non riescono a dare vita ad un governo. Il ritorno a un esecutivo di coalizione curdo-sciita rischierebbe di spezzare il filo che tiene legati i sunniti al nuovo corso ed al nuovo Stato. Un'intesa fra gruppi che almeno a parole si proclamano interconfessionali è ostacolata dalle ambizioni personali dei capi. Non si intravedono vie d'uscita dallo stallo. In una situazione simile la partenza degli americani può ridare spazio ai particolarismi settari ed alle forze che puntano sulla violenza per sopraffare l'avversario.

**Ma Washington** confida che i 660mila militari e agenti iracheni, con la collaborazione dei propri istruttori, siano in grado di fare fronte alle minacce sia interne che esterne.

Sulle prime, gli sviluppi dei prossimi mesi saranno decisivi

**Rischio calcolato**  
**Washington confida nelle forze di sicurezza del nuovo Stato**

per capire se l'ottimismo è fondato. Circa le seconde, non molti osservatori concorderebbero. Se in un esercizio fantapolitico immaginassimo i pasdaran di Teheran attraversare in armi lo Shatt-el-Arab ed affrontare come negli anni ottanta il nemico iracheno, lo scontro produrrebbe un esito opposto rispetto ad allora, quando i khomeinisti vennero sbaragliati. In termini puramente militari, oggi l'Iran è più potente. E se un nuovo conflitto fra i due Paesi è improbabile, è per altre ragioni che non questa.

Fra gli esperti, molti già si chiedono se l'ultima scadenza del calendario di ritiro, cioè l'evacuazione completa fra sedici mesi, sarà mantenuta. L'ex-ambasciatore Usa a Baghdad, Ryan Crocker, si aspetta che saranno gli stessi dirigenti iracheni a chiedere un rinvio. La permanenza di un solido contingente americano come assicurazione contro la disintegrazione nazionale. D'altra parte, qualcuno osserva, la guerra coreana finì nel 1953, ed a Seul ancora oggi rimangono più di trentamila soldati a stelle e strisce. ❖

→ **L'assassino** È un uomo di 50 anni, dopo la carneficina tenta la fuga sparando e poi si uccide  
→ **Sette vittime** Per il ministro dell'interno non è razzismo. Un parente: «Odiava la gente di colore»

## Slovacchia, armato di mitra fa strage Sterminata in casa una famiglia rom

A Bratislava un uomo di 50 anni stermina una famiglia rom e poi tenta la fuga sparando sui passanti: 7 morti, 15 feriti. Si indaga sul movente. Per il ministro dell'interno non è il razzismo. Ma cresce la xenofobia.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Un mitra Z 58, due fucili, otto caricatori. Aveva con sé un arsenale, persino una cuffia anti-rumore, come quelle che si usano nei poligoni di tiro. Ed ha tirato, infatti, colpendo uno dopo l'altro i suoi bersagli in carne e ossa: sei persone della stessa famiglia, trucidate in casa loro a Bratislava, prima che l'assassino tentasse la fuga sparando all'impazzata e uccidendo ancora una donna, per poi togliersi la vita. Tranne l'ultima, le vittime erano tutti rom. Quindici i feriti, tra loro anche una bambina di tre anni e un agente. Gli investigatori non si sbilanciano sul movente ma secondo un parente delle vittime l'assassino odiava gli stranieri.

Sono le dieci del mattino quando inizia la sparatoria. A premere il grilletto è forse un ex militare, qualcuno dice un ex poliziotto. Sembra che abitasse nello stesso palazzo delle vittime, al piano di sopra, nel quartiere di Devinska Nova Ves, rione popolare della capitale slovacca. Secondo i vicini l'uomo non conosceva la famiglia rom. Ma la sceglie come obiettivo. Uccide prima 5 persone all'interno del loro appartamento, poi una sesta nel corridoio: quattro donne e due uomini.

### TIRO AL BERSAGLIO

I vicini di casa sentono gli spari, scatta l'allarme. Dalla finestra del palazzo di fronte, qualcuno riesce a filmare qualche fotogramma dell'omicida affacciato con un'arma in mano e le cuffie sulle orecchie. Spara ancora quando arriva la polizia e tenta di aprirsi un varco. La sua fuga passa tra una scuola materna, un parco giochi e un supermercato. «È fuggito correndo per pochi metri, sparando su tutto quello che si muoveva»,



Un arsenale Aveva mitra e fucili a canne mozze l'uomo che ieri ha scatenato il terrore a Bratislava

### LOVE PARADE

## Disastro a Duisburg Un video mostra gli errori della polizia

Immagini della tragedia avvenuta il 24 luglio scorso a Duisburg, in Germania, durante la manifestazione musicale «Love Parade», sono state diffuse su Internet dall'organizzatore dell'evento, Rainer Schaller, per dimostrare le responsabilità della polizia. Schaller ritiene che alcune decisioni prese dagli agenti per cercare di controllare l'enorme massa di visitatori presenti al festival abbiano contribuito a formare una sorta di collo di bottiglia davanti all'ingresso principale dell'area in cui si svolgeva la Love Parade. Dalle immagini risulta che la polizia abbia formato tre cordoni umani, di fatto bloccando il flusso di visitatori sia in entrata, sia in uscita. Nella calca morirono 21 persone, inclusa l'italiana Giulia Minola.

racconta il capo della polizia slovacca, Jaroslav Spisiak. Una donna affacciata in finestra rimane uccisa. Quindici persone sono ferite, tre sono gravi. La polizia circonda la zona, il quartiere si ferma. Per ore prosegue la caccia all'uomo. E quando alla fine l'uomo si vede in trappola «non ha avuto altra scelta che suicidarsi».

Si indaga sul movente della strage. «Non lo conoscevamo, ma era un uomo che odiava la gente di colore», ha detto ai media un parente delle vittime.

Il ministro dell'interno slovacco Dusan Lipsic ha detto di «dubitare» che la carneficina possa avere uno sfondo razziale, ma ha aggiunto che le indagini sono in corso. Prudenza tanto più legittima se si calcola che su un totale di 5,4 milioni di slovacchi, secondo le statistiche ufficiali i rom sarebbero 300.000, dati 2001. Stime più recenti vanno da 458.000 e 520.000, il 10% della popolazione, seconda minoranza del paese dopo gli ungheresi. Se esplodesse l'odio

razziale, sarebbe una bomba.

Sentimenti xenofobi contro la comunità rom non sono nuovi in Slovacchia. Nel maggio scorso il Partito nazionale slovacco puntò su manifesto elettorale che ritraeva un rom tatuato, seminudo e con una catena d'oro e la scritta: «Non diamo

### Segregazione Muri anti-zingari e scuole speciali per tenerli a distanza

da mangiare a chi non ha voglia di lavorare». Muri anti-rom, per separare la gente «normale» dagli insediamenti dei nomadi, sono stati costruiti in diverse località slovacche. Lo scorso anno Amnesty International lanciò un appello contro la segregazione di migliaia di bambini rom in scuole speciali - per ritardati mentali - o costretti a frequentare scuole per soli rom. ❖

Foto di Peter Hudec/Epa-Ansa

→ **Poltrona a rischio** per il consigliere autore di un libro xenofobo

→ **Procedura di espulsione** Anche la Spd pronta a cacciarlo

**IL CORSIVO**

**Spirito di sacrificio**

## Sarrazin contro ebrei e islamici La Bundesbank si dissocia

Thilo Sarrazin, il controverso consigliere della banca centrale tedesca, da anni impegnato in una crociata contro gli immigrati, soprattutto islamici, rischia la poltrona alla Bundesbank oltre a quella nella Spd. Dopo i suoi ultimi commenti contro gli ebrei e la pubblicazione di un libro già bollato come xenofobo, il consiglio della Bundesbank ha preso le distanze dalle sue posizioni, ma in futuro potrebbe prendere misure ben più severe. La Spd è stata più decisa e ha deciso di avviare la procedura di

espulsione contro Sarrazin, esponente di vecchia data del partito, già ministro delle Finanze della città-Land di Berlino

Intervistato dal domenicale Welt am Sonntag, Sarrazin ha sostenuto che «tutti gli ebrei condividono un gene particolare, come i baschi condividono un certo gene che li differenzia dagli altri». Un'affermazione che ha suscitato dure critiche da parte dei ministri degli Esteri, Guido Westerwelle, della Difesa, Karl-Theodor zu Guttenberg, e della stessa Merkel, che l'ha definita «totalmen-

te inaccettabile». La cancelliera aveva già criticato il libro in cui Sarrazin ribadisce le sue teorie secondo cui gli immigrati, soprattutto quelli che provengono dalla Turchia, che secondo lui avrebbero un minore livello di istruzione, abbassano il quoziente di intelligenza del popolo tedesco, rendendo «tutti più stupidi».

Il consiglio della Bundesbank riunito in seduta straordinaria ieri ha preso ufficialmente le distanze da Sarrazin. Mai nella sua storia la Bundesbank aveva preso una simile iniziativa. ❖

Merita il passaporto italiano ad honorem Bernard Kouchner, ministro francese con tendenza al sacrificio. Uno un po' alla Bertolaso, della tempra di quelli che non mollano. Il senso del dovere li incolla alla poltrona. Tre anni fa fece forza su stesso per accettare un posto nell'esecutivo varato da Nicolas Sarkozy. Ci voleva del coraggio perché un socialista compisse lo sforzo di dar manforte a un governo di destra. E non un governo di destra qualunque, ma uno che voleva affrontare i problemi sociali con metodi spicci, altro che dialogo! Era dura per uno che aveva nel suo curriculum umanitario la fondazione di un'organizzazione meritoria come Médecins sans frontières, dire sì alla logica del bastone. Ma lui, intrepido, si piegò. Oggi, davanti alle espulsioni collettive dei Rom, dice: «Non sono contento, ho pensato di dimettermi». E allora che resta a fare? «Cosa sarebbe cambiato per i rom?» spiega. Bravo, ottima scusa. **G.A.B.**



Foto © Guido Montani

# NEL NOSTRO PICCOLO, FACCIAMO DEI TAGLI ANCHE NOI.

**L'UNITÀ ON-LINE:  
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad: risparmi un vero tesoretto.

**'U** info 02.66505065 (ore 9/14) [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)

→ **Insulti** alla première dame di Francia per il sostegno alla donna condannata alla lapidazione  
→ **Cresce la campagna** internazionale per fermare la sentenza. Mobilitazione anche in Italia

## Media iraniani a Carla Bruni «Puttana, stai con Sakineh»

Insulti alla prima signora di Francia sulla stampa iraniana. «È una puttana». Sotto accusa il sostegno di Carla Bruni alla campagna a favore di Sakineh Mohammadi Ashtiani, la donna condannata alla lapidazione.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Una «puttana». Una che «si è data da fare per rovinare il matrimonio di Sarkozy e diventare la première dame di Francia». Un linguaggio da caserma assunto ad argomento di contestazione, per screditare Carla Bruni e con lei la mobilitazione all'estero a favore di Sakineh Mohammadi Ashtiani, la donna condannata alla lapidazione in Iran. A prendersela con la signora Sarkozy è il giornale filo-governativo iraniano Kayhan, che dell'insulto ha sempre fatto un'arma polemica e anche stavolta non ne lesina. Motivo dichiarato, l'impegno a favore di Sakineh, che in Francia prima che in Italia ha avuto una larga eco tra intellettuali e opinione pubblica, finendo sulle labbra dello stesso presidente. Un'«ingerenza» che il governo iraniano non ha gradito e i media di conseguenza. «Recentemente scrive l'editoriale di Kayhan, tradotto dal Novel Observateur - Carla Bruni, moglie infame di Nicolas Sarkozy, e Isabelle Adjani, attrice



Dimostrazione a Lisbona contro la sentenza di morte per Sakineh

francese dalla morale corrotta, hanno espresso il loro sostegno a favore di Sakineh». E in toni appena un po' più sfumati anche la tv di Stato Irib torna sull'argomento, accusando Carla Bruni di «immoralità», che in grandi linee è poi la stessa accusa rovesciata sul capo di Sakineh. Come dire solidarietà di un'immorale ad un'immorale: prevedibile, ma senza alcun valore.

E invece, proprio l'animosità della reazione dà la misura di quanto siano infastidite le autorità di Tehe-

ran dal parlare che si fa sulla sorte di Sakineh. E di più, con chi come Carla Bruni ha la possibilità di dare un'enfasi maggiore alla propria solidarietà. Solo pochi giorni fa, la première dame aveva scritto una lettera aperta a Sakineh, ripresa dalla stampa internazionale. «Perché versare il suo sangue e privare i figli della loro madre? Dal fondo della sua cella sappia che mio marito difenderà la vostra causa senza sosta e che la Francia non vi abbandonerà». Un impegno che il presidente

francese ha subito fatto proprio sollecitando anche l'Europa a promuovere un'azione comune.

### «REVISIONE DEL PROCESSO»

Dichiarazioni irritanti per Teheran, che ha cercato di sgonfiare l'attenzione sul caso costringendo la donna ad auto-accusarsi di complicità nell'omicidio del marito, in un'intervista televisiva trasmessa in un orario di massimo ascolto. Secondo gli avvocati è stato un tentativo di confondere i media e l'opinione pubblica internazionale sul caso di Sakineh, che sarebbe stata torturata in carcere prima di confessare una colpa non sua. Poi tre giorni fa è arriva-

### Teheran

Attaccata anche  
Isabelle Adjani  
«attrice corrotta»

ta una parziale frenata da parte delle autorità iraniane, che tramite un portavoce del ministero degli esteri hanno fatto sapere che «l'applicazione della sentenza è stata bloccata ed il verdetto è in corso di revisione da parte della magistratura».

Oltre che in Francia, anche in Italia si moltiplicano le iniziative a favore di Sakineh. Repubblica on line raccoglie firme in calce all'appello promosso a metà agosto da un gruppo di intellettuali francesi - sono a quota 70.000. Ieri, dopo il presidente della regione Toscana Enrico Rossi, anche la regione Lazio a guida Polverini si è schierata con Sakineh. E su Facebook il ministro degli esteri Frattini ha invitato l'opinione pubblica a darsi da fare. ♦

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, Piazza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavalotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, Piazza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

2004

2010

**MARCELO RAVONI**

Ti pensiamo sempre e ci manchi tanto. Coleta, Rosana, Alejandro e Massimo.

31 agosto 2010

Da un mese ci manca il suo sorriso dolce, dal suo giornale saluta con affetto

**BIANCA BONAFEDE**  
in TAGLIABUE

Angelo, Vivana, Giuliano, Roberto, Nicola, Guia, Viola.

→ **Cooperativa** di facchinaggio per il gruppo Carrefour licenzia i dipendenti dopo uno sciopero  
→ **Ignorate** due sentenze della magistratura, da giugno tutti gli addetti sono senza stipendio

# Melfi fa scuola: anche a Pieve 65 lavoratori non reintegrati

Ignorate anche a Pieve, nel milanese, due sentenze di reintegro della magistratura: 65 dipendenti di una cooperativa di facchinaggio per il gruppo Carrefour Gs sono a casa senza stipendio da tre mesi.

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Quello di Melfi non è un caso isolato. Per ignorare una decisione della magistratura che ripristina i diritti violati dei lavoratori, non è necessario essere il più grande gruppo industriale italiano. E nemmeno serve lamentare un irregolare blocco della produzione. Basta essere una qualsiasi azienda indifferente alle minime tutele sindacali e al comune senso di legalità. Condizioni, purtroppo, non difficili da riscontrare nel panorama italiano.

## PIEVE COME MELFI

Succede in provincia di Milano, a Pieve Emanuele, dove ben 65 dipendenti della cooperativa RM, che si occupa di servizi di logistica per il colosso della grande distribuzione Carrefour, sono stati lasciati a casa da giugno senza stipendio in seguito a uno sciopero. Lavoravano in condizioni durissime - carico e scarico merci, vale a dire facchinaggio e imballaggio a forza di braccia - per dieci ore al giorno e 1100 euro al mese. Ma agli evanescenti responsabili della cooperativa fantasma RM e del collegato consorzio Gemal non bastava: volevano licenziarli tutti per riassumerli l'indomani in una nuova società (ritorna anche la newco) con meno diritti, pagati a cottimo, un tanto ogni pacco scaricato.

Il delegato sindacale della Filt Cgil che si è recato negli uffici a protestare, l'egiziano Aiman, è stato immediatamente sospeso dal lavoro a tempo indeterminato. E tutti gli altri 64 dipendenti, che il 4 giugno hanno scioperato contro il provvedimento, il giorno successivi-



Un supermercato Carrefour

vo hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. A sbarrare loro la strada, insieme a un rappresentante del consorzio Gemal, c'era anche un responsabile del gruppo Gs Carrefour, che pure continua a negare qualsiasi responsabilità diretta nella vicenda, persino quella per la scelta di affidare l'appalto della logi-

## Camusso (Cgil)

«Carrefour Gs non può nascondersi dietro responsabilità altrui»

stica a una simile cooperativa.

Sono ormai tre mesi che i 65 lavoratori ricevono una busta paga a zero ore. A nulla sono valsi i presidi davanti al polo logistico di Pieve Emanuele e all'ipermercato Carrefour di via Sottocorno a Milano. E a nulla sono valse ben due sentenze della magistratura, quella del 3 agosto che obbligava al reintegro dei di-

pendenti non riamessi nello stabilimento, e quella del 27 che condannava Gemal per condotta antisindacale nei confronti del delegato.

## LEGALITÀ CALPESTATA

L'azienda non ha fatto marcia indietro nemmeno ieri, al tavolo di mediazione tra le parti convocato dal prefetto di Milano (che riprenderà stamattina). Si è limitata a proporre la riassunzione di soli 26 lavoratori alle proprie condizioni, a cottimo, senza diritti. «Non abbiamo nessuna intenzione di interrompere la mobilitazione. A Pieve i lavoratori sono costretti a una moderna schiavitù che assomiglia alla tratta delle braccia dei secoli scorsi» ha dichiarato il segretario regionale Filt, Nino Cor torino. E la vice segretaria generale Cgil, Susanna Camusso: «Le sentenze, qui come a Melfi, vanno rispettate. Non si può agire calpestando le regole, così come la stessa Carrefour non può nascondersi dietro responsabilità altrui». ♦

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2673

FTSE MIB  
19.699  
-0,59%

ALL SHARE  
20.281  
-0,46%

## FIAT

### Nuova cig

■ Nuova cassa integrazione è prevista dal 20 settembre in tutti gli stabilimenti Fiat, ad eccezione di Cassino e della Sevel. Coinvolti anche i colletti bianchi di Mirafiori.

## CHRYSLER

### 500 in Usa

■ Cinquantamila 500 in America entro tutto il 2011. Sarebbe l'obiettivo di Fiat-Chrysler, che ieri ha convocato a Detroit 400 concessionari per decidere i piani di vendita.

## BANCA INTESA

### Titoli greci

■ La crisi che ha colpito la Grecia ha spinto Intesa Sanpaolo a svalutare di 231 milioni di euro i titoli di Stato ellenici in portafoglio, prima del valore nominale di 882 milioni.

## GOOGLE

### Youtube

■ Google sta per offrire film in pay-per-view in tutto il mondo tramite il suo portale di contenuti video YouTube. Il nuovo servizio, in fase di studio con le major di Hollywood, metterà Google in corsa con Apple per la distribuzione digitale di film e show tv e partirà entro fine 2010.

# Lo Bello: «Il mio futuro è l'attività di imprenditore»

Confindustria Sicilia ha espulso 37 aziende sulla base del codice etico o per non aver presentato il certificato antimafia. Altre 15 sono state sospese

## La lettera

**IVAN LO BELLO**

Presidente di Confindustria Sicilia

**N**on è mio costume intervenire su articoli o commenti che riguardano la mia persona e il mio ruolo di Presidente della Confindustria siciliana, ma alcune inesattezze e ricostruzioni oggettivamente non veritiere contenute nell'articolo a firma di Walter Rizzo mi impongono di fornire alcuni chiarimenti. Lo farò con la forza dei numeri e dei dati certi sottolineando la disattenzione del cronista alle tante notizie ufficiali che hanno dato conto delle nostre azioni.

**Ad oggi abbiamo espulso 37 aziende**, delle quali 17 ai sensi del nostro codice etico e 20 per la mancata presentazione del certificato antimafia da noi richiesto; altre 15 aziende sono state sospese ed oltre 60 imprenditori sempre in ottemperanza al codice etico hanno avviato una collaborazione con la magistratura e le forze dell'ordine. I «dubbi» e i «si dice» per correttezza professionale (di fronte a dati certi e pubblici) dovrebbero tradursi in nomi e cognomi per non alimentare il dub-



Ivan Lo Bello

bio che dietro l'anonimato si nascondano interessi diversi da quello di una necessaria e trasparente informazione!

In relazione all'ex presidente della Confindustria catanese mi sorprende che sia sfuggita a Rizzo, la campagna mediatica orchestrata dal dottor Scaccia contro la linea avviata da tutto il gruppo dirigente di Confindustria Sicilia e la caduta verticale di credibilità che ha accompagnato quella fase dell'associazione catanese. Cre-

do che Rizzo ricordi bene la perentoria affermazione della Confindustria dell'ex presidente: «Lo Bello è monomaterico si occupa solo di mafia», e altre di eguale tenore, in una terra dove notoriamente la mafia è un fenomeno criminale residuale!

Credo sia noto a tutti che ho sempre respinto tutte le proposte politiche che mi sono state avanzate da ogni schieramento, ritenendo che la vera «missione politica» in Sicilia, sia quella di costruire una società più forte, autonoma dalla politica e capace di esercitare un forte controllo sociale! Ho richiamato questo punto, per il fatto che Rizzo ha sicuramente letto un articolo pubblicato recentemente, dove era riportato il mio categorico e motivato rifiuto! Spero che queste precisazioni possano sul punto rassicurarlo. La Sicilia continuerà (purtroppo) a riproporre gli stessi volti e le stesse politiche!

Confindustria Catania dopo una fase di profonda instabilità, ha fortunatamente recuperato il suo ruolo e la sua credibilità! Il cavaliere Ennio Virlinzi ha assunto per brevissimo tempo un ruolo che lo statuto impone sia ricoperto dall'ultimo past president e che si limita ad una serie di atti formali! Ruolo che è cessato prima del rinvio a giudizio. Seby Costanzo si è dimesso da vicepresidente dell'associazione di Catania, immediatamente dopo il rinvio a giudizio come prevedono le nostre regole. Non credo che

questo avvenga così spesso nelle altre associazioni e nel mondo politico.

In relazione alle altre vicende richiamate chiederò notizie ai diretti interessati e non mancherò di darne conto.

Voglio solo ricordare che la Confindustria regionale non è una «holding di controllo» delle confindustrie provinciali, dalle quali piuttosto dipende come federazione di secondo grado e non ha nessun potere sulle vicende che riguardano l'associazione dei costruttori edili!

Trovo divertente questo dibattito sul mio futuro! Come è noto ho accettato l'incarico di Presidente di Confindustria Sicilia nel lontano 2006 dopo una serie di travagliate vicende che avevano duramente colpito la credibilità della nostra associazione! Ho accettato una sfida che allora appariva impossibile, su forti e pressanti sollecitazioni dei vertici di Confindustria nazionale e di tanti imprenditori siciliani.

## Non è stato facile per me ed i miei colleghi ribaltare

l'immagine di Confindustria Sicilia e farne un soggetto sociale in grado di dare un contributo al rinnovamento della regione! Ciò che mi dispiace è che venga sminuita una vicenda collettiva che ha spinto tanti imprenditori spesso non conosciuti dal grande pubblico a fare scelte coraggiose mettendo a repentaglio la propria sicurezza, il proprio lavoro e la serenità delle proprie famiglie!

Anche per questo ringrazio questo giornale perché non ha mai mancato di dare il proprio contributo raccontando con coraggio e con passione queste silenziose battaglie civili.

Il mio futuro è la mia attività di imprenditore! Certo di continuare a testimoniare anche da semplice cittadino insieme a tantissimi colleghi le idee ed i valori di cui siamo stati testimoni in questi quattro anni. ♦

## «Il sindacato non frena la nostra crescita» Per Corrado Passera la via è la concertazione

Non è il sindacato a frenare la crescita, gli ostacoli sono altri per Corrado Passera. Intervenuto a «veDrò», il pensatoio fondato da Enrico Letta, il numero uno di Intesa SanPaolo cita la stagione della «concertazione» come esempio positivo di relazioni industriali avute tanto nel pubblico, quando era alle Poste, che nel

privato, come numero uno di Intesa SanPaolo. Alcuni dei nodi venuti al pettine di recente sembrano quindi legati più a questioni complessive di politica economica e industriale. «Tra i problemi che bloccano la crescita non metterei tra i primi il rapporto con il sindacato: anche ad andare a esaminare le ragioni dei pochi

investimenti esteri, non è questa una delle motivazioni principali che vengono portate per spiegare perché non vengono fatti investimenti nel nostro Paese», dice, quasi replicando alle affermazioni di Marchionne a Rimini. Lo sono piuttosto, afferma, «il malfunzionamento della pubblica amministrazione, quello della giusti-

zia, la mancanza di infrastrutture o il controllo sul territorio in alcune zone del Paese». «Ho esperienza di operazioni anche complicate - aggiunge Passera - e di ristrutturazioni difficili fatte con il sindacato. In tutti i casi, c'è stato un confronto molto forte e una concertazione e insieme ai sindacati si è riusciti a fare piani molto coraggiosi».

Quanto alla crisi, avverte: «Ci sono rischi pesanti per una democrazia che non assicura crescita economica perché può portare molta delusione e questo, come ci ha insegnato la storia, può essere pericoloso». ♦



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



## Strane infermiere e scienziate autistiche agli Emmy

■ Gli Emmy Awards si chiudono con il trionfo di «The Pacific», la rivelazione tv dell'anno firmata Spielberg ed Hanks. «Mad Men» si aggiudica 3 Emmy mentre cinque statuette vanno a «Temple Grandin» con un'inedita Claire Danes nei panni della celebre scienzista affetta da autismo. «You don't Know Jack» (prossimamente su Sky Cinema) si aggiudica due premi, tra cui quello ad Al Pacino. Miglior attrice per una serie comedy è Edie Falco (sopra nella foto) nel ruolo dell'infermiera «scorretta» di «Nurse Jackie».

## Venezia, la Mostra al via: uno speciale di sei pagine

ALLE PAGINE 36-37-38-39-40-41

## Alain Corneau, muore a 67 anni il regista francese

A PAGINA 41

## Si spegne il motore della Vespa: Trieste, ultima tappa

ALLE PAGINE 34-35

## A Sud del blog

### Il candidato ideale? Ce lo facciamo noi

Manginobrioches

MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM

**S**iamo una famiglia elettorale. Le elezioni ci piacciono, perché ci piace scegliere: dal condominio al Quirinale. Quando eravamo piccoli, zia Mariella ci faceva scuola di voto, col seggio le schede e le straordinarie matite di carbonella che ci lasciavano una traccia indelebile sulle mani e nel cuore. Votavamo per acqua, fuoco, terra. Per le galline e l'alloro. Per le commari e i fantasmi. Per le zie, naturalmente, anche se col maggioritario sentimentale vinceva sempre zia Mariella, seguita dal nonno buonanima che ci continua a guardare dalla foto incorniciata d'argento, con cenni d'approvazione che si potrebbero pure scambiare per i guizzi della fiamma del lumino sempre acceso.



Ora le zie pensano al candidato ideale, e non è facile. «Dev'essere bello come Fini, e senza cognati» insiste zia Enza, che soffre di proiezioni emotive. «Dev'essere come il nonno, con la bandiera, la parola e il bastone, non si sa mai» incalza zia Lisabetta, che invece proietta il suo Edipo aspromontano. «No, dev'essere capace d'inventare» sogna zio Remo affacciandosi dallo sgabuzzino dove cerca da trent'anni la pietra filosofale e la penicillina (noi gli teniamo nascosto, per affetto, che è stata già scoperta). «Dev'essere femmina» precisano come una sola donna le commari, che in fondo sono zie onorarie e sostengono l'esecutivo familiare dall'esterno e pure dall'interno. Ma è zia Mariella, al solito, che – ineffabile come una kore magnogreca – mette fine alla questione: «Il candidato ideale non esiste. Ce lo dobbiamo fare noi». «Noi? E come?» fanno all'unisono le zie, pronte a fabbricarsi pure un Frankenstein elettorale, se fosse necessario. «È con le nostre domande, le nostre opinioni, i nostri desideri che si fa un candidato vero».

Candidati, siete avvisati. ♦

## Il fumetto

## KURDEN PEOPLE



### Le strisce

#### Ritorno in Mesopotamia

Al porto di Patrasso, sotto un torrido sole estivo, si incrociano la rotta di Sonia, che sola col suo zaino ritorna da una vacanza a Creta, e quelle dei ragazzi kurdi in fuga dai loro paesi. Sonia si scopre così testimone di un esodo: la Venezia dei merletti di pietra dei suoi spensierati anni universitari è una delle tappe più tragiche di quei viaggi clandestini che hanno origine in Kurdistan. Non le resta che partire e andare a vedere cosa succede in quell'area del Medio Oriente che coincide con l'antica Mesopotamia. «Kurden people» di Marina Girardi (pp. 80, euro 10,00, 2009) è pubblicato da Comma 22.





**I grandi autori** Con le edizioni Comma 22 vi proponiamo una rassegna di fumetti d'autore. Dopo «L'Eternauta», Joe Sacco, Robert Crumb, Altan, «Zio Tibia», Rick Veitch, «Esther», ecco le strisce di Marina Girardi.

**Ragazzi kurdi in fuga.** Storie di disperazione e lotta per il diritto a esistere e a parlare in una lingua senza terra. Le strisce sono ideate e disegnate da Marina Girardi: questa è l'ultima puntata.



**L'autrice**

**Marina Girardi dal disegno al canto**

Marina Girardi è nata in provincia di Belluno nel 1979. Ha frequentato il corso di Fumetto e Illustrazione all'Accademia di Belle Arti di Bologna, la Scuola di Comics di Firenze, i corsi per illustratori di Sarmede (TV) e i laboratori dell'associazione Mirada a Ravenna. Nel 2009, per la collana Frontiere di Comma 22 Editore ha realizzato «Kurden People». Per la stessa casa editrice ha realizzato «Appennino». Le sue illustrazioni sono comparse sulla rivista «Illywords» (Corraini Editore, Mantova) e sulle guide escursionistiche di Tamar Edizioni (Padova). Disegna, per la Casa Editrice Aisara (Cagliari), le copertine della collana Yakamoz. Crea loghi, manifesti, web design, illustrazioni pubblicitarie. E canta in un gruppo che si chiama Alhambra.

## Da Trieste a Muggia

## IN VESPA

I triestini: «giuliani con un po' di sangue blu»



## L'eleganza democratica di una città di frontiera

Marco Giovannelli

marco@varesenews.it

**A**lle sedici e un quarto vedo in lontananza il cartello che indica Trieste. Lo raggiungo e mi fermo. Lo fotografo e resto lì, in mezzo alla strada come uno scemo rischiando di farmi prendere sotto da qualche auto.

Sono passati trenta giorni esatti dalla partenza da Ventimiglia. Quattromila seicento chilometri, che fanno più o meno centocinquanta al dì. Sapevo dall'inizio che non contava la meta, ma le emozioni che giorno dopo giorno avrei incontrato e provato a raccontare. Eppure, di fronte a quel cartello, questa certezza per un momento ha vacillato.

Non potevo immaginare come sarebbe andata. Ero partito spoglio da qualsiasi tesi precostituita, proprio per provare a capire, conoscere, riflettere attraverso l'incontro con i luoghi, le persone, le storie e le memorie. Il viaggio è stato straordinario e ora sono alla meta.

Trieste si presenta subito in tutta la sua bellezza. Mi sono fermato ad ascoltare il flusso delle emozioni su una panchina lungo il sentiero che porta al castello di Miramare. Tanta gente a prendere il sole e in pochi minuti ho sentito lingue diverse. Da lontano si vede subito il grande porto. È particolare anche in questo Trieste. Dei porti classici ha poco: niente navi e impianti industriali in vista, niente centro storico zozzo e scrostato come ho visto a Genova e a Napoli. È una città colta, austera, elegante, d'una eleganza d'altri tempi, asburgica. E pazienza se è anche una città un bel po' anziana, anzi tra le più anziane d'Italia. È una città ricca, ma non sguaiata. E la sua eleganza si può persino dire democratica: i caffè liberty sono frequentati da tutti, i ragazzini un po' tamarri e le due amiche sudamericane sono a loro agio a

fianco delle signore con abiti griffati che leggono il «Piccolo» (ma di giornali da leggere ce ne sono sempre una mezza dozzina almeno in ogni luogo pubblico).

I locali sono forieri di incontri, e così in uno dei più noti, nato due secoli fa, mi imbatto nell'entusiasmo degli istruttori di mini basket provenienti da mezza Italia. Indossano una maglietta color fucsia, o giù di lì, con su scritto «Vin crucis 2010». Sulle spalle l'elenco dei locali che li accolgono. Cantano quasi fossero un vero coro. Intonano canzoni di vario genere e la gente li fotografa, li filma. «Sono diciassette anni che veniamo qui, - mi racconta Gianfranco di Varese - e ormai è una tradizione nel giorno della finalissima andare tutti insieme per osterie». Ecco, se cercavo un'immagine che desse il senso della capacità di accoglienza, di fratellanza, di confronto, che la città sa offrire, questa ventina di buontemponi di ogni età, mi è venuta in aiuto.

Guai a chiamare friulana Trieste. «Noi siamo giuliani, con un po' di sangue blu», mi dice Paolo Degrassi che è nato ed è vissuto qui fino a ventitré anni. Poi ha scelto la divisa e oggi è comandante di una stazione dei carabinieri in Lombardia. «Trieste è unica. Coniuga il bello dell'Italia con la cultura e l'architettura mitteleuropea. Somiglia a Budapest e a Vienna e chi ci vive è gioiale».

NEI LOCALI CI SI INCONTRA  
E SI FA AMICIZIATRA UN BICCHIER DI VINO  
E UNA SORSATA DI ALLEGRIA

Trieste è anche una città di frontiera, di confine, crocevia tra culture. Mondo latino, mondo tedesco, mondo slavo. Una città che per un secolo e mezzo, prima che arrivassero i nazionalisti a fare a pezzi tutto, godeva di grandissima tolleranza. Così, con queste emozioni già forti, lo choc che si prova entrando nella Risiera di San Sabba è enorme. Un groppo alla gola che ti strozza. Qui siamo nel cuore della Mitteleuropa e non te l'aspetti.

Il cielo e il vento sono un altro elemento che distingue Trieste da ogni luogo incontrato. In un attimo cambia tutto, passando dal sole ai temporali, e di nuovo al sole con veri sbalzi di temperature. Per quanto straordinaria questa città, però ha ragione Michele Serra, «sono solo uno dei milioni di passanti che a Trieste vuole assolutamente tornare, e tanto basta». Così chiudo questo fantastico viaggio a Muggia, paesino di pescatori a una manciata di chilometri dalla Slovenia. È un gioiello, e mi godo un altro tramonto che sarà difficile da dimenticare. ♦

## Gli incontri del viaggio

Dalla diciottenne Nicole a Mario il fondatore del «muretto» ad Alassio

■ Gli ultimi li ho incontrati a Trieste, in giro a far baldoria prima di una partita di mini basket. Tante emozioni per tanti incontri. Per lo più gente comune mai intervistata prima. Maestre, cuochi, pescatori, operai, ex calciatori, scrittori, giornalisti, albergatori, artisti, professori, bibliotecari, gestori di locali, amministratori, politici e altri ancora. La più giovane, Nicole di 18 anni, a Capalbio; Mario di 90 è il fondatore del «muretto» di Alassio. Lella Costa, Claudio Petruccioli, Gianni Rivera, Domenico De Masi ed Ermete Realacci sono stati incontri fortuiti. Per i due sindaci, invece, ci sono delle ragioni: Fausto Molinari amministratore di Airole, paese con il maggior numero di stranieri in Italia e Angelo Vassallo ad Acciaroli fa il pescatore.

## In sella

Quattromilaseicento chilometri fra problemi di rete e raduno di Vespe



■ La Vespa è stata un gioiello. 4600 chilometri senza battere ciglio. È stato bellissimo viaggiare con lei. Un piacere incredibile attraversare alcune città quasi deserte, o fare le stradine delle costiere. Ho sofferto solo un paio di strade troppo lunghe e noiose. Peggio di loro solo le gallerie: tanto smog e tanto rumore. Con la Vespa scopri quello che hai intorno e senti profumi, puzze e odori. Riconosco le diversità nel modo di fare il pesce fritto, tanti ne ho inalati. Alla Vespa, appena arrivata da Ventimiglia, un ultimo regalo nella tappa finale: a Trieste un raduno con oltre 400 esemplari di sue «sorelle» provenienti da tutta Europa.

Due soli punti neri di questo splendido viaggio: gli alberghi e le connessioni alla rete. Un disastro, o quasi, per entrambi. Certo, pure io, entrare a Tropea in un hotel che si chiama K2 ce ne vuole...

Illustrazione di Fabio Magnasciutti



Il castello di Miramare



Muggia il paesino di pescatori



La Piazza dell'Unità d'Italia a Trieste

## Il diario 25 anni fa dalle colonne de l'Unità

Michele Serra

**D**i Trieste, del resto frettolosamente toccata per poche ore, mi ha colpito soprattutto una immane mortadella servita a tocchi e in punta di coltellaccio agli avventori da un oste baffuto e vinoso, che serviva bianco e rosso facendo regolarmente traboccare i bicchieri; e il gran numero di ubriaconi incrociati sul lungomare.

Il resto, cioè il fascino davvero emozionante dei palazzi asburgici, il nitore ventoso di una città di mare che non conosce la gialla e scrostata decrepitezza mediterranea dei tanti porti italiani attraversati fin qui, è già stato detto e scritto tanto bene da consigliare davvero di lasciar correre. Sono solo uno dei milioni di passanti che a Trieste vuole assolutamente tornare, e tanto basta. (...)

Poi non so: sono soprattutto dettagli quelli che mi porto in valigia. Dettagli strani, spesso sgradevoli, quasi sempre incomprensibili. Per esempio la difficoltà, quasi ovunque, di telefonare: gettoni come oro, come preziosi e rari antidoti all'incomunicabilità col mondo, trovati magari per caso in una bottega di barbieri, in un negozio di elettrodomestici, in un ristorante, mai dove dovrebbero essere. (...)

Quello che offende è la totale casualità, i villaggi e le lottizzazioni sorti a casaccio qua e là, l'arbitrio di ognuno che rovina il bene di tutti, gli sfizi da geometra e da ragioniere che la fanno da padrone. L'assenza di governo, di lungimiranza, di scelte? ♦



# VENEZIA 67

## La presentazione

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A VENEZIA  
ggallozzi@unita.it

L'11 settembre, ma il «primo», quello del golpe in Cile del '73. Il Risorgimento, e non solo quello raccontato da Mario Martone. La guerra civile spagnola e la nascita di Israele vista attraverso gli occhi di una ragazza palestinese. E persino la memoria del partito comunista libanese (*When We Were Communists* di Maher Abi Samra, Orizzonti). Sarà una Mostra piena di storia questa numero 67 al via dal primo settembre, per il settimo anno consecutivo sotto la direzione di Marco Mueller (un record!). Storia lontana e recente, da tutte le latitudini, per offrire uno spunto di riflessione in più sulla complessità e le lacerazioni dell'oggi. A partire, magari, proprio da noi, dall'Italia ancora in cerca di un'identità culturale e politica, le cui radici affondano nel Risorgimento che Martone indaga col suo *Noi credevamo* (uno dei quattro italiani in concorso), attraverso la storia di tre ragazzi meridionali affiliati alla Giovine Italia di Mazzini.

**Tema che torna** anche in *Ma che storia* (Controcampo), nuovo documentario di Gianfranco Pannone che, attraverso il repertorio del Luce, vorrebbe indagare sulla mancanza di un sentimento nazionale condiviso, imputandolo alla cesura tra popolo ed intellettuali. Un paese, insomma, che non sa guardarsi dentro, non conosce «l'autocritica» e continua a «celebrare» i suoi «miti» come quello ancora saldo del «boom economico» che Gabriele Salvatores (al festival anche come giurato) rilegge nel suo *1960* (Fuori concorso), raccontandolo dal punto di vista dell'emigrazione dal Sud al Nord, come una delle tante «bolle» speculative: «quanta gente andando nel Nord industrializzato è rimasta senza lavoro?», si interroga il regista.

Protagonista è la Milano industriale che torna anche nel *Vallanzasca* di Michele Placido (Fuori concorso), dieci anni dopo. Gli anni Settanta, quelli dominati dalle criminali scorribande del «bel

# Martone, Placido & co: la Mostra allunga lo sguardo sulla Storia

Il festival parte domani: c'è l'inquieta Italia risorgimentale di «Noi credevamo», c'è il «Vallanzasca» delle polemiche e degli anni Settanta, ma ci sono anche il Medioriente senza pace di Schnabel-Jebreal e il Cile golpista di Pablo Larrain

Foto di Marco Piovanto



W Mazzini Francesca Inaudi in una scena di «Noi credevamo» di Mario Martone

### In arrivo Jessica e Helen

Tra i divi che sbarcheranno in laguna, Jessica Alba, interprete di «Machete», Helen Mirren, nella «Tempesta» firmata da Julie Taymor, mentre Natalie Portman e Vincent Cassel arriveranno sulla scia di «Black Swan».



### Il miracolo Freida Pinto

La bellissima Freida Pinto, già attesa in maggio a Cannes per «You Will Meet a Tall Dark Stranger» di Woody Allen e mai materializzata, presenterà a Venezia «Mirai» di Julian Schnabel, scritto da Rula Jebreal.



René» che, alla fine, ora è certo, non sarà presente al Festival, con buona pace di tutte le polemiche sollevate fin qui. Ancora storia italiana, anche se legata al contesto internazionale della guerra in Iraq, è quella che racconta *20 sigarette* (Controcampo italiano), opera prima di Aureliano Amadei, giovane regista che si trovò testimone della strage di Nassirya nel dicembre 2003, in cui persero la vita 19 soldati italiani. La drammatica esperienza vissuta in prima persona, prima l'ha raccontata in un libro ed ora la porta sul grande schermo, come una sorta di «autocritica» nei confronti del pacifismo senza se e senza ma.

**Del medioriente** senza pace, invece, ci racconta l'attesissimo *Miral* (Concorso), film evento dell'artista-regista newyorchese Julian Schnabel che porta sullo schermo il romanzo autobiografico della palestinese Rula Jebreal. Un cast stellare (Freida Pinto, Willem Dafoe, Vanessa Redgrave) al servizio di una storia che racconta la nascita di Israele.

E ancora storia, stavolta americana doc, è quella proposta da *Meek's Cutoff* (Concorso) dell'indipendente Kelly Reichardt, sulle tracce dei pionieri all'epoca della pista dell'Oregon. Mentre, restando nello stesso continente, ma spostando lo sguardo in Cile, ecco la rievocazione del tragico golpe che rovesciò il governo di Allende, portando alla sanguinosa dittatura di Pinochet. Lo rievoca *Post Mortem* (Concorso) del cileno Pablo Larrain, conosciuto da noi per *Tony Manero*. E, ancora, la guerra civile spagnola e il franchismo narrati in chiave visionaria e «circense» da Alex de la Iglesia nel suo *Balada triste de trompeta* (Concorso), in cui due pagliacci combattono all'ultimo sangue per l'amore di un'acrobata.

Completano, più o meno, questa lunga carrellata nel nostro passato due film francesi, sempre in concorso, firmati da due autori di punta del cinema d'oltralpe: François Ozon con *Potiche* che fotografa le lotte operaie dei Settanta in chiave di commedia (la foto di Catherine Deneuve in tuta e retina per capelli ha già fatto il giro del web) e Abdellatif Kechiche con *Venus Noire*, sulla celebre «Venere ottentotta», una donna dalle particolari caratteristiche fisiche che agli inizi dell'Ottocento fu portata dall'Africa in Europa come «fenomeno da baraccone». ♦

### I titoli

**Schnabel, Salvatores, Kechiche, Larrain e gli altri**

### Noi credevamo

di Mario Martone  
In concorso

### Ma che storia

di Gianfranco Pannone  
Controcampo

### 1960

di Gabriele Salvatores  
Fuori concorso

### Vallanzasca

di Michele Placido  
Fuori concorso

### 20 sigarette

di Aureliano Amadei  
Controcampo italiano

### Miral

di Julian Schnabel  
In concorso

### Meek's Cutoff

di Kelly Reichardt  
In concorso

### Post Mortem

di Pablo Larrain  
In concorso

### Balada triste de trompeta

di Alex de la Iglesia  
In concorso

### Potiche

di François Ozon  
In concorso

### Venus Noire

di Abdellatif Kechiche  
In concorso

### BARNEY E LA MEDUSA

La versione di Barney di Richard J. Lewis - dall'omonimo bestseller di Mordecai Richler -, in concorso a Venezia 67 e coprodotto da Fandango, sarà distribuito nelle sale italiane da Medusa.

## LE ILLUSIONI DEL LIDO E LA SCOPERTA CHE C'È IL DUOPOLIO

### MOSTRI IN LAGUNA

Alberto Crespi  
VENEZIA



Per commentare il programma di Venezia 2010, bisognerebbe intendersi: cos'è Venezia? Ci sono varie risposte a questa domanda solo apparentemente oziosa.

Risposta numero 1. Venezia è la più antica Mostra di «arte cinematografica» esistente al mondo, il luogo dove il cinema si fa «cultura», mentre a Cannes e a Berlino trionfa il «mercato». È la risposta che avrebbe potuto dare Benedetto Croce nel primo '900, quando ancora si disquisiva di Arte e Non-Arte.

Risposta numero 2. Venezia è il secondo festival cinematografico del mondo dopo Cannes. Così vuole la vulgata mediatica italiana, che però pecca di nazionalismo: Venezia è il terzo festival europeo, perché anche Berlino è più importante. Nel mondo Toronto ambisce alla leadership, anche se noi italiani facciamo finta di non accorgercene. Vi basti un titolo: *Hereafter*, nuovo film di Clint Eastwood, va in prima mondiale al festival canadese. Era stato strombazzato come presente al Lido e invece passa a Toronto il 12 settembre, a Mostra finita.

Risposta numero 3, possibile evoluzione della numero 1. Venezia è il luogo dove si fa il punto sullo «stato dell'arte», dove si tasta il polso al cinema inserendolo nel contesto della cultura, della politica, dello *Zeitgeist* - lo spirito del tempo... No, troppo ambizioso. Questo semmai avviene, paradossalmente, a Cannes, dove per due settimane si raduna l'intera «intelligenza» del cinema mondiale. Potremmo restringere il campo affermando che Venezia è il termometro che annualmente misura la febbre al cinema italiano, che al Lido muore, rinasce, rimuore. Que-

st'anno il cinema italiano morirà e rinascerà almeno una dozzina di volte. I selezionatori hanno deciso di non selezionare, e al Lido ci saranno quasi tutti i film italiani disponibili, con l'unica eccezione di Pupi Avati (che finirà, vedrete, per avere ragione: impossibile che tutti i 40 e passa film italiani in programma siano migliori del suo). Vedremo molte schifozze, molti film medi e qualche perla. Le perle, circondate dai porci, forse risplenderanno di luce, forse saranno sommerse dal guano. È già successo.

Risposta numero 4. Venezia è uno specchio dell'Italia. Questa è la risposta esatta. Dipendendo dallo Stato - come tutta la Biennale - la Mostra riflette ciò che nello Stato avviene. Quest'anno, in concorso, Rai batte Mediaset 3-1 (Martone, Celestini e Mazzacurati sono 01, Costanzo è Medusa). Ma è un'illusione, e proprio qui sta la corrispondenza con il paese reale. Il cinema italiano è in mano a un duopolio che corrisponde perfettamente a quello televisivo, e al sistema finanziario e politico che domina l'Italia berlusconiana. Che all'interno di questo sistema spuntino opere di valore è del tutto casuale. Ciò non di meno, è in questo quadro che bisogna individuare le forze nuove. Ascanio Celestini (in concorso con *La pecora nera*) è un artista del tutto fuori contesto che però, grazie a 01 e a Venezia, avrà una visibilità altrimenti impossibile. Celestini sta al sistema-cinema come Nichi Vendola sta al sistema-politica. Due poeti non assimilabili, ma che debbono assimilarsi perché la loro diversità arrivi alle masse. Venezia è il teatro dove questa assimilazione si compie. Il palazzo del cinema è uno dei palazzi del potere. Che ne stiano costruendo uno nuovo, in un cantiere pieno di amianto; e che quindi questo nuovo palazzo possa anche non nascere mai, è solo una conferma del parallelismo di cui sopra. ♦



# VENEZIA67

## Quei registi «figli del Lido»... Piaceranno alla iena Tarantino?

La Mostra, come la Croisette, ha allevato generazioni di cineasti che le ruotano intorno... come Martone, Mazzacurati, Capuano e gli altri. Chissà che ne pensa un «figlio di Cannes» come il presidente della giuria

### Scenari

ALBERTO CRESPI

VENEZIA

Il sistema-Festival, all'interno del cinema italiano, è qualcosa di astratto e di ineffabile, la cui esistenza sfugge ai comuni mortali – ovvero, a tutti coloro che il cinema lo schifano o lo vivono da spettatori, non da «addetti ai lavori». E però esiste. È l'insieme dei festival del cinema, che scandiscono l'annata, accompagnano e a volte condizionano le uscite dei film, costituiscono un vero e proprio circuito alternativo. Molti film nascono, vivono e muoiono ai festival. Li trovano un pubblico, minoritario ma partecipe. Tutto questo è, al tempo stesso, una forza e un limite. Il sistema-Festival mantiene in vita una piccola folla di registi indipendenti e di spettatori appassionati; ma diventa anche una sorta di ghetto dorato, in cui il cinema diventa auto-referenziale. Come se il mondo – quello dove la gente va a vedere *Shrek* e *Avatar* pagando il biglietto e indossando gli occhietti per il 3D – non esistesse. Esiste un festival che addirittura contribuisce a produrre i film: è Cannes. Molti registi, con la garanzia dell'invito sulla Croisette, riescono a «chiudere» i budget. Esempi: i Coen in America, Haneke in Europa, Hou Hsiao-Hsien in Oriente. Sono, passateci la battuta, i «figli di Cannes» (sì, a pronunciarlo è peggio che a scriverlo). È un club di cui fanno parte, citando a caso, anche Wenders, Loach, Kusturica, Angelopoulos, i Dardenne, tutti i vincitori delle Palme d'oro degli ultimi venti-trent'anni. A livello internazionale Venezia non regge il paragone, perché il Leone d'oro non assicura lo stesso ritorno commerciale del-



**Bastardo inglorioso** Il presidente della giuria del festival, Quentin Tarantino

### Mueller: voglio tornare a fare il produttore

«Voglio tornare a produrre dei film». L'ha detto ad un settimanale francese Marco Mueller. Il direttore della Mostra del Cinema ha anche escluso una sua candidatura per il terzo mandato (l'attuale scade a fine 2011).



### I magnifici quattro italiani

L'Italia è in lizza per il Leone d'Oro con «La pecora nera» di Ascanio Celestini, «La solitudine dei numeri primi» di Saverio Costanzo, «Noi credevamo» di Mario Martone e «La Passione» di Carlo Mazzacurati.



la Palma (unico premio non americano equiparabile all'Oscar). Ma in Italia Venezia è riuscita, negli ultimi anni, ad «allevare» una schiatta di registi che potremmo definire «figli del Lido», nel senso che alla Mostra hanno esordito e sono più volte tornati.

Fra i 4 registi italiani in concorso quest'anno, Mario Martone e Carlo Mazzacurati appartengono a questa categoria. Martone sfiorò addirittura il Leone con la sua opera prima, *Morte di un matematico napoletano*. Mazzacurati è invece uno dei tanti autori rivelati dalla Settimana della Critica, che selezionò a suo tempo il suo esordio, *Notte italiana*. La Sic, sezione ospitata dalla Mostra ma da essa autonoma – è gestita dal Sindacato Critici Cinematografici – ha avuto un ruolo centrale nella creazione di questo «club»: nel corso della sua storia ha lanciato Sergio Rubini, Antonio Capuano, Salvatore Mereu, Andrea Molaioli e il Gianni Di Gregorio di *Pranzo di ferragosto*. Capuano e Mereu saranno presenti alla Mostra anche quest'anno, mentre la nuova sezione Controcampo ha rivelato l'anno scorso Susanna Nicchiarelli e il suo *Cosmonauta*. Premiata nel 2009, la Nicchiarelli è quest'anno in giuria nella medesima sezione.

**Anche a Cannes** funziona così: un regista che vince la Palma d'oro viene prima o poi chiamato a presiedere la giuria, incarico di grande prestigio. È successo anche a Quentin Tarantino, vincitore sulla Croisette con *Pulp Fiction* e poi capo dei giurati l'anno in cui venne premiato *Fahrenheit 9/11*. Tarantino è il «figlio di Cannes» per antonomasia, tutti i suoi film sono andati sulla Croisette da *Le iene* in poi, e fa un po' tenerezza vedere come Venezia si vanta di averlo, buon'ultima, quale presidente di giuria. Sarà curioso leggere il suo palmarès, ed è difficile indovinare cosa potrà piacergli. L'unico film che con lui andava sul velluto, il *Vallanzasca* di Placido, è fuori concorso: clamoroso autogol, era un premio sicuro. Chissà come reagirà di fronte al Risorgimento di Martone o alla poetica visione della follia proposta da Celestini. Magari gli piacerà la cinefilia della *Passione* di Mazzacurati, storia di un regista privo di ispirazione. Sicuramente si batterà, assieme all'altro cinefilo doc Luca Guadagnino, per dare un Leone alla carriera a Mario Bava: e quando gli diranno che Bava è morto da 30 anni, magari abbandonerà il Lido indignato. Come hanno osato non dirglielo?❖

### Sguardi

Quello sguardo sociale fra bancarotte e narcos

### The Nine Muses

di John Akomfrah

### Qiao

di Huang Wenhai

### 4The Forgotten Space

di Noel Burch e Allen Sekula

### Atom

di Korpys-Loeffler

### The Leopard

di Isaac Julien

### News from Nowhere

di Paul Morrissey

### Casus belli

di Georgios Zois

### El sicario, room 164

di Gianfranco Rosi

### Polvere di stelle

Assenti «ingiustificati»: Hoffman, De Niro, Depardieu

Poche stelle brillano sulla passerella della 67ma Mostra di Venezia. Si sapeva che molti big non ci sarebbero stati, ma sono ancora meno di quanto si sperasse alla vigilia della kermesse cinematografica. Mancano all'appello Dustin Hoffman, Robert De Niro e Gerard Depardieu. Il primo interprete Izzy, padre di Barney Panofsky (Paul Giamatti che sarà al Lido), nel film di Richard J. Lewis «La versione di Barney»; il secondo appare nel cast dell'atteso «Machete» di Robert Rodriguez, mentre Depardieu affianca Catherine Deneuve nel nuovo lungometraggio di Francois Ozon «Potiche».

#### L'ESORDIO

Paola Cortellesi e Raoul Bova per l'opera prima di Massimiliano Bruno, sceneggiatore di «Notte prima degli esami». Il primo ciak di «Quella che non sei» il 6 settembre a Roma.

## Memorie di migranti e navi-cargo negli «Orizzonti» lagunari

La sezione del cinema «alternativo» esisteva già, ma quest'anno Mueller la «rifonda» con una programmazione più ricca di generi e formati, percorsi tematici e un Club per i fedelissimi nel palazzo del Casinò.

#### G.A.G.

INVIATA A VENEZIA  
ggalozzi@unita.it

La novità di Venezia 2010? Per il direttore Marco Mueller è sicuramente Orizzonti.

Non che non esistesse prima questa sezione «alternativa» al concorso ufficiale. Ma quest'anno Mueller punta al suo rilancio, alla sua «rifondazione», offrendo una programmazione più ricca di generi e formati (documentari, corti, mediometraggi, animazione), con tanto di percorsi tematici ed un Club per i fedelissimi, al primo piano del palazzo del Casinò.

Resterà da verificare se il «palinsesto» globale del festival permetterà la fruizione dei film di Orizzonti, abitualmente «scavalcati» da quelli del concorso ufficiale, a cui la stampa offre inevitabilmente l'attenzione principale.

Ma, intanto, ad un primo sguardo quello che appare evidente è la ricchezza di temi legati all'ambiente, alla globalizzazione e allo sfruttamento del lavoro presenti nei film di questo secondo concorso. Dalla Gran Bretagna, per esempio, arriva *The Nine Muses* di John Akomfrah che, attraverso materiale di repertorio, raccoglie la memoria dei lavoratori migranti del Regno Unito.

Delle drammatiche condizioni di lavoro degli operai cinesi impegnati nella costruzione di navi per la Germania, ci racconta, invece, Huang Wenhai nel suo corto *Qiao*. Mentre di una strage di lavoratori, i raccoglitori cinesi di frutti di mare morti nella baia di Morecambe nel 2004, ci mostra *Better Life* di Isaac Julien. La globalizzazione poi. Quella che ha come «oggetto simbolo» i

container che solcano i mari del pianeta sulle navi-cargo sono descritti dal visionario *The Forgotten Space* di Noel Burch ed Allen Sekula. E le battaglie ecologiste in Germania contro le scorie nucleari sono raccontate dall'atteso *Atom* della coppia di filmmaker tedeschi Korpys-Loeffler.

Ma c'è pure spazio per il dramma dell'emigrazione, declinata ad ogni latitudine. L'odissea dei migranti clandestini che dalla Libia attraversano la Sicilia, l'Italia e l'Europa è descritta in *The Leopard*, ancora di Isaac Julien. E ancora in *News from Nowhere*, Paul Morrissey, grande vecchio della Pop-art, analizza l'impoverimento morale del sogno americano attraverso l'arrivo di un clandestino

**Storie di vita e di lavoro**  
Clandestini libici e le condizioni degli operai cinesi

**Il personaggio**  
La figura del salesiano fratello dell'editore De Agostini

argentino a Long Island.

C'è ancora spazio, poi, per l'analisi del crack greco in *Casus belli* di Georgios Zois e per uno sguardo sul dramma dei manicomi in Egitto (*Zelal*). E anche per scoprire una figura completamente dimenticata come quella del salesiano italiano Alberto Maria De Agostini (fratello dell'editore), geografo, regista ed etnografo dell'inizio del secolo scorso, raccontato in *Per questi stretti morire*, nuovo documentario della coppia Gaudino-Sandri. Come anche lo sguardo coraggioso e mai omologato di Gianfranco Rosi che dopo *Below Sea Level*, porta alla Mostra *El sicario, room 164* sull'orrore dei cartelli dei narcotrafficanti.❖



# VENEZIA 67



**Marginali** Una scena dal film «Et in terra pax»

## Gli autarchici

**GABRIELLA GALLOZZI**

INVIATA A VENEZIA  
ggallozzi@unita.it

**M**arco Mueller l'ha definito «cinema flessibile», annunciandone orgogliosamente la presenza in questa Mostra numero 67. Sarebbe, fuori dalle definizioni ad effetto, quel cinema che per esistere si «arrangia», si inventa strade nuove per trovare fondi, al di là del «sistema» bipolare Rai/ Medusa e Ministero. Insomma, il cinema indipendente, autarchico, fuori dall'establishment. Quello che da anni produce, ad esempio, Gianluca Arcopinto, nome di riferimento dell'underground cinematografico italiano, intorno al quale sono nati autori come Tavarelli, Gaglianone, Mereu, Corso Salani, Zanasi e che a Venezia sarà presente proprio con due «esempi» di «film della flessibilità», oltre al più «istituzionale» (c'è anche Raicinema nella produzione) *Notizie degli scavi* di

# Dalle periferie ai rom Approda in Laguna il cinema «flessibile»

**Film fatti con due lire, in condizioni precarie, sguardi originali: con «Et in terra pax» e «Tarda Estate» arriva il meglio dell'underground**

Emidio Greco. Si tratta di due esordi, anzi quattro, poiché sono due coppie di registi: Matteo Botrugno e Daniele Coluccini firmano *Et in terra pax* (nelle Giornate degli autori), potente sguardo sulla violenza e l'alienazione della periferia romana, e Marco De Angelis e Antonio Di Trapani portano nella sezione Controcampo *Tarda estate*, poetico viaggio esistenziale di

un anziano giornalista, sospeso tra Italia e Giappone. Quest'ultimo, spiega Arcopinto, «è stato prodotto in ambito universitario: il Dipartimento Spettacolo di Roma3 ha messo a disposizione i mezzi tecnici. Il montaggio è durato un anno. Mentre la troupe era costituita solo dai due registi. Insomma un film davvero autarchico». Ma il lavoro di cui è più orgoglioso, confes-

sa Arcopinto, è *Et in terra pax*, «bocciato dal Ministero». In questo caso più che di impegno produttivo si deve parlare di vera «passione». A proporgli il soggetto è stato un suo ex allievo del Centro sperimentale, Simone Isola che ha aperto una società ad hoc insieme ad altri amici e colleghi del Centro, occupandosi della gestione esecutiva. Arcopinto ha messo il «contan-



**L'esordio di Michelle Bonev**

■ Tra i registi esordienti un nome inaspettato: è Michelle Bonev, attrice bulgara nota soprattutto per una sua partecipazione al dopofestival di Sanremo 2003, poi citata nelle intercettazioni dell'ex direttore di Rai Fiction Saccà.



**Arriva il presidente Napolitano**

■ Visita in forma privata del presidente della Repubblica Napolitano a Venezia in concomitanza dell'inaugurazione della Mostra. L'arrivo di Napolitano è previsto per domani.



te», mentre troupe ed attori (anche loro del Centro sperimentale) hanno lavorato a «prezzi politici», con la prospettiva futura di dividere gli utili del film. Costo dell'impresa 70/80 mila euro.

**Ma non si fermano** qui gli esempi di cinema della flessibilità alla Mostra. C'è *Tabajone* di Salvatore Mereu, in Controcampo, una sorta di *La classe* alla sarda, in cui gli adolescenti di una scuola «difficile» della periferia di Cagliari si raccontano. È il frutto di un corso di regia condotto nella scuola dall'autore di *Ballo a tre passi*. Costo del film: 10mila euro. E c'è, soprattutto, *Il loro Natale*, documentario sulla solitudine delle donne dei carcerati, firmato da Gaetano Di Vaio, ex detenuto a Poggioreale che, una volta fuori, ha messo in piedi un'associazione culturale con vocazione cinefila: Figli del Bronx. Al suo attivo ha già l'ultimo film di Abel Ferrara, *Napoli, Napoli*

**Il produttore**

Gianluca Arcopinto: l'alternativa è il niente, bisogna fare per esserci

**Gli autori**

Di Vaio sulle donne dei carcerati  
Mereu sui teen difficili

sulle carcerate di Pozzuoli e *Sotto la stessa luna*, un documentario di Carlo Luglio sulla vita nei campi rom. Mentre in cantiere c'è già pronto un nuovo film (la regia è di Guido Lombardi) sulla «rivolta» di Castel Volturno. Come fa? «Ci autotassiamo - racconta Di Vaio -, raccogliamo fondi tra amici, e lavoriamo gratis. *Il loro Natale* è costato 25mila euro e fondamentale è stato il sostegno della Film Commission Campania. Ci vuole una grande forza di volontà per fare i miracoli!». E pure una grande passione, aggiunge Gianluca Arcopinto. «Non saprei se la definizione di cinema della flessibilità è corretta - conclude - ma sicuramente per il futuro bisogna entrare nell'ottica di un cinema avventuroso. Film come questi, come l'ultimo di Daniele Gaglianone, *Pietro*, passato a Locarno, per esempio, non sarebbero mai esistiti. L'alternativa è il niente e non ci si può arrendere al niente. Più che essere contro bisogna fare per esserci e riuscire a tenere la posizione». ♦

**Indipendenti**

**Noi, fuori dal coro alla conquista del Lido**

**Notizie degli scavi**

di Emidio Greco  
Controcampo

**Et in terra pax**

di Matteo Botrugno  
e Daniele Coluccini  
Controcampo

**Tarda estate**

di Marco De Angelis  
e Antonio Di Trapani  
Controcampo

**Tabajone**

di Salvatore Mereu  
Controcampo

**Il loro Natale**

di Gaetano Di Vaio  
Controcampo

**Fuori programma**

**Sagome di poliziotti accoltellati sul red carpet. Per protesta**

■ Il festival avrà un fuori programma a poche ore dall'inizio ufficiale: domani e dalle 17, sagome di poliziotti pugnalati alle spalle sfileranno e sosteranno sul tappeto rosso al Lido. Come spiega il Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia, gli agenti intendono denunciare «l'attività di governo del centrodestra» che «sinora è stata caratterizzata dalla volontà di punire i poliziotti 'colpevoli', in concorso con i magistrati, delle innumerevoli indagini che hanno portato alla luce cricche di signorotti dediti a trarre profitto dalla gestione della cosa pubblica».

**VERSO L'OSCAR**

Comincia l'iter per la candidatura italiana all'Oscar per miglior film in lingua non inglese: entro il 20 settembre le produzioni devono comunicare candidature. Nominations il 25 gennaio 2011.

**Addio Alain Corneau  
Le mattine del mondo  
sono diventate grigie**

Muore a 67 anni il cineasta francese innamorato del polar. Divenne famoso con un film ispirato alla musica barocca

**La scomparsa**

AL.C.

È morto per un cancro ai polmoni, a 67 anni (era nato nel 1943 a Meung-sur-Loire). Decisamente troppo presto. Breve la vita singolare di Alain Corneau, cineasta innamorato del poliziesco che sicuramente sognava di ripercorrere la carriera di Becker o di Melville, maestri del «polar», del noir alla francese. E che invece rimarrà nella storia per aver reso «di moda» la musica barocca e più specificamente la viola da gamba, strumento esoterico quant'altri mai. Corneau diresse infatti nel 1991 *Tutte le mattine del mondo*, film sulla carta dal potenziale commerciale vicino allo zero. Raccontava il difficile rapporto maestro-allievo fra Monsieur de Sainte-Colombe, genio assoluto della musica barocca, e il giovane Marin Marais, aspirante talento destinato a soppiantare il docente. Sainte-Colombe era interpretato da Jean-Pierre Marielle, mentre per Marais - che veniva raccontato da giovane e da adulto - Corneau giocò e vinse una scommessa affascinante, avere Gerard Depardieu e suo figlio Guillaume (morto tragicamente nel 2008) ad alternarsi nel ruolo. Il film era bellissimo, ma nessuno avrebbe scommesso un franco sul suo successo. Uscì il 18 dicembre del 1991 e divenne un caso. La gente, a Parigi e pian piano nel resto del mondo, fece la fila per vederlo. I dischi di Marais tornarono nei negozi e cominciarono a vendere manco fossero inediti di Michael Jackson. A tutt'oggi, *Tutte le mattine del mondo* è il film più noto di Corneau. Che, per inciso, non fece quel che i

cinefili meno fantasiosi si sarebbero aspettati: non girò il film con ritmi e modi da poliziesco, ma si adeguò in modo camaleontico ai tempi mentali e musicali della musica barocca. Sembrava un film diretto da Bresson, o addirittura da Luigi XIV... Ma non c'è da meravigliarsi, perché in gioventù Corneau, prima di studiare cinema all'Idhec, era stato musicista.

**Fu sicuramente** una bella soddisfazione per Corneau. Non che il cinema gliene avesse negate altre. Fin dagli esordi, era un regista di genere capace di impaginare con perizia film d'azione al servizio dei divi francesi più importanti. Già nel 1977 *Police Python 357* lo vedeva dirigere Yves Montand, in quello che era una sorta di risposta francese, più «democratica», ai film americani dell'ispettore Callaghan. Nel '79 *Serie Noire* - il termine editoriale francese che corrisponde al nostro «libro giallo» - fu un titolo in qualche modo programmatico, con l'emergente Patrick Dewaere, Marie Trintignant e Bernard Blier. Nell'81 *Le choix des armes* fu una consacrazione: pochi registi francesi potevano dire di aver diretto, nello stesso film, tre mostri sacri come Montand, Depardieu e Catherine Deneuve. Corneau era pronto per il salto di qualità - o presunto tale: nel suo caso, dirigere un kolossal storico come *Fort Saganne*, un'epopea della Francia coloniale in cui, una volta di più, i divi si sprecavano (di nuovo Depardieu e la Deneuve, con l'aggiunta di Philippe Noiret). Dopo l'esperimento poco riuscito di *Notturno indiano*, da Tabucchi, ci fu l'esplosione di *Tutte le mattine del mondo*. Poi, altri film di genere in una carriera gloriosa e interrottata troppo presto. ♦



## SILVIO E LA PARODIA DI GHEDDAFI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

È superficiale sostenere che Gheddafi e Berlusconi sono uguali. Certo, basta guardarli in tv per vedere i lati comuni: stessa bassa statura, stessa tintura per capelli (ma quelli del rais libico almeno sono suoi), stesso vivo sprezzo del ridicolo nell'atteggiarsi e nel circondarsi di ragazze a pagamento. Ma, se Berlusconi non va in giro per il mondo a chiedere (alle donne, poi) di convertirsi, alla sua discesa in campo dichiarò di essere l'unto del Signore. E ora lascia che nel suo governo imperversi-

no certi tipacci di rito celtico che, in nome di un cattolicesimo elettorale, hanno dichiarato guerra alle altre religioni, usando come guardia padana perfino i maiali. Strumento di cui, del resto, si sono serviti anche per scrivere una legge elettorale attraverso la quale si sono dati una maggioranza mai vista in passato e, incredibilmente, diventata invisibile anche al presente. Perciò, non è tanto che Gheddafi somigli a Berlusconi; è Berlusconi che ne è la parodia involontaria. ♦

## Gli appuntamenti dell'estate

### OPERAESTATE A BASSANO Le Fibre parallele danzano a B.motion

Nuovo appuntamento della sezione danza B.motion di Operaestate: stasera sono ospiti a Bassano del Grapp i pugliesi Fibre Parallele con «Due», tra burlesque e noir, mentre i romagnoli Menoventi prendono ispirazione da Calderón de la Barca con «Semiramis», in cui l'antica regina di Babilonia vive l'ossessivo desiderio di raggiungere un potere illimitato.

### MAGNA GRECIA FESTIVAL Lavia nel «Sogno di un uomo ridicolo»

Replica stasera nella Villa Romana di Casignana «Il sogno di un uomo ridicolo» ispirato a Dostoevskij con Gabriele Lavia. L'«uomo ridicolo» è l'uomo del sottosuolo, cioè «di quell'inferno sulla terra abitato da dannati che vivono in cupa solitudine, indifferenza, livore, odio nei confronti degli altri», spiega Lavia che ne è anche regista.

### TANGO SOTTO IL VESUVIO Napoli e Buenos Aires in TanoTango Festival

Per sei giorni, da oggi al 5 settembre, il capoluogo campano ospiterà



la rassegna internazionale «TanoTango Festival», giunta all'ottava edizione. Un ballo che sottolinea il legame antico tra Napoli e la città argentina, che affonda le radici nel secolo scorso quanto la parola «napolitano», abbreviata in «tano», indicava tutti gli immigrati di origine italiana. Si parte stasera alle 19 con una serata danzante sul mare, nell'ultimo tratto del pontile nord di Bagnoli, e si chiude domenica 5 settembre alla Milonga Portena, primo storico locale di tango nel capoluogo partenopeo.

### SETTEMBRE AL BORGIO Un albergo per la maratona di Horotvitz

Un albergo come scenografia e sei atti unici per un'impresa che lo stesso autore non esita a definire «un'idea un po' pazza». Israel Horovitz, autore di «Fragole e sangue», sceglie il festi-

val «Settembre al Borgo 2010» di Casertavecchia per presentare sei storie inedite, ambientate nell'hotel Jolly di Caserta e dirette dal regista Andrea Paciotti. «Horovitz suite», che stasera apre la quarantesima edizione del festival, sarà una maratona teatrale, in sei ambienti diversi dell'albergo, dove le sei storie si svolgeranno per 30 spettatori alla volta, che seguiranno gli attori a distanza ravvicinata nel ristorante, nelle camere e addirittura nel bagno di una stanza. Testi brevi, storie ironiche e pungenti, vicende commoventi e impegnate: Horovitz le raccomanda con calore.

### ALPE ADRIA Dedicato a César Brie il Puppet Festival 2010

Al via domani la prima edizione delle giornate di Alpe Adria Puppet Festival dedicate all'artista argentino César Brie, fondatore dello storico teatro de Los Andes. «Ay Sudamerica! Altan e César Brie in viaggio con Colombo», di e con Brie apre stasera la manifestazione in scena a Gorizia fino al 4 settembre. Ispirato al «Colombo» di Altan e ai sanguigni personaggi disegnati dal cartoonist italiano, lo spettacolo rilegge la vicenda di Colombo e delle Americhe con sguardo autoctono, fra ironia e dolente amarcord.

### NANEROTTOLI

## Casa di incuria

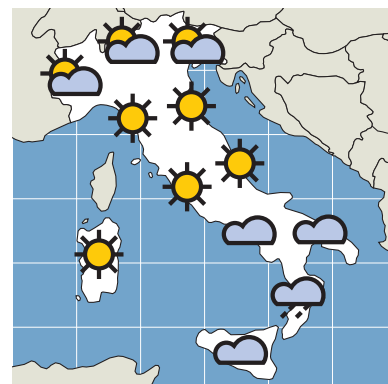
Toni Jop

Non si lamentano del vitto. Non si lamentano del personale, parlano bene anche dei medici. E allora? In questa casa di cura padovana, i pazienti non ne

possono più degli orari. In una lettera scritta con animo garbato ma esasperato, avvertono che il coprifuoco per loro non può scattare alle 18 e venti. Infatti, a quell'ora li deportano dal giardino e li confinano nelle loro «celle» che si affacciano su dei ballatoi. Piccola sgarberia istituzionale: la casa di cura «Parco dei Tigli», per essere sicura che le bestie - l'uomo è una bestia, no? - non se ne vadano in giro, ha chiuso i ballatoi con sbarre,

cosicché i gentili pazienti possono incollarsi mani e guance nella speranza di afferrare un spiffero fresco dopo il tramonto di questa torrida estate, fino al prossimo mattino. Questi mansuetissimi utenti hanno però avvertito: se le cose non cambiano, smettono di prendere le medicine. Noi affittiamo un paio di Apache e con quelli radiamo al suolo gli uffici amministrativi di questo istituto dal nome così dolce. ♦

## Il Tempo

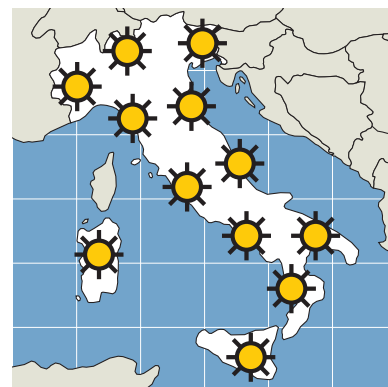


### Oggi

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ cielo in prevalenza sereno su tutte le regioni.

**SUD** ■ nuvolosità irregolare al mattino con locali piovoschi specialmente sulle aree tirreniche, ma in deciso miglioramento già dal pomeriggio.

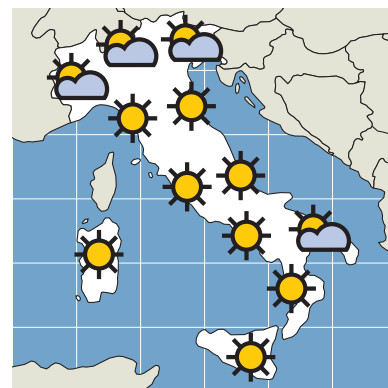


### Domani

**NORD** ■ condizioni stabili e soleggiate su tutte le regioni. La notte si presenterà stellata.

**CENTRO** ■ il sole splenderà ovunque, a parte qualche innocua nube sulle Marche al mattino.

**SUD** ■ ampio soleggiamento e scarsa nuvolosità su tutte le regioni.



### Dopodomani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

## UN MEDICO IN FAMIGLIA 6

**RAIUNO - ORE: 21:20 - TELEFILM**  
CON GIULIO SCARPATI



## MINISSIMA 2010

**RAIDUE - ORE: 21:05 - SHOW**  
CON PAOLO LIMITI



## SBIRRI

**CANALE 5 - ORE: 21:21 - FILM**  
CON RAOUL BOVA



## MEDICAL INVESTIGATION

**LA7 - ORE: 21:10 - TELEFILM**  
CON NEAL MCDONOUGH



### Rai 1

**06.00** Euronews. Attualità  
**06.10** Quark atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.  
**06.30** Tg 1  
**06.45** Unomattina Estate. Attualità.  
**10.40** Verdetto Finale. Rubrica.  
**11.35** Tg 1  
**11.45** La Signora in giallo. Telefilm.  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica  
**14.10** Don Matteo 5. Telefilm.  
**15.05** Capri - La terza stagione. Miniserie.  
**17.00** Tg 1  
**17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.  
**17.55** Il commissario Rex. Telefilm. Con Gideon Bukahard, Gerhard Zemmann, Heinz Weixelbraun  
**18.50** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** Da Da Da. Rubrica

#### SERA

**21.20** Un medico in famiglia 6. Telefilm. Con Lino Banfi, Giulio Scarpati.  
**23.05** Tg 1  
**23.10** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica.  
**00.15** TG 1 Notte  
**00.55** Sottovoce.

### Rai 2

**06.00** Stella del Sud.  
**06.35** Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.  
**06.50** Tg 2 Medicina 33.  
**07.00** Cartoon Flakes.  
**10.15** Rai Educational Cult Book Storie.  
**10.30** Tg2 Mattina  
**10.45** Tg2 E...state con Costume. Rubrica.  
**11.15** The Love Boat  
**12.05** Il nostro amico Charly. Telefilm.  
**13.00** Tg 2 Giorno  
**13.30** Tg2 E...state con Costume. Rubrica.  
**13.50** Tg 2 Medicina 33.  
**14.00** Ghost Whisperer.  
**14.50** Army Wives.  
**15.35** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.  
**16.20** The Dead Zone.  
**17.10** Sea Patrol. Telefilm.  
**17.50** Tom & Jerry Tales.  
**18.05** Tg 2 Flash L.I.S.  
**18.10** Rai TG Sport  
**18.30** Tg 2  
**19.00** Stracult. Rubrica  
**19.30** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.25** Estrazioni del lotto.  
**20.30** TG2 - 20.30. News

#### SERA

**21.05** Minissima 2010. Evento. Conduce Paolo Limiti.  
**23.45** Tg 2  
**24.00** Stracult Rubrica  
**01.35** I Signori del Rum. Telefilm  
**02.15** Almanacco. Rubrica  
**02.35** Rainotte. Rubrica.

### Rai 3

**06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste.  
**06.30** Rai News - Morning News.  
**08.10** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.10** Ci sposeremo a Capri. Film commedia (Italia, 1956). Con Tina Pica.  
**10.30** Cominciamo Bene Estate.  
**13.10** Julia. Telefilm  
**14.00** Tg Regione / Tg 3  
**14.50** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.  
**15.00** TG3 Flash L.I.S.  
**15.05** La Tv dei ragazzi di Raitre.  
**16.00** Melevisione.  
**16.20** Ondino.  
**16.30** Ginnastica ritmica - Coppa del mondo da Pesaro: ginnastica ritmica  
**17.15** Kingdom. Telefilm.  
**18.00** GEOMagazine 2010. Rubrica.  
**19.00** Tg 3 / Tg Regione  
**20.00** Blob. Attualità.  
**20.10** Seconda chance.  
**20.35** Aspettando Un posto al sole.  
**21.05** Tg 3

#### SERA

**21.10** Circo Massimo Show. Show  
**23.10** Tg Regione  
**23.45** Correva l'anno. Rubrica.  
**00.50** Gap Speciali - Generazione alla prova. Rubrica. Conduce Benedetta Rinaldi  
**01.20** Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica.  
**02.00** Rainotte. Rubrica.

### Rete 4

**06.40** Media shopping.  
**06.55** Media shopping.  
**07.10** Piu' forte ragazzi. Miniserie.  
**08.10** Starsky e Hutch. Telefilm.  
**09.05** Nikita. Telefilm.  
**10.30** Ultime dal cielo.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**11.54** Meteo. News  
**12.00** Vie d' Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.55** Distretto di polizia. Telefilm.  
**13.55** Il tribunale di Forum - anteprima. Rubrica  
**14.10** Forum-il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm  
**16.15** Sentieri. Soap Opera.  
**16.27** Contro 4 bandiere. Film (Spagna, 1979). Con George Peppard, George Hamilton, Horst Buchholz, Anny Duperey.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore.

#### SERA

**20.30** Renegade. Telefilm  
**21.10** Fantozzi 2000 - La clonazione. Film commedia (Italia, 1999). Con Paolo Villaggio, Milena Vukotic, Anna Mazzamauro.  
**23.25** Tre tizi contro tre tizi. Film commedia (Italia, 1977). Con R. Pozzetto, P. Villaggio.

### Canale 5

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete.  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Il Supermercato Telefilm.  
**09.11** Un matrimonio quasi perfetto Film (Usa, 2004). Con Joseph Lawrence.  
**10.06** Meteo 5. News  
**11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.00** Tg5  
**13.41** Beautiful.  
**14.10** Centovetrine.  
**14.44** Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.  
**16.50** Alla ricerca di papà Film commedia (Germania, 2006).  
**17.55** Meteo 5.  
**19.00** Paperissima Sprint - Estate.  
**19.40** Meteo 5 / Tg5  
**20.31** Velone. Show. Conduce Enzo Iacchetti

#### SERA

**21.21** Sbirri. Film azione (Italia, 2009). Con Raoul Bova, Luca Angeletti. Regia di Roberto Burcielli.  
**23.31** Bangkok senza ritorno. Film drammatico (Usa, 1999). Con Claire Danes.

### Italia 1

**06.00** Media shopping.  
**06.15** La tata.  
**06.35** La tata.  
**07.00** Beverly Hills, 90210. Miniserie.  
**09.45** Raven.  
**10.20** The sleeperover club.  
**11.20** Deja Vu. Miniserie.  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport - Anticipazioni.  
**13.02** Studio sport. News  
**13.37** Motogp-quiz.  
**13.40** Camera Cafe'.  
**14.05** One Piece tutti all'arrembaggio.  
**14.35** Futurama. Telefilm.  
**15.00** L'isola del tesoro e la leggenda degli abissi. Film avventura (NZ, 2004).  
**17.00** Blue water high.  
**17.30** Sailor Moon.  
**18.00** Kilari.  
**18.15** Bakugan - Battle brawlers - New Vestrionia.  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Studio sport.  
**19.30** Tutto in famiglia.  
**20.05** I Simpson. Telefilm.  
**20.30** Mercante in fiera. Gioco.

#### SERA

**21.10** Samurai girl. Film (Drammatico, USA, 2008).  
**23.00** October Road. Telefilm  
**00.55** Cinque in famiglia. Telefilm.  
**01.50** Studio aperto - La giornata  
**02.05** Cinque in famiglia. Telefilm.  
**02.45** Media shopping.  
**03.00** Cinque in famiglia.

### La 7

**06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus. Rubrica  
**07.30** Tg La 7. News  
**09.55** In Onda Rubrica. Conduce Luisella Costamagna, Luca Telese  
**10.20** Movie Flash. Rubrica  
**10.25** Hardcastle & McCormick.  
**11.25** Movie Flash.  
**11.30** Ispettore Tibbs. Telefilm.  
**12.30** Chiamata d'emergenza. Telefilm.  
**13.30** Tg La7  
**14.00** Movie Flash. Rubrica  
**14.05** Operazione Cicero. Film (Usa, 1952). Con James Mason, Danielle Darrieux. Regia di Joseph L. Mankiewicz  
**16.05** Star Trek. Telefilm.  
**18.00** Relic Hunter. Telefilm.  
**19.00** NYPD Blue. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** In Onda Rubrica.

#### SERA

**21.10** Medical investigation. Telefilm.  
**23.05** Leverage. Telefilm.  
**00.05** Tg La7  
**00.15** Delitti Documentario  
**01.10** Due minuti Un libro - replica. Rubrica  
**01.15** Movie Flash.

### Sky Cinema 1 HD

**19.10** Questione di cuore. Film commedia (ITA, 2008). Con A. Albanese. Regia di F. Archibugi  
**21.00** Alieni in soffitta. Film avventura (CAN/USA, 2009). Con A. Tisdale. Regia di J. Schultz  
**22.35** Il grande sogno. Film drammatico (ITA/FRA, 2009). Con R. Scamacchio.

### Sky Cinema Family

**21.00** I Love Shopping. Film commedia (USA, 2009). Con I. Fisher, K. Ritter. Regia di P. Hogan  
**22.50** Racconti incantati. Film fantastico (USA, 2008). Con A. Sandler, K. Russell. Regia di A. Shankman

### Sky Cinema Mania

**19.20** L'aereo più pazzo del mondo. Film commedia (USA, 1980). Con L. Nielsen. Regia di J. Abrahams, D. Zucker, J. Zucker  
**21.00** Crossing Over. Film drammatico (USA, 2008). Con H. Ford, R. Liotta. Regia di W. Kramer

### Cartoon Network

**18.40** Star Wars: Clone Wars.  
**19.05** Ben 10: Forza Aliena.  
**19.30** Batman the Brave and the Bold.  
**19.55** Il laboratorio di Dexter.  
**20.25** Leone il cane fuffone.  
**20.50** Johnny Bravo.  
**21.15** Star Wars: Clone Wars.

### Discovery Channel

**6.00** Destroyed in Seconds.  
**17.00** Ingegneria estrema.  
**18.00** L'ultimo sopravvissuto.  
**19.00** Come è fatto.  
**20.00** Top Gear.  
**21.00** Destroyed in Seconds.  
**22.00** Moments of terror.

### Deejay TV

**14.30** Summer Love.  
**15.55** Deejay TG  
**16.00** Summer Days.  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** The Club. Musicale  
**19.30** Deejay Music Club.  
**21.00** Rock Deejay.  
**22.00** Hi Shredability. Musicale  
**22.30** Via Massena.  
**23.00** The Lift. Musicale

### MTV

**16.00** MTV The Summer Song. Musicale  
**16.30** Summer Hits.  
**18.00** Love Test. Show  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** Jersey Shore's Top 50. Musica  
**20.00** MTV News. News  
**20.05** Taking the Stage.  
**21.00** The City. Show  
**22.00** America's Most Smartest Model.

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



Alberto Zaccheroni allenerà in Giappone

→ **Nonostante il flop mondiale** l'Italia continua a esportare tecnici di calcio in tutto il mondo

→ **Dopo Capello e Trap** in Inghilterra e Irlanda, l'avventura dell'ex bianconero in Estremo Oriente

# Santi, poeti e allenatori

## Zac nuovo ct del Giappone

La federazione giapponese ha scelto Alberto Zaccheroni come sostituto di Takeshi Okada, il ct che ha guidato i «Blue Samurai» ai sedicesimi del Mondiale sudafricano. Il debutto ufficiale a ottobre contro l'Argentina.

MARZIO CENCIONI

ROMA

La fuga dei cervelli si estende anche agli «strateghi» della panchina. Dopo Fabio Capello, Carlo Ancelotti e Roberto Mancini - tutti e tre emigrati nel Regno Unito per allenare rispettivamente i bianchi di sua maestà, Chelsea e Manchester City, anche Alberto Zaccheroni porterà il suo *know how* calcistico all'estero. Precisamente in Giappone, per dirigere una delle nazionali più forti (e potenti) d'Asia. Per Zac i «Blue Samurai» rappresentano l'esordio as-

soluto all'estero nella sua lunga carriera di allenatore che ha avuto nello scudetto al primo anno con il Milan (1999) e nella salvezza del Cosenza (partito in serie B nel '94-'95 con 9 punti di penalizzazione).

Zaccheroni è il sesto tecnico *gaijin* (straniero) dopo Ivica Osim, Zico, Philippe Troussier, Falcao e Hans Ooft, che allenerà la Nazionale giapponese e prende il posto di Takeshi Okada, il coach dimissionario prima criticato aspramente per le sue scelte «azzardate» e, poi, osannato per aver stupito tutti avendo portato i Blue Samurai, tra la sorpresa generale, ai sedicesimi dei Mondiali in Sudafrica.

Il tecnico romagnolo sarà presentato ufficialmente oggi alla stampa in un albergo di Tokyo, ma - in base a quanto detto dalla Federazione - non potrà sedere sulla panchina nelle amichevoli di sabato (4 settem-

bre) contro Paraguay (a Yokohama si terrà la rivincita di Sudafrica 2010) e Guatemala (il 7 settembre a Osaka), per problemi con il rilascio del visto.

Certa, invece, la sua presenza nelle amichevoli di spessore in programma a ottobre contro Argentina (8 ot-

**Oggi la presentazione**  
Per problemi legati al visto l'esordio avverrà soltanto a ottobre

tobre) e Corea del Sud (12 ottobre), in vista dell'esordio pieno nel torneo della Coppa d'Asia che si terrà a gennaio in Qatar.

La svolta, ha riferito la stampa di Tokyo, è maturata dopo che l'allenatore romagnolo è giunto in Giappone domenica per appianare gli ultimi

dettagli del contratto, di due anni e del valore di 2,36 milioni dollari, secondo le anticipazioni, cui si aggiunge un'opzione di due anni. «Zaccheroni ha incontrato il nostro direttore tecnico Hiromi Hara lo stesso giorno, quando abbiamo raggiunto un accordo di base», ha riferito il vice presidente della Jfa, Kuniya Daini. «Poi ha visto il presidente Junji Ogura, che ci ha dato il via libera all'operazione».

La sorpresa Zaccheroni è maturata dopo che sembrava certo l'arrivo dello spagnolo Victor Fernandez, ex allenatore di Real Saragozza, Porto e Betis Siviglia, e dopo i tentativi falliti con l'ex-allenatore del Real Madrid Manuel Pellegrini, quello dell'Olympiakos, Ernesto Valverde, e con gli olandesi Marco Van Basten e Ronald «Rambo» Koeman.

I media giapponesi hanno accolto bene l'arrivo di Zac, malgrado lo

**MERCATO**

**Milan scatenato:  
Robinho ad un passo  
Borriello alla Juve?**

**DOPO IBRAHIMOVIC** ■ Il Milan prepara un altro colpo: si tratta di Robinho, l'attaccante brasiliano del Manchester City che non rientra nei piani di Roberto Mancini. In Inghilterra è volato Mino Raiola per chiudere la trattativa mentre il club rossonero avrebbe già l'accordo con il giocatore. Per un attaccante che arriva uno si prepara a salutare: Marco Borriello ha le valigie pronte. Ieri lungo incontro con il dg della Juve Marotta: ai bianconeri l'attaccante partenopeo andrebbe col formula del prestito oneroso per un anno e il diritto di riscatto già fissato (si parla di 14 milioni). Ma sulle tracce di Borriello ci sarebbe anche la Roma.

scampolo non brillante alla guida della Juve: nulla da dire sulle qualità dell'allenatore, anche se qualcuno ha rilevato l'assenza di esperienza internazionale.

**LA LUNGA LISTA DEI PRECEDENTI**

Tra gli italiani patiti dell'Inghilterra, oltre a Capello, Ancelotti e Mancini, vanno citati anche Gianfranco Zola

**Ritorno in Africa**

**Dopo essere stato ct del  
Ghana, Dossena guiderà  
i campioni di Etiopia**

(fino alla scorsa stagione allenatore del West Ham) e Roberto Di Matteo (guida il West Bromwich). Giovanni Trapattoni (con Marco Tardelli vice) è da tempo sbarcato in Irlanda, anche lui con l'importante incarico di ct. Assieme a Franco Scoglio (Tunisia e Libia) e Cesare Maldini (Paraguay), uno dei primi italiani ad affrontare l'avventura di commissario tecnico all'estero fu Beppe Dossena che tra il '98 e il 2000 sedette sulla panchina del Ghana. Ebbene proprio ieri è arrivata l'ufficialità di un'altra esperienza «estrema» per l'ex regista del Torino: sarà per due anni il tecnico del Saint George, club campione d'Etiopia.

Luciano Spalletti è saldamente al comando del campionato russo con lo Zenit di San Pietroburgo. Ma se si parla di esperienze all'estero, Walter Zenga non ha rivali. Nel curriculum dell'ex "uomo ragno" New England Revolution (Usa), National Bucarest, Steaua Bucarest, Stella Rossa di Belgrado, Gaziantepspor, Al-Ain, Dinamo Bucarest, e da quest'anno l'Al Nassr in Arabia Saudita. ❖

# Il Bologna ci mette carattere non decolla l'Inter di Benitez

<b>BOLOGNA</b>	<b>0</b>
<b>INTER</b>	<b>0</b>

**BOLOGNA:** Viviano, Esposito, Portanova, Britos, Rubin, Casarini, Ekdal (17' st Della Rocca), Mudingayi, Garics (45' st Silligardi), Gimenez (23' st Meggiorini), Di Vaio (22 Lupatelli, 18 Moras, 21 Cherubin, 35 Paponi)

**INTER:** Julio Cesar, Zanetti, Lucio, Samuel, Chivu, Mariga, Cambiasso, Pandev (16' st Coutinho), Sneijder, Eto'o, Milito (36' st Biabiany) (12 Castellazzi, 2 Cordoba, 23 Materazzi, 39 Santon, 5 Stankovic)

**ARBITRO:** Valeri

**NOTE:** ammoniti Sneijder, Esposito, Mudingayi, Casarini e Mariga. Angoli 5-3 per l'Inter. Spettatori 28.439

**MASSIMO DE MARZI**

sport@unita.it

Tre giorni dopo il naufragio di Montecarlo costato la Supercoppa Europea, l'Inter di Benitez conferma di essere lontana parente di quella di Mourinho che aveva centrato il *triple* e inizia il campionato al rallentatore, non andando oltre lo 0-0 contro un Bologna generoso e messo benissimo in campo. Ancora una volta delude Milito ma in tanti nell'Inter sono ancora lontani dal top della condizione. Il Bologna, che ha messo in luce l'ottimo baby Casarini, conquista un punto pesante e alla luce della prova della squadra appare ancora più incomprensibile la scelta del patron Porcedda di esonerare il tecnico Colomba (rimpiazzato dall'allenatore della Primavera, Magnani), che presto dovrebbe essere sostituito da Malesani.

Come nella sfida con l'Atletico, l'Inter parte forte chiudendo il Bologna nella sua metà campo, ma i campioni d'Italia e d'Europa spingono poco sulle fasce, facendo un possesso palla spesso sterile, tanto che il n.1 rossoblu Viviano non deve mai effettuare una vera parata. Quando il Bologna realizza che il mostro non è poi così brutto, inizia a pungere di rimessa, spinto dalle iniziative di un Mudingayi generosissimo, che stravince il duello con Mariga, schierato a sorpresa da Benitez nell'undici di partenza. Gimenez non sa approfittare della porta vuota e di un rinvio sballato di Lucio e poco dopo non sa fare di meglio, smarcato a centro area da un pallone accarezzato da Di Vaio. Le offensive dell'Inter si esauriscono in un mischione nato da azione d'angolo e un tentativo dalla distanza del solito Sneijder.



**Duello al Dallara** Goran Pandev, punta dell'Inter, marcato da Matteo Rubin del Bologna

La musica non sembra cambiare nella ripresa con i nerazzurri che chiamano in causa Viviano solo con un tiro da fuori di Milito e un debole colpo di testa di Pandev. Per vedere impegnato severamente il portiere del Bologna bisogna attendere il 60' e una botta di Sneijder dal limite.

Vedendo i suoi crescere ma faticare a creare pericoli negli ultimi sedici metri, Benitez gioca la carta della fantasia con il giovane brasiliano Coutinho, la fiammata dell'Inter svanisce però in fretta e solo nelle ultime battute, approfittando del calo atletico (e di un po' di paura) degli avversari, sfiora il successo, ma trova sulla sua strada un grande Viviano, che prima nega il gol a Sneijder con una parata-miracolo e poi devia (involontariamente...) sulla traversa il colpo di testa di Eto'o da distanza ravvicinata. E, nonostante i sei minuti di recupero concessi dall'arbitro Valeri, non capita più nulla. ❖

**Nazionale**

**Prandelli prova la difesa  
Oggi si decide su Cassano**

■ In attesa di sapere se Antonio Cassano potrà rispondere alla chiamata di Prandelli (oggi la visita medica decisiva a Coverciano), ieri gli azzurri convocati dal neo-ct si sono sottoposti al primo allenamento in vista della doppia sfida valevole per le qualificazioni a Euro 2012. Molto curata la fase difensiva. Ieri sotto la pioggia, sul campo di Coverciano, dopo la parte atletica il ct ha diviso il gruppo in due parti per addestramento ai movimenti di reparto, difesa e centrocampo-attacco. Pirlo e De Rossi hanno lavorato in coppia sui movimenti voluti da Prandelli. Il romanista è rimasto, a fine allenamento, al centro di uno dei due campi di Coverciano per una lunga chiacchierata col ct.

# Fratelli golfisti Con i Molinari l'Italia del green sfida il mondo

Edoardo e Francesco rappresenteranno l'Europa nel confronto con gli Usa nella Ryder Cup. Finora solo Costantino Rocca aveva avuto tale onore

## L'analisi

**COSIMO CITO**

ROMA  
citocosimo@hotmail.com

Il 2010 sarà ricordato nello sport italiano come l'anno dell'Inter, del Roland Garros di Francesca Schiavone, della terrificante debacle azzurra al Mondiale sudafricano. Ma anche come l'anno dei fratelli Molinari. Edoardo e Francesco, torinesi, golfisti. Tra i migliori d'Europa. Tra i migliori al mondo. Tanto bravi, precisi, vincenti nello sport delle buche da convincere l'austero capitano della squadra europea di Ryder Cup, Colin Montgomerie, a inserirli nella lista dei 10. Dieci europei contro dieci americani, sui green del Celtic Manor Resort di Newport, nel Galles. Il valore della Ryder Cup, in pratica un campionato del mondo a squadre di golf, è simile a quello della Coppa Davis nel tennis, del Sei Nazioni nel rugby o dell'America's Cup nella vela. Starci dentro, essere selezionati, giocarla per un golfista è tutto, il massimo. Per un golfista italiano, quasi sempre l'impossibile. C'era riuscito solo il mitico Costantino Rocca, a metà degli anni Novanta, per tre volte. Due fratelli, mai. Dodo e Francesco ce l'hanno fatta. Francesco, 28 anni, il fratello minore, era già dentro. Edoardo, un anno più anziano e un talento più pigro, ci è arrivato attraverso la più impervia e gloriosa delle strade, vincendo il "Johnnie Walker Championship" a Gleneagles, in Scozia. In un modo incredibile, con tre *birdies* nelle ultime tre buche, in pratica centrando il bersaglio per tre volte

consecutive un colpo sotto il par. Una prestazione che ha fatto dire all'espertissimo Montgomerie: «Sono da 25 anni nel circuito europeo e non ho mai visto una prestazione così bella, e poi così, sotto pressione. Edoardo ha meritato la convocazione in Ryder Cup».

**Scelta ampiamente condivisa** dalla serissima stampa specializzata inglese. Una scelta che mette fuori gioco due golfisti inglesi, Paul Casey e Justin Rose. Due uomini esperti e di talento, due campioni. E questo dice tutto dei due fratelli torinesi. Dice Dodo: «Dovevo vincere per agganciare l'ultima wild card per la Ryder Cup, e qui la pressione era alle stelle. Mi servivano due *birdies* a quattro buche dalla fine, poi tre. Ho avuto la freddezza di riuscire nell'impresa. E sono felice anche per mio fratello». Francesco è arrivato terzo nella gara di Gleneagles. I due fratelli hanno vinto insieme nel 2009 la Coppa del Mondo. Dodo, a luglio, aveva

**Una saga tutta italiana**  
Abbagnale e D'Inzeo  
Quando una famiglia si  
identifica con uno sport

centrato il suo primo successo nell'European Tour, nell'Oper di Scozia - ancora le brume scozzesi, ancora quei prati infestati dalla leggenda - a Loch Lomond, nelle Lowlands. Da soli i fratelli Molinari stanno riscrivendo la storia del golf italiano. Tanto da far dire al presidente federale Franco Chimenti: «Hanno uno straordinario talento e siamo felicissimi. Intanto ci prepariamo ad accogliere nuovi campioni. Questo non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Stiamo creando una solida base, e presto i fratelli Molinari sa-



Terzo e primo Francesco (in primo piano) ed Edoardo Molinari durante il "Johnnie Walker"

ranno seguiti da tanti altri campioni che stanno crescendo gradualmente». L'ora del golf è scoccata anche da noi, improvvisamente.

Fratelli, i Molinari, come gli Abbagnale, che furono il due con nel canottaggio, fino al loro ritiro e alla scomparsa dal programma olimpico della specialità, come se non potesse esserci un futuro per il doppio remo più timoniere senza i fratelloni di Castellammare di Stabia. Fratelli come i D'Inzeo, Raimondo e Piero, oro e argento nell'equitazione, nel salto ad ostacoli individuale, ai Giochi di Roma '60. Gente che è

stata uno sport. Fratelli come i Moelgg, Manfred e Manuela, sciatori azzurri. Fratelli come, nel calcio, Filippini, Lucarelli, Zenoni, Inzaghi, Cannavaro, Mazzola quasi mezzo secolo fa, e i mitici Sentimenti, a ridosso della seconda guerra.

**La Ryder Cup** si disputerà dall'1 al 3 ottobre. Nell'ultima edizione, a Louisville, nel Kentucky, vinsero i golfisti americani. Si gioca ogni due anni, ogni due anni si misura il livello raggiunto dai due circuiti professionistici, quello europeo, nel quale Dodo e Francesco

Foto di Brian Stewart/Epa-Ansa

**In due per una coppa**  
Edoardo, il fratello maggiore  
In Scozia i suoi due successi



Edoardo Molinari (Torino, 11/2/1981) nel 2010 ha vinto gli Open di Scozia e il Johnny Walker Championship.

**Francesco, il più piccolo**  
Ha vinto la Coppa del mondo



Francesco Molinari (Torino, 8/11/1982) nel 2009 ha vinto, assieme ad Edoardo, la coppa del mondo.

**Ryder Cup, da più di 80 anni**  
la supersfida Usa-Europa



La Ryder Cup è il torneo che vede opposti 10 golfisti statunitensi e 10 europei. Si svolge ogni due anni.

Molinari sono rispettivamente 7° e 17°, e quello Usa, dei mostri Woods, Mickelson, Mahan, Watson. Ancora incerti i 10 americani della grande sfida intercontinentale. Tiger Woods è ancora in dubbio, la sua wild card vacilla, il capitano Corey Pavin s'è lasciato ancora un torneo - il Deutsche Bank Championship - per decidere. I soli due fratelli del gioco saranno però torinesi, italiani, meno che trentenni, come raramente accade in questo sport per vecchie lenze. Siamo nel G20 del golf. Chi l'avrebbe immaginato, due anni fa? ♦

# Dopo il terremoto Haiti riparte (anche) grazie al pallone

Gli stadi, dove a lungo hanno trovato rifugio gli sfollati, sono tornati a ospitare le partite del campionato di calcio che ha molti tifosi nel Paese. La Fifa investirà qui 4 milioni di dollari

## Il reportage

**FRANCESCO CAREMANI**  
francesco.caremani@gmail.com

Il calcio come medicina, una terapia intensiva capace di risollevarle le anime disperate di un Paese straziato dal terremoto e prim'ancora da povertà endemica e dittatori sanguinari. Il 12 gennaio di quest'anno un sisma di magnitudo 7.3 ha raso al suolo Haiti: 300.000 vittime riconosciute, un milione e mezzo di sfollati. Quel giorno la FHF, federazione di calcio di Port-au-Prince, aveva organizzato due riunioni e ha perso 36 membri, tra cui Philogène Labaze, allenatore dell'Under 17 ai Mondiali del 2007 in Corea del Sud, vinti dalla Nigeria, dove Haiti raccolse uno storico pareggio contro la Francia.

Sul manto sintetico, inaugurato nel 2004 contro il Brasile di Ronaldinho, dello stadio Sylvio Cator vivevano 7.500 persone, tra tende di fortuna e improvvisate cucine a carbone. Identica situazione a Léogane, 30 km a ovest della capitale, e in tutte le zone colpite dal terremoto. Molti calciatori si sono salvati perché quasi tutti i club si stavano allenando all'aperto quando è arrivata la scossa e da questo «miracolo» la Federazione ha deciso di ripartire con il passo più doloroso: liberare gli stadi dagli sfollati con l'aiuto della polizia. Insieme alla promessa di una tenda a famiglia: «Il calcio - si è giustificato Yves Jean-Bart, presidente della FHF - deve riprendere i suoi spazi e aiutare la gente a distrarsi».

Con l'aiuto della compagnia telefonica Digicel, che sponsorizza anche la Ligue Haitienne, il massimo campionato nazionale, a Port-au-Prince ha preso il via un torneo giovanile a cui hanno assistito 2.500 spettatori. Una passione che contagiato tutto il Paese. Durante i Mondiali, l'ONG Viva Rio ha organizzato un campionato del mondo parallelo nella bidonville di Martissant, denominata il quartiere dei banditi, con 32 squadre come le

nazionali presenti in Sudafrica, composte da bambini di 11 e 12 anni, con in palio borse di studio scolastiche e l'accesso alla scuola calcio dell'organizzazione non governativa.

Durante la World Cup le nazionali più tifate erano Brasile e Argentina e i manifesti inneggianti le due sudamericane per circa un mese hanno coperto quelli con gli slogan contro il presidente della Repubblica René Préal e allora sembra proprio che il calcio serva, ancora una volta, a far dimenticare tutto il resto. Come la rivolta del 2004 che ha costretto alle dimissioni e all'esilio il presidente Jean-Bertrand Aristide che aveva sconfitto a sua volta Jean-Claude Duvalier, per poi sciogliere l'esercito e organizzare un corpo di polizia civile. Dopo un governo ad interim retto dal presidente della Corte di cassazione, Boniface Alexandre, René Préal è stato eletto nel 2006, tra proteste e accuse di brogli elettorali.

### Nonostante tutti i problemi

della Nazionale femminile, che ha vinto 5 partite su 5, eliminando tra le altre anche Cuba, ha suscitato grande entusiasmo. Mentre l'Under 15 maschile ha partecipato ai Giochi Olimpici della Gioventù di Singapore. Anche testimonial come Emilio Butragueno ed Emmanuel Petit si sono mossi per rilanciare il calcio ad Haiti, la FHF ha ricevuto 300.000 dollari dalla Fifa subito dopo il sisma e altri 4 milioni sono stati stanziati per un programma fino al 2014. La prima pietra è stata la ripresa del campionato, iniziato il primo agosto, con 16 squadre, di cui una si chiama Don Bosco, in nome del fondatore delle congregazioni dei Salesiani. L'ultimo campione, nel Clausura 2009, è stato il Racing Club Haitien ed è da qui che riparte il football dell'isola, con il 60% della popolazione sotto i 25 anni e la speranza che la ricostruzione, anche quella calcistica, sia un volano economico per riportare i sogni nei cuori terrorizzati dal terremoto. ♦

## Brevi

**CICLISMO, VUELTA**  
Gilbert fa sua la 3ª tappa e comanda la classifica

Il belga Philippe Gilbert (Omega Pharma) ha vinto la terza tappa della Vuelta, 157,3 km da Marbella a Malaga, ed è diventato il nuovo leader della corsa. Gilbert ha preceduto sul traguardo lo spagnolo Joaquin Rodriguez (Katusha), sul quale ha ora un vantaggio di 14" in classifica generale. Quarto nella frazione di ieri Vincenzo Nibali (Liquigas), che occupa la quinta posizione nella classifica del Giro di Spagna, a 28" da Gilbert.

**TENNIS, US OPEN**  
Schiavone al 2° turno  
A Errani il derby con Garbin

Francesca Schiavone si è qualificata per il 2° turno degli Us Open battendo la giapponese Ayumi Morita con un secco 6-1, 6-0. Anche Sara Errani si è qualificata per il secondo turno dopo aver sconfitto nel derby italiano Tathiana Garbin in due set: 7-6, 7-5.

**PALLANUOTO, EUROPEI**  
Secondo successo  
per l'Italia di Campagna

Seconda vittoria dell'Italia della pallanuoto agli Europei di Zagabria. Il Settebello, dopo aver superato nella gara d'esordio la Spagna, ha battuto anche il Montenegro 11-10 (3-2, 3-4, 3-3, 2-1).

**BASKET, MONDIALI**  
Pronto riscatto Spagna  
Usa facile sulla Slovenia

Tra i risultati della seconda giornata dei mondiali in corso a Istanbul spiccano i successi degli Stati Uniti sulla Slovenia (99-77), della Grecia sul Porto Rico (83-80) e della Turchia sulla Russia (65-56). Pronto riscatto della Spagna che, dopo il ko con la Francia, si è imposta 101-84 sulla Nuova Zelanda.

**MOTONAUTICA**  
Al British Festival di Cowes  
vince la Red Fpt

Doppio trionfo di Red Fpt al British Powerboat Festival di Cowes (isola di Wight). L'imbarcazione italiana, spinta dai motori Fiat Powertrain Technologies, ha vinto, con la guida di Fabio Buzzi, Emilio Riganti e Simon Powell, la Coppa del mondo Uim Marathon e il trofeo Harmsworth, il trofeo motonautico più antico del mondo.



## BUON ANNO SCOLASTICO

**VOCI D'AUTORE**

**Chiara Valerio**  
SCRITTRICE



**H**o insegnato matematica e fisica. Sarebbe stata un'esperienza felice se non tenessi a mente la lotteria delle convocazioni, l'impossibilità a garantire la continuità didattica, le vanità del sindacato. Quando leggo il decreto salva-precari capisco poi il nonsense politico di trattare un gruppo di persone come bisognosi di un'elemosina legislativa e non come professionisti. Non ho l'estetica del precario, pur essendolo, e penso che per la scuola pubblica sia pericoloso parlare sempre e solo di numeri, senza curarsi abbastanza della qualità etica del lavoro. Lo dico perché la scuola mi ha dato, prima di tutto, cittadinanza. Giacché è evidente che i tagli cadono lì dove manca un'affezione sociale forte e diffusa - gli insegnanti non sanno niente, no? - mi sembra una necessità politica, non del tutto etica, reclamare il riconoscimento all'esistenza prima del sacrosanto diritto-dovere alla valutazione. In quest'anonimato numerico, ci sono inoltre gli studenti che sono innominati e benzina sottocosto per il sistema. E gli studenti sono il futuro. Non penso che la politica - in generale - abbia percezione dell'Italia tra venti anni e quindi non mi stupisco che il governo si disinteressi degli studenti. Ma penso a una strategia più macabra. Penso a chi dequalificando l'istruzione, ha dequalificato il problema scuola pubblica. Gli studenti italiani che, per l'Ocse, sono trentatreesimi per competenze di lettura e trentottesimi per competenze matematiche, rappresentano un fortunato ambo a perdere. Perché parlare a chi, statisticamente, non capisce né le parole né un grafico di crisi economica è più comodo che parlare a una massa di interlocutori. Un'altra differenza tra populismo e democrazia. E così vorrei che gli studenti italiani pretendessero di nuovo il diritto costituzionale allo studio. E al futuro. ♦

# Sì, questa è una pubblicità comparativa.



Valori mensili	Power 800	TIM Tutto Compreso 500	VODAFONE Più Facile Medium
<b>Canone mensile</b>	<b>29€</b>	<b>29€</b>	<b>50€</b> 25€ in promo per 12 mesi
<b>Minuti inclusi vs tutti</b>	<b>800</b> (max 200 a sett)	<b>500</b>	<b>500</b> + minuti illimitati vs 1 numero Vodafone
<b>SMS inclusi vs tutti</b>	<b>200</b> (max 50 a sett)	<b>NO</b>	<b>NO</b>
<b>Internet incluso</b>	<b>2 GB</b> sotto rete 3	<b>NO</b>	<b>NO</b>

## Power 800. Il nostro abbonamento più conveniente per il tuo smartphone.

**3:** Attivabile portando il numero. Tariffazione al secondo. Extrasoglia: voce 15 cent.€/min + 15 cent.€ scatto alla risposta; SMS 15 cent.€/cad; Internet sotto rete 3 5€/GB; Internet in roaming nazionale GPRS 60 cent.€/MB. Pagamento con Carta di Credito o RID, durata minima 12 mesi, corrispettivo per recesso anticipato. Per info su copertura, condizioni, limitazioni e costi [www.tre.it](http://www.tre.it) o i 3 Store. **TIM:** Portando il numero, in promozione fino al 30/09/2010, rimborso per 12 mesi sul traffico effettuato per chiamate ed SMS nazionali dell'importo (IVA inclusa) pari alla Tassa di Concessione Governativa. Tariffazione con scatti anticipati di 30 secondi. Voce extrasoglia 16 cent.€/min. Pagamento con Carta di Credito o RID. Per info, opzioni attivabili e altri costi [www.tim.it](http://www.tim.it). **VODAFONE:** Portando il numero, in promozione, sconto del 50% sul canone mensile per 12 mesi. Tariffazione al secondo. Voce extrasoglia 29 cent.€/min senza scatto alla risposta. Per info, opzioni attivabili e altri costi [www.vodafone.it](http://www.vodafone.it). Per tutti gli abbonamenti è prevista la Tassa di Concessione Governativa; i minuti e gli SMS inclusi sono su territorio nazionale. Confronto effettuato in base ai costi rilevati sui siti Internet ufficiali degli Operatori il 03/08/2010 con riferimento alle offerte in Abbonamento.



Tre.it

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Flashmob Gheddafi**

IMMAGINI E VIDEO DELL'INIZIATIVA NATA SU FACEBOOK

**IL CASO MESSINA**  
L'Italia e il cesareo: "Lasciateci decidere"

**IL BLOGGER**  
I Mammut e Veltroni e la lettera immaginaria

**IL VIAGGIO**  
In Vespa per l'Italia: i video e tutte le tappe

**LE FOTO**  
Le immagini più belle dall'Italia e dal mondo